



VOL. LXIX - N. 5-6
TORINO 1950



Spedizione in Abbonamento Postale
IV Gruppo

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

recandovi in montagna
non scordatevi la

thermocoperta thermotrapunta supertermica

le calde e leggerissime coperte che
Rossi offre per la gioia dei vostri sonni

In virtù di speciali intercapedini d'aria
appositamente tessute, esse conser-
vano il calore del corpo, irradiandolo
deliziosamente durante il sonno.

(Brevetti "THERMOTEX")



Una thermocoperta rende
come due coperte normali.

Il rendimento termico dei thermotes-
suti è controllato da speciali apparec-
chi brevettati.

thermogabardine

vince i rigori della montagna

thermofilato

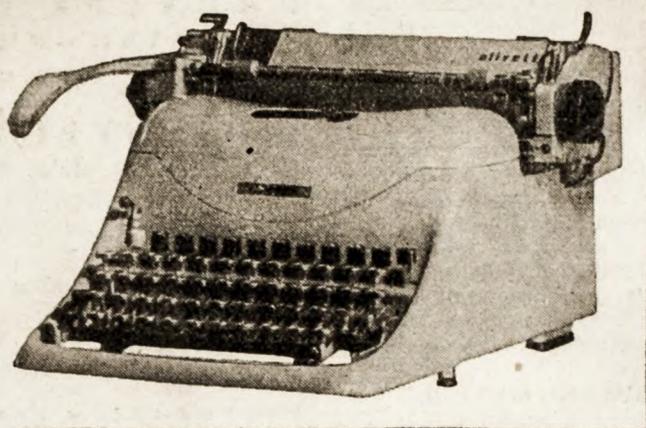
altra realizzazione tecnica per il
migliore accumulo del calore



thermocoperta

LANIFICIO ROSSI

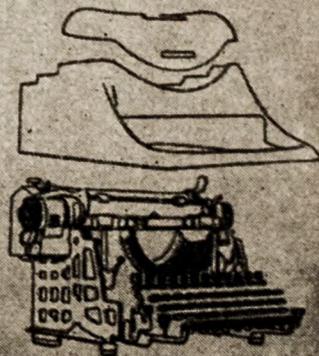
Sede: Milano: Via Pontaccio, 10 - telefoni: 8.24.43 - 15.25.57



Olivetti Lexikon 80

scriverà le parole del vostro avvenire

*già riconosciuta su di un grandissimo
numero di mercati, la superiorità qua-
littativa Olivetti si conferma assoluta
con la Lexikon 80, il più completo stru-
mento della scrittura meccanica*



NOTIZIARIO

Atti e Comunicati della Sede Centrale

Deliberazioni del Consiglio Centrale di Brescia del 1/4/50

Sono presenti: *Il Presidente Generale*: Bartolomeo Figari; *I Vice Presidenti Generali*: Chersi, Mezzatesta, Negri; *Il Segretario Generale*: Bozzoli Parasacchi; *Il Vice Segretario Generale*: Saglio; *I Consiglieri*: Bertarelli, Bertinelli, Bertoglio, Bogani, Bortolotti, Brazzelli; Bressy, Buscaglione, Chabod, Costa, De Montemayor, Ferreri, Galanti, Genesio, Guasti, Maritano, Mombelli, Orio, Parolari, Pinotti; Poggi; Schenk, Vallepiana, Vandelli; *I Revisori*: Zannoni, Baracchini, Lombardi, Materazzo; *Il Tesoriere Generale*: Saracco.

Assenti giustificati: Apollonio, Bianco, Cecioni, Morandini, Vadala e il *Revisore Giroto*.
Invitato: Martinelli, *Presidente Sezione di Bolzano*.

- 1) Venne approvato il verbale della seduta precedente.
- 2) Venne approvato il bilancio consuntivo 1949.
- 3) Venne ratificata la costituzione delle nuove Sottosezioni: Abetone alle dipendenze di Pistoia e Carignano alle dipendenze di Torino.
- 4) Venne ratificato, su proposta della Sez. di Torino, lo scioglimento della Sottosezione Giovane Montagna.
- 5) Venne preso atto della definizione del pas-

RABARBARO
ZUCCO
RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4

GUIDA MONTI D'ITALIA

Sono in vendita ai Soci presso la Sede Centrale e le Sezioni le seguenti Guide della Collana «Monti d'Italia»:

VENOSTE - PASSIRIE - BREONIE
di S. SAGLIO

GRAN PARADISO
di ANDREIS-CHABOD-SANTI

**PREALPI COMASCHE
VARESINE - BERGAMASCHE**
di S. SAGLIO

DOLOMITI DI BRENTA
di E. CASTIGLIONI

È in corso di stampa il volume

DOLOMITI ORIENTALI
di A. BERTI

PRENOTATELO PRESSO LE SEZIONI

saggio di proprietà del rifugio Eugenio Sella al Weissjhorn alla Sezione di Domodossola.

- 6) Venne esaminata la proposta per la costruzione di una cappelletta al Passo del Pordoi.
- 7) Venne esaminata la questione per il piano di ricostruzione di un lotto di Rifugi Alto Atesini e dopo attento esame dell'impegno finanziario venne votato all'unanimità l'O. d.G. proposto dal Consigliere Guasti (Ordine del giorno riportato nella circolare n. 68).
- 8) Vennero presi accordi per l'Assemblea dei Delegati del giorno successivo.

La seduta è stata tolta alle ore 2.

Comitati Tecnici del C.A.I.

- 1) *Delegazione Centrale in Roma.*
Presidente: Avv. Guido Mezzatesta, Via Marsala 96 B, Roma.
- 2) *Commissione Regolamenti.*
Presidente: Dott. Roberto Galanti, Via Manin 69, Treviso; *Membri*: Buscaglione Avv. Antonio, Via Carbonara 16/1, Genova; Guasti Dott. Alessandro, Piazza P. Ferrari 8, Milano; Mezzatesta Avv. Guido, Via Marsala 96 B, Roma; Negri Avv. Cesare, Corso Galileo Ferraris 16, Torino.
- 3) *Commissione Centrale Rifugi ed altre opere alpine.*
Presidente: Dott. Ugo di Vallepiana, corso Italia 8, Milano.
Segretario: Resmini P. E. Mario, via Vela 19, Milano.
Membri: Abbiati ing. Pippo, via IV Novembre 3, Genova; Ambrosio ing. Ettore, via Felice Casati 3, Milano; Apollonio ing. Giulio, via Col-

Concorso di Fotografia Artistica della Montagna

La Sede Centrale del C.A.I., in collaborazione con la Soc. Crippa & C. (che ha offerto i numerosi premi messi in palio) indice fra i soci del Club Alpino un concorso di fotografia artistica della montagna col seguente regolamento:

- 1° il concorso è libero a tutti i fotografi dilettanti (soci del C.A.I.);
- 2° il concorso ha per scopo l'illustrazione artistica e documentaria della montagna in tutte le sue manifestazioni;
- 3° le fotografie, in bianco e nero, e nel formato minimo di cm. 13×18 dovranno essere inviate, senza montatura, alla Sede Centrale del C.A.I. entro e non oltre il 15 ottobre 1950. A tergo di ogni fotografia dovrà essere indicato il titolo del soggetto, il giorno in cui è stata effettuata la fotografia, condizioni di luce, diaframma e tempo e il motto; in busta chiusa accompagnatoria dovrà essere messo un foglietto con il nome, cognome e indirizzo del socio, sezione di appartenenza e numero della tessera del Club Alpino Italiano;
- 4° le fotografie saranno esaminate dalla Commissione che stabilirà insindacabilmente una graduatoria per l'assegnazione dei premi;
- 5° le sei migliori fotografie potranno essere pubblicate sulla Rivista Mensile del C.A.I. senza che perciò sia dovuto compenso alcuno agli autori, e ai vincitori, entro il 20 novembre 1950 saranno inviati i premi loro assegnati;
- 6° la Soc. Crippa si riserva il diritto di riprodurre, a scopo di propaganda, le fotografie premiate, senza dovere perciò alcun particolare compenso;
- 7° la Commissione per il concorso di fotografia sarà composta da tre persone nominate dalla Sede Centrale, particolarmente competenti.

Elenco dei Premi offerti dalla Società G. CRIPPA & C.

per il Concorso di Fotografia Artistica della Montagna

- 1° premio - una Macchina Portatile « Olivetti » del valore di L. 53.000;
- 2° » - un orologio automatico « Omega » in acciaio inossidabile del valore di L. 30.000;
- 3° » - un servizio di posate in acciaio inossidabile per sei persone del valore di L. 17.000;
- 4° » - un Rasoio elettrico « Philips » del valore di L. 12.000;
- 5° » - un servizio da caffè in porcellana per 12 persone del valore di L. 7.000;
- 6° » - una sveglia da tavolo « Veglia » del valore di L. 6.000.

Quale premio di consolazione la Società Crippa invierà ad ogni partecipante, le cui opere saranno ammesse al giudizio della Commissione, a titolo di saggio, una scatola di Caffè Hag e una scatola di Vegetallumina.



È venuto il tempo del sole! Esponetevi dunque ai suoi raggi per dare alla vostra pelle nuova bellezza e nuovo vigore! Ma ricordatevi che il sole può avvizzire e bruciare. E ricordate soprattutto che la pelle si conserva morbida e fresca, non si avvizzisce e non si brucia, se usate **DIADERMINA SPORT!** La crema che filtra il sole si chiama **DIADERMINA SPORT.**



Diadermina

Sport

LABORATORI C. & G. BONETTI - MILANO

lina 29, Trento; Acuti ing. Aldo, via S. Francesco da Paola 2, Torino; Bertoglio ing. Giovanni, via G. Somis 3, Torino; Bressy dott. Mario, corso Vittorio Emanuele 67, Torino; Chersi avv. Carlo, piazza S. Caterina 4, Trieste; Conci ing. Fabio, via Mancini 109, Trento; Credaro prof. Bruno, Sondrio; Martinelli prof. Mario, via Rosmini 11, Bolzano; Minazio ing. Carlo, via VIII Febbraio 1, Padova; Ortelli signor Toni, dir. Cogne, corso Mediterraneo 94, Torino; Prandina ing. Eugenio, via Sanzio 5, Busto Arsizio; Roggiapane ing. Cesare, via Gropello 12, Torino; Saglio dott. Silvio, corso Buenos Aires 15, Milano; Vandelli Alfonso, San Marco Ponte dei Dai 876, Venezia.

4) *Commissione soccorsi in montagna.*

Presidente: Pinotti prof. Oreste, via Roma 7a, Padova.

5) *Comitato Scientifico Centrale.*

Presidente: Nangeroni prof. Giuseppe, viale Tunisia 30, Milano.

Membri: Morandini prof. Giuseppe, Istituto di Geografia Università di Padova; Pinotti prof. Oreste, via Roma 7a, Padova; Guareschi prof. Celso, presso C.A.I., via S. Vincenzo 1, Modena; Mascherpa prof. Pietro, Presidente Sez. C.A.I. di Pavia; Feruglio prof. E., Pal. Carignano, Torino.

6) *Commissione di vigilanza e coordinamento Scuole di alpinismo.*

Presidente: Negri Carlo, piazza Grandi 18, Milano.

Vice Pres.: Ramella per. ind. Carlo, piazza S. Marta 1, Biella; Trevisini dott. Giorgio, via S. Lazzaro 17, Trieste.

Membri: Andreis dott. Emanuele, Presidente Sez. C.A.I. via Barbaroux 1, Torino; Bianchini Aldo, presso C.A.I., via VIII Febbraio 1, Padova; Buscaglione avv. Antonio, via Carbonara 16-1, Genova; Cassin Riccardo, via Ariosto 2, Lecco; De Perini Enzo, S. Marco Ponte dei Dai 876, Venezia; Mazzorana Pietro, Rifiano (Bolzano); Paganini dott. Guido, Ospedale Civico di Piacenza; Pisoni Gino, via Mancini 109, Trento; Ruffini dott. Adolfo; Solero dott. Mario, presso C.A.I., via Stringher 14, Udine.

7) *Commissione Biblioteca Sede Centrale.*

Presidente: Bertoglio ing. Giovanni, via G. Somis 3, Torino.

Membri: Amoretti prof. G. V., via Montecucoli 6, Torino; Balliano avv. Adolfo, via Cibrario 30 bis, Torino; Capello prof. Carlo Felice, Torino; Falchetti dott. Pietro, via Amedeo Peyron 96 Torino.

Bibliotecario: Gennero Lionelle, via Le Chiusse 96, Torino.

8) *Comitato delle Pubblicazioni.*

Presidente: Saglio dott. Silvio, corso Buenos Ayres 15, Milano.

Vice Pres.: Chabod avv. Renato, via Circonvallazione 11, Ivrea.

Membri: Amoretti prof. G. V., via Montecucoli 6, Torino; Berti prof. Antonio, corso Fogazzaro 96, Vicenza; Bertoglio ing. Giovanni, via G. Somis 3, Torino; Brocherel prof. Giulio, pubblicaista, Aosta; Chersi avv. Carlo, piazza S. Caterina 4, Trieste; Fabbro dott. Vittorio, via Roma 109, Trento; Mazzotti dott. Giuseppe, via Cairoli, Treviso; Morandini prof. Giuseppe, Istituto di Geografia Università di Padova; Nangeroni prof. Giuseppe, viale Tunisia 30, Milano; Ortelli Signor Toni, dir. Miniere Cogne, corso Mediterraneo 94, Torino; Sabbadini rag. Attilio, corso Galliera 6-15, Genova.



57

per gli amanti della montagna

Prima di iniziare una gita o un'escursione, provvedetevi di qualche scatola di CREMIFRUTTO, il più delizioso dei dolci, il più pratico, digeribile ed energetico degli alimenti. Ogni cubetto di CREMIFRUTTO, nel darvi nuovo vigore, vi farà gustare la più squisita frutta d'Italia, naturalmente conservata con puro zucchero. Ricordate che il CREMIFRUTTO è l'alimento dinamogeno per eccellenza.

Cremitfrutto



9) *Commissione Guida dei Monti d'Italia, C.A.I.-T.C.I.*

(In rappresentanza del C.A.I.): Bertarelli dott. Guido, via S. Barnaba 18, Milano; Bonacossa ing. Aldo, via Necchi 14a, Milano; Bozzoli Parasacchi Elvezio, via A. Pestalozza 20, Milano.

10) *Comitato di redazione della Rivista Mensile.*
Presidente: Avv. Cesare Negri, corso Galileo Ferraris 16, Torino.

Membri: Bertoglio ing. Giovanni, via G. Somis 3, Torino; Chabod avv. Renato, via Circonvallazione 11, Ivrea; Mila dott. Massimo, presso C.A.I. via Barbaroux 1, Torino; Rivero avv. Michele, presso C.A.I. via Barbaroux 1, Torino.

Redattore Rivista Mensile: Balliano avv. Adolfo, via Cibrario 30 bis, Torino.

11) *Commissione Centrale di Cultura, Arte e Letteratura Alpina.*

Presidente: Avv. Adolfo Balliano, via Cibrario 30 bis, Torino.

12) *Commissione Campeggi e Accantonamenti nazionali.*

Presidente: Saracco rag. Guido, via Fratelli Besozzi 11, Vigevano.

Membri: Catone prof. Rosetta, presso C.A.I. via Barbaroux 1, Torino; Ferrari dr. Paolo, via Dei Tigli 10, Milano; Ferreri comm. Mario, via in Arcione 71c, Roma; Genesio Luigi, presso U.G.E.T. Galleria Subalpina 1, Torino.

13) *Commissione Cinematografia alpina.*

Presidente: Cappelli cav. Vittorio, presso C.A.I. via Indipendenza 2, Bologna.

14) *Commissione Centrale per la toponomastica.*

Presidente: Saglio dott. Silvio, corso Buenos Ayres 15, Milano.

NOTIZIE UTILI PER I SOCI

In seguito ad accordi presi con le **Manifatture Tessili, via Garibaldi, 4 - Biella**, con le quali da tempo intratteniamo cordiali rapporti specialmente per forniture di tagli di stoffe per abiti da montagna, abbiamo ottenuto di far mettere a disposizione dei nostri Soci alcune stoffe di pura lana naturale, scavra di lane rigenerate o sottoprodotti, a prezzi vantaggiosi, realizzando una economia del 25% sui prezzi di dettaglio. Il campionario completo è a disposizione presso la Segreteria, oppure può essere richiesto direttamente alle Manifatture Tessili contro rimborso (anche in francobolli) delle spese vive in ragione di lire 10 per ogni campione richiesto (minimo lire 100) rimborsabili al primo acquisto.

Nelle richieste campioni indicare i colori preferiti, se in tinta unita o fantasia e l'uso al quale si vuol destinare la stoffa (abito, soprabito, cappotto normale, sportivo, da montagna, ecc.). Le ordinazioni, che la ditta evaderà prontamente, devono essere accompagnate dal relativo importo o con versamento su c/c postale (n. 2/13047) delle Manifatture Tessili.



PIRELLI

per
la montagna
e
il campeggio

Allacciasci

Catini di tessuto gommato

Cuscini di tessuto gommato

Fermabagagli

Giacche a vento

Materassini

Manopole per bastoncini da sci

Rotelle per bastoncini da sci

Sacchi per bivacco

**ATTENDAMENTI, CAMPEGGI ED
ACCANTONAMENTI NAZIONALI
che si effettueranno nella stagione
estiva 1950 sotto la vigilanza della
Commissione Centrale.**

A semplice richiesta, le Sezioni organizzatrici invieranno il programma dettagliato delle loro manifestazioni.

Le Segreterie di tali Sezioni riceveranno le prenotazioni che devono essere accompagnate da un anticipo di L. 2.000.

**I. - 26° Campeggio C.A.I.-U.G.E.T. -
Torino in Val Veni (m. 1700) nel
gruppo del Monte Bianco.**

Accesso: In ferrovia: Linea Aosta-Pré S. Didier, indi servizio automobilistico per Courmayeur, Km. 5. — In pullman: dalle principali città d'Italia servizio diretto per Courmayeur, oppure tutti i giorni festivi, in relazione all'inizio e al termine di ogni turno verrà organizzato un servizio di pullman con partenza da Torino (Piazza Carlo Alberto) alle ore 6 e ritorno da Courmayeur alle ore 17. — Da Courmayeur per carrozzabile si sale a Nôtre Dame de Guérison (1 ora) e di qui si prosegue per carreggiabile nel bosco fino al Campeggio (ore 0,20).

Per informazioni rivolgersi alla Sezione U.G.E.T.-C.A.I. - Torino, Galleria Subalpina, Telef. 44.611.

**II. - 26° Campeggio Femminile U.S.S.I.
a Villaire (m. 1275) - Courmayeur
nel gruppo del Monte Bianco. -
Organizzato dal Gruppo Femminile
U.S.S.I. della Sezione di Torino
del C.A.I.**

Accesso: In ferrovia: Torino-Aosta-Pré S. Didier, indi servizio di autocorriere per Courmayeur, Km. 5. — In pullman: Torino-Courmayeur, servizio giornaliero. Da Courmayeur al Villaire ore 0,10.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Torino del C.A.I. Via Barbaroux n. 1, Tel. 46.031.

**III. - 25° Attendamento « A. Mantovani »
sopra SOLDA (m. 1950) nel
gruppo Ortles-Cevedale. - Organizzato
dalla Sezione di Milano del
C.A.I.**

Accesso: Da Spondigna (Staz. FF.SS. della linea Merano-Malles), indi in autocorriera fino a Solda, pure raggiungibile in pulmann da Tirano, attraverso il Passo dello Stelvio, m. 2759. Dall'ultima curva della strada, nei pressi del Grande Albergo, una carreggiabile quasi pianeggiante conduce in 20 minuti alla radura in



Gl'intensi sforzi

che caratterizzano l'attività sportiva, richiedono - a compenso del dispendio di energie - un'alimentazione pur essa intensiva.

I più noti campioni del mondo sportivo sono concordi nell'affermare che uno solo è il preparato capace di realizzare l'intento:

OVOMALTINA

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

*il mezzo sicuro
per toccare la meta*



L. F. M. Cipariò - Milano

cui sorge l'Attendimento. Autoservizi speciali verranno organizzati direttamente da Milano per Solda; verrà pure assicurato il trasporto dei bagagli dalla località di arrivo delle corriere dall'Attendimento e viceversa.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Milano del C.A.I. Via Silvio Pellico 6. - Telefono 88.421.

IV. - 5° Accantonamento delle DOLOMITI, ai rifugi Catinaccio, Vaiiolet, Savoia al Pordoi, Castiglioni alla Marmolada, Monzoni al Passo di S. Pellegrino, Brentei nel gruppo di Brenta. - Organizzato dalla Sez. S.E.M. - C.A.I. di Milano.

Accessi da Moena, Perra, Canazei, Madonna di Campiglio.

Per informazioni rivolgersi presso la Sezione S.E.M. del C.A.I., Milano, Via Zebedia n. 9.

V. - 4° Accantonamento del MONTE ROSA al Colle d'Olen (m. 2871) al rifugio « Città di Vigevano » e dipendenza Albergo Guglielmina. - Organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I.

Accessi: Da Alagna Sesia (m. 1191) in ore 3 attraverso il Passo del Forio (m. 2311) percorrendo un comodo sentiero in alto della Val d'Otro che si raggiunge in 6 minuti colla nuova seggiovia; oppure in ore 4,30 su comoda mulattiera per il Vallone dell'Olen. Si raggiunge Alagna Sesia da Varallo con autocorriera (Km. 36). Per chi affluisce da Milano è consigliabile usufruire della linea automobilistica giornaliera Milano-Alagna (ore 3,30) gestita dalla Ditta Rimoldi, Milano, Corso Vercelli 2, Piazzale Baracca. - Tel. 482.418. — Da Gressoney la Trinité (m. 1627) in ore 3,30 su comoda mulattiera. Si raggiunge Gressoney da Pont S. Martin, stazione della linea ferroviaria Chivasso-Aosta, con autocorriera (Km. 35).

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Vigevano del C.A.I., Via Vittorio Emanuele 24. - Telef. 51.01 nelle ore serali.

VI. - 2° Accantonamento del CERVINO al Rifugio-albergo C.A.I. del Breuil (m. 2004). - Organizzato dalla Sezione di Milano del C.A.I. e della Sezione S.E.M. del C.A.I.

Accesso: Al Breuil (Cervinia) si arriva con i mezzi ordinari (ferrovia fino a Chatillon sulla linea Chivasso-Aosta-Pré S. Didier; e autocorriere lungo la bella Valtournanche), oppure con servizi diretti di pullman da Milano e da Torino.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, Milano, Via Silvio Pellico n. 6.

VII. - 2° Accantonamento alle **VEDRETTE DI RIES** (Alpi Pusteresi) al Rifugio Roma (m. 2274). - Organizzato dalla Sezione di Roma del C.A.I.

Accesso: Con le Ferrovie dello Stato si raggiunge Campo Tures (m. 867); da Campo Tures, percorrendo la strada rotabile lungo la Val di Riva, si giunge a Riva di Tures (m. 1550) e da qui per comoda mulattiera si sale al Rifugio «Roma» in circa 2 ore. — Potrà pure essere organizzato un servizio di auto da Campo Tures a Riva di Tures.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Roma del C.A.I., Via Gregoriana 34. - Tel. 63.667.

VIII. - 1° Attendamento in **SICILIA** Gruppo delle Madonie Piano della Battaglia (m. 1600). - Organizzato dalla Sezione di Palermo del C.A.I.

Accesso: Da Campofelice (Stazione FF.SS. della linea Messina-Palermo) indi in autocorriera fino al Piano di Mongerrate e da qui per carraiccia e mulattiera all'Attendamento in ore 3. — Uno speciale servizio di automezzi verrà organizzato per il trasporto dei campeggianti direttamente da Palermo al Piano Zucchi (m. 1106) e da qui in ore 1,30 al Piano della Battaglia.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione di Palermo del C.A.I., Via Ruggero Settimo n. 78. - Telef. 18.755.

SCONTO 10 %.

ai Soci del C. A. I. in regola col tesseramento, per gli acquisti presso le sottoelencate Ditte:



"LA CAPANNA" - Via Brera 2 - MILANO

Telefono 800.659

TUTTO il materiale per l'alpinismo e lo sci e lo sport in genere

TUTTO l'abbigliamento sportivo - calzature da sci e da montagna delle migliori marche

RAVIZZA

Via S. Raffaele (Via Berchet 2) - MILANO - Telef. 82.302

Via Croce Rossa (Via Giardini 2) - MILANO

Tutto il materiale sportivo per la montagna e lo sci ♦ Armi da caccia ♦ Tutto per la pesca e la caccia

TESSILVALDAGNO

IMPERMEABILI - GIACCHE A VENTO
GIACCHE DA PESCA E DA CACCIA
PANTALONI DA SCI E DA MONTAGNA

VIA CANTÙ 2 - TELEF. 897.310

MILANO

ESPOSIZIONE E VENDITA:

Via Silvio Pellico 8 - Telef. 890.139 - Milano

ALIMENTI
ipernutritivi



al

PLASMON

Pacco Propaganda PLASMON-C.A.I.

A tutti i Soci che ne faranno richiesta alla SOCIETÀ del PLASMON - Via Archimede 10, Milano; indicando nel contempo il numero della tessera d'iscrizione al C.A.I., verrà spedito, franco loro domicilio, il pacco Plasmon-Cai, contenente: 3 mezze scatole di BISCOTTI, 1 scat. di CACAO e 1 scat. di PASTINA al PLASMON, il tutto del valore di vendita di L. 800 per sole L. 650 contrassegno, ivi comprese spese di imballaggio e di porto.

NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

Il 75° anniversario della Sezione di Brescia

Non possiamo parlare dell'Assemblea dei Delegati senza accennare alla festosa ed ospitale accoglienza bresciana; senza ricordare a tutti i Soci del CAI che quest'anno ricorre il 75° anno di fondazione della Sezione di Brescia che fin dall'inizio tanta parte ha avuto nello sviluppo del nostro sodalizio.

Troppo lungo sarebbe qui ricordare tutta l'opera della Sezione ed elencare i nomi illustri dei suoi Soci; diremo solo che essa ha saputo, con faticoso e paziente lavoro, dare agli alpinisti ed al C.A.I. ben 12 rifugi e tre chiesette alpine. Rifugi che, per la maggior parte, con uno sforzo degno di lode e di ammirazione sono stati, dopo il grande conflitto mondiale, messi nuovamente in piena efficienza.

La Sezione orgogliosa che la Sede Centrale abbia voluto onorare il suo 75° anniversario convocando a Brescia il Consiglio Centrale e l'Assemblea dei Delegati, sabato 1 aprile alle ore 19, nella sua nuova, signorile ed ospitale sede, dava il benvenuto al Presidente Bartolomeo Figari, ai Vice Presidenti ai Consiglieri ed ai numerosi Delegati già giunti a Brescia.

Il Consiglio Centrale più tardi si riuniva nella sala di presidenza della Sezione.

Domenica 2 aprile si apriva la serie di manifestazioni per il 75° anniversario con la celebrazione Ufficiale. Questa ebbe luogo nello storico salone Vanvitelliano alle ore 10,30 in occasione del lussuoso ricevimento offerto dal Sindaco al Presidente Generale Bartolomeo Figari a tutti i mem-

DEXTROSPORT

DESTROSIO PURO IN TAVOLETTE

- Reintegra le forze
- Cancella ogni fatica
- Moltiplica le energie

In vendita presso il C.A.I., le farmacie ed i negozi di articoli sportivi

F.R.A.G.D. - MILANO - Via Rugabella 9

**È
UNA
SOLA**

La sola pastiglia che può portare il nome "GOLIA", è quella fabbricata esclusivamente dalla Ditta DAVIDE CAREMOLI - Milano

Attenti al nome GOLIA impresso nella stella verde

Le pastiglie che non portano questo nome e questa marca non sono GOLIA

GOLIA

Insistete per avere la pastiglia GOLIA, ottima e benefica per la gola e per la voce

bri del Consiglio ed ai Delegati. Presente S. E. il Prefetto e le altre Autorità, il Sindaco Prof. Boni porgeva il benvenuto ai massimi esponenti del C.A.I. e ricordava come già nel 1881 un suo predecessore aveva avuto l'onore di rivolgere il saluto della città al grande statista e fondatore del C.A.I. Quintino Sella.

Delegato dal Presidente Piero Guidetti il Senatore Carlo Bonardi faceva quindi la commemorazione del 75° anniversario ricordando brevemente il lungo e faticoso cammino percorso dalla Sezione, le vicende della costruzione e riattazione dopo i conflitti bellici dei vari rifugi sezionali, ben 12; ricordava i nomi dei vari Presidenti che si sono susseguiti da Giovanni Razzani a Gabriele Rosa a Glisenti e dei pionieri dell'Alpinismo bresciano Prudenzi, Coppellotti, Giannantonj. Annuncia ai Soci che l'opera della Sezione nel suo 75° sarà coronata dalla pubblicazione della Guida Adamello-Preanella; realizzazione che ancora una volta ha bisogno della generosa collaborazione di tutti i soci.

Il Presidente Generale del C.A.I. ha quindi espresso il compiacimento della Sede Centrale per l'opera fattiva della Sezione bresciana e si è augurato che le nuove generazioni ispirandosi agli esempi dei pionieri sappiano continuare l'opera loro per le sempre maggiori glorie della Sezione. Quindi distribuisce i distintivi ai Soci cinquantennali fra cui: il Sen. C. Bonardi, comm. A. Manzoni, Avv. A. Reggio Comm. P. Wührer ed a numerosi soci venticinquennali; ciascun nome è accolto da uno scroscio di applausi per festeggiare i fedelissimi e fedeli soci.

PIPPO ORIO

BARGE. — *Escursioni e gite sociali compiute nell'estate 1949.* - 19 luglio: Piccolo S. Bernardo, partecipanti 30; 28 luglio: Monviso, parete Sud, partec. 6; 1° agosto: Monviso, partec. 5; 4 agosto: Monviso, partec. 3; 14 agosto: Visolotto, parete Nord-Nord-Ovest, partec. 3; 16 agosto: Monviso, parete Sud, partec. 5; 10 settembre: Monviso, partec. 6; 12 settembre: Visolotto, parete Nord-Est, partec. 2.

BAVENO. — *Attività alpinistica e sportiva:* Maggio 1949: Lago Vannino e Punta d'Arbola (m. 3236) - Sci-alpinistica.

26 giugno '49: Gita sociale in Val Divedro: Laghi l'Andromia e Pizzo d'Albiona (m. 2429). 25 partecipanti.

30-31 luglio '49: Gita sociale al Col d'Olen (in collaborazione con la consorella di Gravelona). Partecipanti n. 20. Rifugio Gnifetti da tutti raggiunti. Capanna Margherita (Punta Gnifetti) raggiunta da due cordate.

16-17 agosto '49: Punta Weissmies (m. 4030). Organizzata dalla nostra Sottosezione di Mergozzo.

16-19 agosto '49: Dolomiti Agordine: Torre Venezia e M. Civetta (individuale).

10-11 settembre '49: Rif. Maria Luisa (Val Formazza). M. Basodino (m. 3273). - Gita sociale con 25 partecipanti, organizzata in collaborazione con la consorella di Gravelona.

29-30 ottobre '49: Castagnata al Mottarone (con le consorelle di Gravelona e di Stresa e con numerosissima partecipazione di Soci).

Febbraio 1950: Gare di sci per giovani, organizzata dall'Alpe Quaggiona da Gravelona. Categoria 16-18 anni: 1° Bortolotti; 2° Piralla della nostra Sezione.

19 febr. 1950: Campionati Sezionali di sci all'Alpe di Caanà. - Gara di mezzofondo: 1° Adami Eliodoro; 2° Adami Alfredo; 3° Monterini Guido.

Gara di slalom: 1° Stangoli Nando; 2° Bertolaia Antonio; 3° Ruffoni Antonio.

26 marzo 1950: Gare intersezionali di sci al Monte Massone organizzate da Gravelona Toce: Combinata Alpina: 1° Stangoli Nando; 3° Adami Eliodoro che conquistano alla ns. Sezione la Coppa Biennale messa in palio.

30 aprile 1950: Gara sci-alpinistica in Valle Strona, organizzata dalla consorella di Omegna per il Trofeo Nerio Vaccari. - La squadra della Sezione di Baveno si classifica al 3°

posto assoluto e vince la Coppa Città di Omegna aggiudicata alla prima squadra cittadina (Stagnoli Romolo, Adami Eliodoro, Facchinetti Giacomo).

BIELLA. — *Un anno di attività.* - L'anno 1949 ha segnato un notevole impulso alla già pur imponente attività della Sezione.

Sotto la Presidenza onoraria del Comm. Guido Alberto Rivetti e quella effettiva del Dott. Gustavo Gaia, entrambi accademici del C.A.I. e forte di circa 1600 soci la Sezione di Biella è una delle prime d'Italia. La sua attività, sia collettiva che individuale, è notevolissima e lo dimostrano le imponenti cifre del bilancio consuntivo 1949.

Cinque rifugi e capanne sono di proprietà della Sezione, tutti in perfetta efficienza malgrado le disastrose condizioni in cui vennero ritrovati a fine guerra. La capanna « Quintino Sella » al Felik, il rifugio « Vittorio Sella » al Lauson, il rifugio « Rivetti » alla Grande Mologna, il rifugio « Mucrone » al lago omonimo ed il rifugio « Delfo Coda » al colle dei Carisey sono un patrimonio veramente cospicuo. A molti milioni assommano le cifre spese per la sistemazione e l'arredamento delle capanne e dei rifugi danneggiati dalla guerra e dal tempo. Tutti però sono attualmente dotati di coperte e materassi in lana in quantità sufficiente.

L'attività esplicata dalla sezione Biellese è stata, come detto, veramente notevole: proiezione di film di montagna, conferenze su argomenti alpinistici, scuola teorica e pratica di alpinismo, scuola di sci, organizzazione di settimane di soggiorno nei rifugi sezionali. La sezione inoltre ha dato luce ad un ricco notiziario sezionale ed a due calendari gite e cura la pubblicazione della « Guida dei Monti Biellesi » del Dr. Gustavo Gaia. Dispone inoltre di una completissima biblioteca, dotata dei migliori volumi di alpinismo, dai precursori ad oggi, arricchita da tutte le pubblicazioni e riviste straniere trattanti l'alpinismo e lo sci.

Ecco poi l'elenco delle manifestazioni e gite sociali del 1949, senza tener conto dell'attività pur notevole dello Sci-Cai:

5 giugno: Commemorazione dei Caduti sulla montagna al Pian della Ceva. - 11 e 12 giu-

(Segue a pag. 149)

Avete bisogno di sollevare acqua per i servizi della vostra abitazione e non volete o non potete ricorrere all'energia elettrica o termica?

In montagna (rifugio Damiano Marinelli del C.A.I. Gruppo del Bernina, m. 2812) in collina, ovunque esista un piccolo salto d'acqua l'**ARIETE IDRAULICO** risolve il problema traendo dalla caduta dell'acqua l'energia per sollevarne una parte all'altezza occorrente.

L'**ARIETE IDRAULICO** è una macchina di grande semplicità e di durata indefinita, che non richiede sorveglianza o manutenzione e non consuma energia elettrica o termica.

Fornite i dati necessari interpellando la

SOCIETÀ PER AZIONI

Ingg. AUDOLI & BERTOLA

TORINO - CORSO VITTORIO EMANUELE, 66 - TELEFONO 52.252



NESCAFÉ



Per un caffè lampo!



Ovunque e sempre un conforto a portata di mano, senza sorprese, nè difficoltà.

Nescafé è un prodotto modernissimo: semplice, rapido, fragrante, tonico. In un attimo e senza apparecchi si prepara il caffè desiderato: leggero, normale, forte, fortissimo.

Gusto Italiano

**UN PO' DI NESCAFÉ... DELL'ACQUA BEN CALDA
... ED È PRONTO UN DELIZIOSO CAFFÈ!**

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

Redattore: ADOLFO BALLIANO

Comitato di Redazione: *Presidente:* Avv. Cesare Negri — *Membri:* Ing. Giovanni Bertoglio - Avv. Renato Chabod - Dott. Massimo Mila - Avv. Michele Rivero — Torino, Via Barbaroux, 1
Comitato delle Pubblicazioni: Milano, Via Silvio Pellico, 6

Abbonamenti annuali Italia L. 250, Estero L. 500; Numero separato non soci Italia L. 50, Soci L. 25; Estero L. 100.

SOMMARIO. — *Vitale Bramani:* La prima salita della parete orientale del Corno Orientale di Salarno (3-8-1942). — *Bepi Degregorio:* L'Eremo delle Streghe. - Fiammate di Roccia. — *Maria Michela Devoto:* Osservazioni Sciistiche. — *Ai Collaboratori.* — *Massimo Mila:* Ancora sulla ragione dell'alpinismo. — *Tabella rifugi.* — *G. Morandini:* L'attività geografica del Comitato scientifico centrale del C.A.I. — *Antonio Galvagni:* Attività speleologica nella Venezia Tridentina negli anni 1948-49. — *Nuove ascensioni.* — *Adolfo Cellini:* Nel mondo della fotografia. — *Necrologio.* — *Varie.* — *Libri e riviste.* — *Atti e comunicati della Sede Centrale.* — *Attendamenti, Campeggi ed Accantonamenti.* — *Notiziario delle Sezioni.* — In copertina: *Ortles - Gran Zebri* (salendo la cresta del Passo Alto dell'Ortles), Foto Landi-Vettori.

La prima salita della parete orientale del Corno orientale di Salarno

(3 AGOSTO 1942)

I primi tentativi di attacco ai Corni di Salarno, risalgono al lontano 1924 protagonista l'amico Arrigo Giannantoni il quale non sentendosi di attaccare direttamente la parete orientale (la più alta) dalla sua base, era riuscito ad alzarsi per qualche centinaio di metri attraversando la parete Occidentale da sinistra a destra per un'indovinata cengia che lo ha portato sull'orlo del canale che divide il Corno Occidentale dal Centrale, dove ha passato la notte.

Il giorno successivo, attraversando l'intera parete del Corno Centrale, raggiunge la

N. d. R. — Nel Bollettino C.A.I. n. 78, a p. 63 (articolo « Vecchie e nuove imprese nel gruppo dell'Adamello ») nella relazione tecnica di questa ascensione è citata la data 3 agosto 1941. Essa va invece rettificata con quella del presente articolo.

grande gola che la divide da quella Orientale; la qualità di roccia, con appigli per la maggior parte rivolti a rovescio e le grandi fasce di compatto granito, gli avevano precluso la possibilità di proseguire.

Con questo mio breve preambolo, ho inteso rendere omaggio a Giannantoni per il contributo reso alla buona riuscita dell'impresa e lo ringrazio per tutte le informazioni e per tutto il materiale fotografico che ha messo a mia disposizione. Sarei quasi per dire che ci siamo accinti a vincere quella parete per dare anche a lui la sua parte di soddisfazione perchè tale ascensione era diventata un suo chiodo fisso e tutte le volte che ho avuto occasione di aggirarmi da quelle parti, anche se altre vie erano state aperte, la sua sete di notizie era sempre rivolta ai Corni di Salarno.

Già la prima volta che vidi le pareti delle tre cime, mi ero convinto che per vincere la parete della punta più alta, si sarebbe dovuto attaccarla proprio al centro appena a destra della grande spaccatura che divide le due punte, perchè l'itinerario seguito nei suoi tentativi da Giannantoni « andava troppo a spasso ».

Negli anni successivi, da quelle parti, ho fatto quattro o cinque prime, ma la parete era sempre da superare; così pure anche gli esponenti dell'alpinismo studentesco di Milano compivano una buona quindicina di prime nella zona, ma le pareti dei Corni di Salerno restavano sempre immacolate; l'amico Giannantoni non si dava pace, convinto che, se non era il caso di pensare a realizzare in proprio le sue aspirazioni, con la tecnica moderna si sarebbero potute vincere le difficoltà dell'impresa.

Nella primavera del 1942, calzando gli sci, mi proposi di rivedere la parete rivestita del suo manto invernale sperando di valutarla, in quelle condizioni, più abbordabile che non lo fosse nell'estate perchè, nella sua nudità, non mi ero mai deciso di attaccarla seriamente. Mentre risalivo il ghiacciaio di Salerno diretto all'Adamello (1) con gli amici Oppio, Bozzoli, Barzagli e Fasanotti, osservavo attentamente la parete; ma non un'incrinatura, non un risalto con neve ci avrebbe dato la possibilità di tracciare una via alla vetta Orientale, mentre su quella della vetta Centrale appariva, almeno per una prima buona metà, una possibilità di riuscita.

Nel pomeriggio del 2 Agosto 1942 lasciamo il Rifugio Prudenzi; sono della partita, con me, Nino Oppio (l'allora neo accademico che, con una bravura tutta personale, mi è stato prezioso compagno di salita) e Elvezio Bozzoli Parasacchi (il mio fedelissimo, compagno di tante prime condotte sempre a buon termine per il suo entusiastico, valido aiuto). I nostri sacchi sono gravidi di ogni ben di Dio: 150 metri di corda, 40 chiodi, 20 moschettoni, cordino, sacchi di bivacco, cucina a spirito, ecc.; tutto predisposto, insomma, per una eventuale permanenza in parete di diversi giorni. Era nostra intenzione portare tutta quella roba all'attacco della parete della Cima O-

rientale dei Corni di Salerno in modo di guadagnare tempo al mattino seguente.

Superato lo sdruciolio terminale che si addossa a forma di grande cunicolo e oltrepassata la crepaccia periferica, ci innalziamo di alcuni metri in cerca di un anfratto riparato, adatto per custodire durante la notte il materiale che avevamo con noi; il tempo, che era stato bello, a poco a poco si era guastato ed una fascia di nebbia nera nascondeva alla nostra vista buona parte della parete: e fu forse perchè questa volta non vedevo le grandi placche e le difficoltà del resto della parete che, prima svogliatamente, poi sempre più celermente, mentre le mani riuscivano ad afferrare delle fessure, mai individuate durante le visite fatte negli anni precedenti, ci alzammo per un paio di svolgimenti di corda in direzione di una grande gronda nera strapiombante, con una caratteristica macchia bianca a destra. Ormai però si faceva tardi e con rincrescimento (specialmente di Oppio che quasi avrebbe voluto bivaccare all'attacco, così da poter avere a nostra disposizione il giorno dopo ore utili di arrampicata) decidemmo di ritornare al Prudenzi convinti però che almeno fino alla macchia bianca si sarebbe potuto arrivare.

Il mattino successivo, lasciamo la capanna prima dell'alba; e verso le sette raggiungiamo l'anfratto scelto la sera precedente per la custodia del nostro materiale. Il nostro umore è ben diverso da quello della sera precedente; il sole batte ormai sulla parete togliendo ogni risalto alla roccia, tanto da metterci in dubbio sull'esistenza delle famose fessure di cui ci eravamo serviti la sera precedente. Ci accorgiamo pure che la famosa macchia bianca, notata la sera prima, è situata appena ad un terzo della parete e che proprio le maggiori difficoltà si troveranno dopo, insomma ritornano le nostre incertezze sulla riuscita dell'impresa.

Ci leghiamo. Vedo Oppio che si mette un complicato cinturone fornito d'una buona dose di chiodi e moschettoni, pronto a piantarne almeno una trentina per ogni svolgimento di corda; è la prima fase, sono i preliminari per affrontare una prima salita. Ognuno di noi vorrebbe fare da capo-cordata; alla fine dico a Oppio di lasciarmi la precedenza, poi passerà lui in testa. Ormai sento qualche diritto sulla parete, tante volte vagheggiata, per cui è giusto che si riconosca a me l'onore di iniziare la salita. Mi lego, ancora all'antica, mi faccio pas-

(1) Prima salita con sci all'Adamello per il ghiacciaio di Salerno, 1-6-42, Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli Parasacchi, Nino Oppio (CAAI SEM) e Rino Barzagli (SEM).



Il Corno di Salerno.

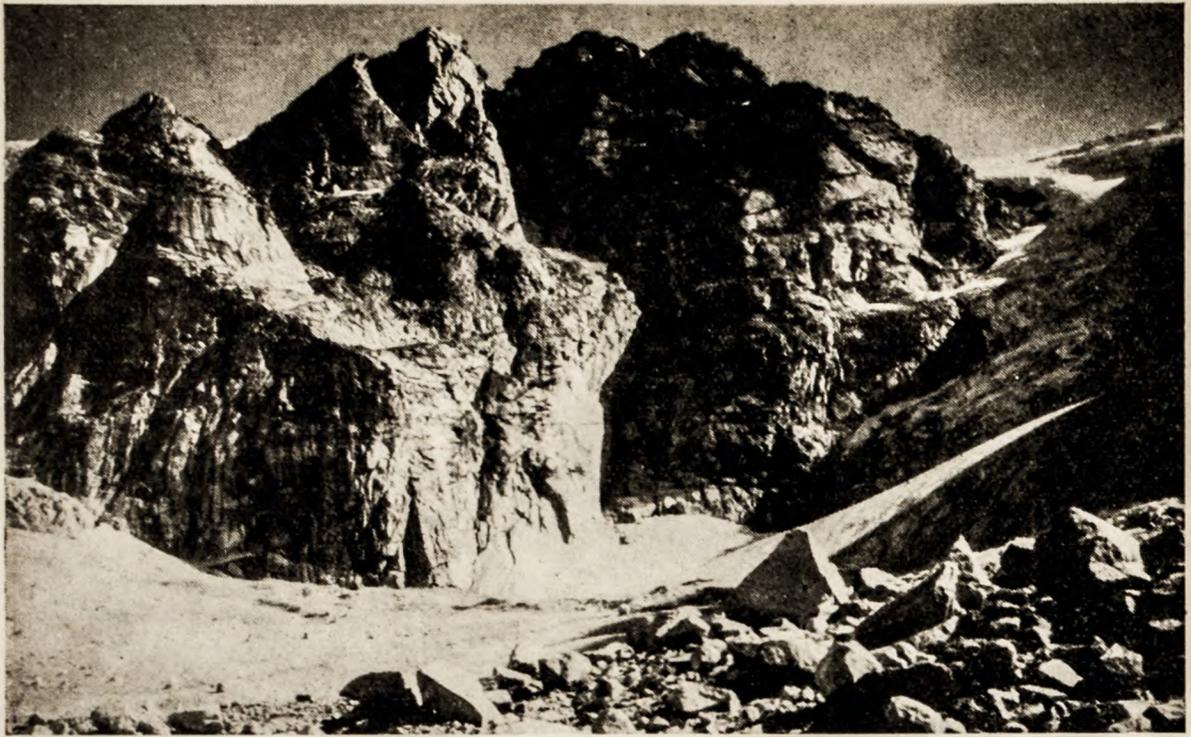
(Fot. Saglio)

sare una decina di chiodi, moschettoni e qualche cuneo di legno e parto alla ricerca della fessura di cui ci siamo serviti il giorno precedente.

Con i primi svolgimenti di corda, ci alziamo a destra poco distante dalla grande menzionata spaccatura, poi altre fessure ci portano in piena parete in direzione della grande gronda che pare debba precluderci ogni possibilità di proseguire. La roccia è salda, di compatto granito ed è tutta arrampicabile; a tratti le fessure scompaiono e qualche chiodo entra in parete. Ho la soddisfazione di sfilare tutti i trenta metri di corda in un solo tratto; prima di arrivare ad un terrazzo sicuro, Elvezio, ultimo di cordata, mi domanda come va la salita; non rispondo, temo che formulare una previsione qualsiasi ci possa portare sfortuna. Di cordata in cordata, ci avviciniamo sempre più alla famosa macchia bianca; una traversata, sempre a destra, ci porta — alla fine — all'inizio di una grande rampa bagnata ed in breve ci troviamo sotto la gronda strapiombante; una fessura nera e bagnata verso sinistra ci permette di innalzarci per una buona

decina di metri, poi con l'ausilio di qualche cuneo di legno e di diversi chiodi riusciamo a portarci più in alto. Ci appoggiamo a sinistra e superando una delicata costola raggiungiamo l'inizio di una spiovente cengia, la percorriamo fino a rientrare nella grande spaccatura che divide le due cime passando, ormai, sotto la grande macchia bianca che costituisce un buon punto di riferimento per la salita. Due successivi strapiombi entro la grande spaccatura sono vinti con l'aiuto di chiodi, poi per una rampa non difficile, ci portiamo a destra in piena parete.

Ormai siamo sotto la seconda serie delle fasce strapiombanti. La parete si alza, ora, compatta, a tante gronde trasversali. Il tempo, però, a poco a poco si guasta; raffiche di vento ci investono avvolgendoci di fino nevischio portato dal Pian di Neve. Tra una cordata e l'altra, Oppio trova il tempo di elencarci tutte le sue prime salite ed i bivacchi portati a termine almeno con una... bagnata terminale ed è persuaso che anche questa volta il pericolo di un buon battesimo non sarà scongiurato, non per niente i compagni gli hanno affibbiato il soprannome di



Il Corno di Salarno dalle Vedrette di Salarno.

(Fot. Bozzoli)

« piovista ». Tale previsione ci sprona a continuare trascurando di prenderci un breve periodo di meritato riposo; mettiamo sotto i denti un boccone e riprendiamo senza indugio la nostra fatica. Avanziamo ora su compatte placche che piccole fessure permettono di vincere così alla Dülfer, e man mano che superiamo* queste fascie, che viste dal basso parevano insuperabili, ci illudiamo di aver partita vinta.

Eccoci ora ad un ripiano; una fessura, con l'aiuto di chiodi che a mala pena entrano in parete, mi permette di innalzarmi per una decina di metri, poi sul più bello la fessura va a perdersi in parete, così che mi trovo « impastato » su di un placcone di granito di una compattezza esasperante; non una ruga, non un'incrinatura mi permette di piantare altri chiodi per poter proseguire la traversata e raggiungere un'altra fessura — che va a sua volta a perdersi sulla placca più a destra — che mi dia modo di superare la grande piodessa.

Cerco qualche risalto, qualche gibbosità che mi permetta di iniziare la traversata; riesco, alla fine, a portarmi più in alto ed a piantare un chiodo a rovescio, appena sotto ad una scaglia di granito e con le due corde inizio la traversata. Abituato al granito della Val Masino, dove le placche e le piodesse sono sempre state la mia passione e dove

me la sono sempre cavata con buon successo, sono persuaso, anzi convinto, di cavarmela anche in questo caso; distribuisco il più possibile il corpo in aderenza e riesco a portarmi al centro della grande placca; ancora alcuni metri e poi potrò assicurarmi alla fessura persa. Malauguratamente il chiodo non fa il suo dovere: tirato così dal basso, con la pressione delle due corde in traversata, sul più bello esce staccando anche la scaglia di roccia; e... oggi giornata dell'ala anche per me: un... voletto mi porta a finire sulla direttiva degli altri chiodi, un altro chiodo vien via, ma niente di rotto da parte mia. Ormai però sono stanco, le mani mi sanguinano, faccio mollare le due corde e ritorno ai compagni.

Dal ballatoio giriamo la parete a destra e cerchiamo di alzarci in direzione della fessura persa; sono pochi metri ma ci tolgono ogni possibilità di riuscita. Così è il granito! Elvezio si spinge ancora più a destra alla ricerca di un altro passaggio da forzare, ma dopo di essere riuscito ad innalzarsi per un buon tratto di corda, anche lui deve suo malgrado convincersi che la chiave della salita è la placca appena lasciata da me.

Ritorniamo alla fessura e lascio a Nino il compito di portarsi al centro della grande placca e con l'ausilio di uno dei suoi « chiodi fissi » (ha un'abilità speciale in tali fac-



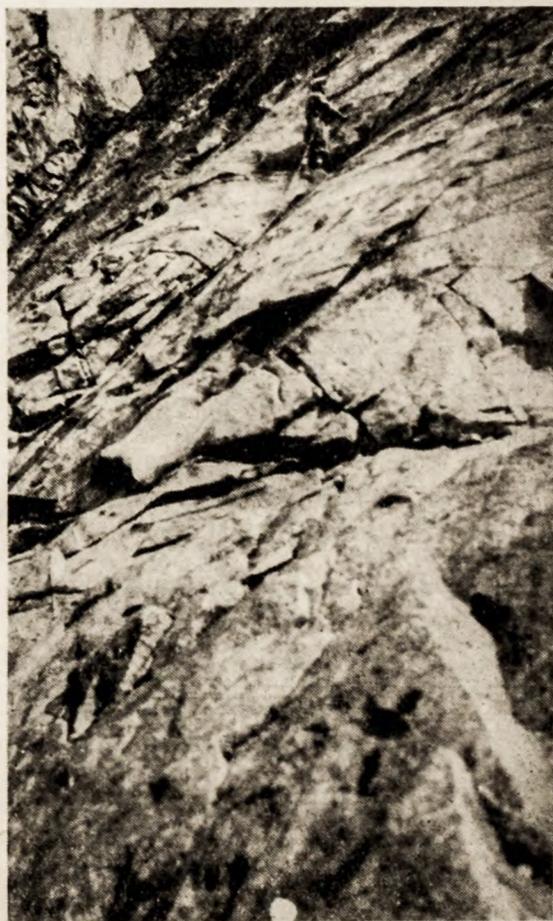
La parete del Corno Orientale di Salarno salendo per le Vedrette di Salarno.
(Fot. Bozzoli)

cende) forzare il passaggio. Mi ringrazia; capisco che non sta più nella pelle per il gran desiderio di darci prova della sua abilità, e parte con tutto il suo armamentario scientifico. Arrivato al mio ultimo chiodo, si sposta in parete tirato anche dal basso ed inizia così un delicato lavoro di perforazione con un suo speciale scalpello; a questo punto devo far subito la pace con lui, perchè mi ha dimostrato che in una quindicina di minuti è possibile trapanare la parete con un foro della profondità di meno di due centimetri, bastanti per incuneare un suo curioso speciale ficcone ad anello. Con una perfetta sicurezza per la tenuta del chiodo, compie la traversata a pendolo sulla placca liscia, fino a raggiungere la tanto sospirata fessura persa.

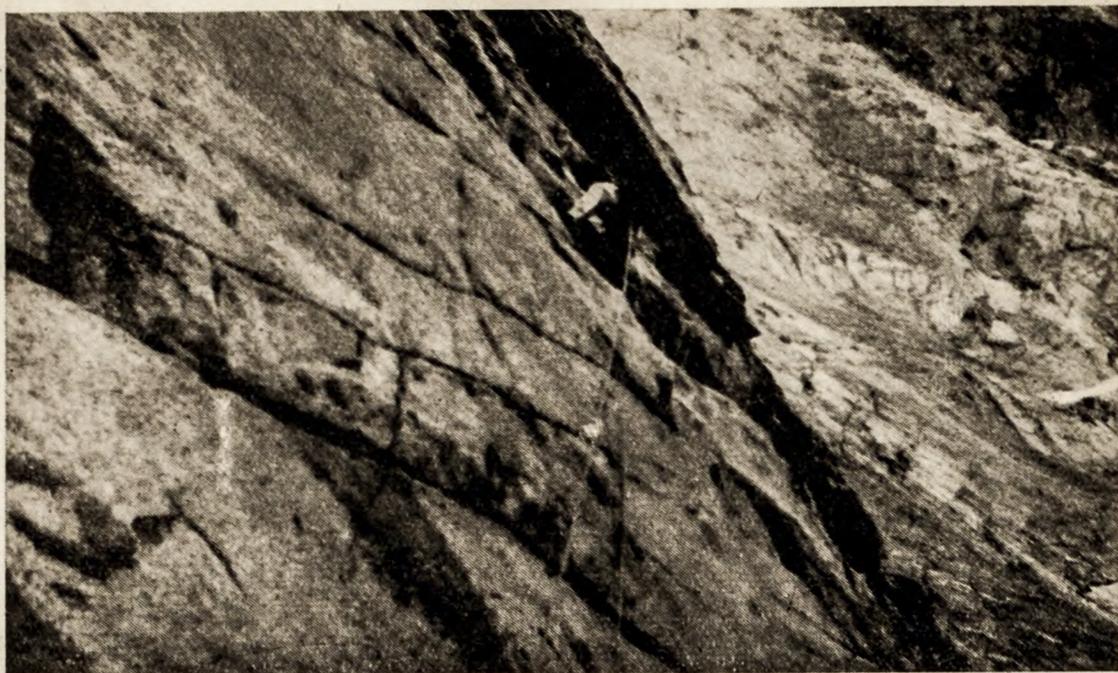
Mi pare di scorgere sulle labbra dei puri della tecnica arrampicatoria, un certo... sorrisetto; eppure quel chiodino fissato artificialmente ha costituito, per noi, l'«aperti

Sesamo» per la continuazione della salita. Sarebbe bastato, su quella placca non estremamente verticale, una lieve fessura, un buco, un piccolo risalto qualsiasi per permetterci il passaggio quasi con le mani in tasca senza dover ricorrere a eccessivi artifici, ma purtroppo sul granito bastano anche pochi metri di inclinazione ridicola (per chi è abituato a sentir parlare di pareti strapiombanti, a volte, per quattro o cinque metri), per far perdere del tempo prezioso. Tempo prezioso specialmente nel nostro caso, in quanto che siamo investiti da raffiche di tempesta gelata, trasportata dal vento del Pian di Neve, che ci sberlotta ben bene il viso.

Partiamo a nostra volta; prego Elvezio di lasciare in parete il chiodino... miracoloso, e qualcuno propone di applicare sul posto... una cassetta per ricevere l'obolo... per il diritto di transito. Proseguiamo ora lungo la direttiva della tanto sospirata fessura; altre fessure, altre placche ci portano sotto un'altra gronda. Questa volta però il Padreterno



La grande placca di inizio della salita.
(Fot. Bozzoli)



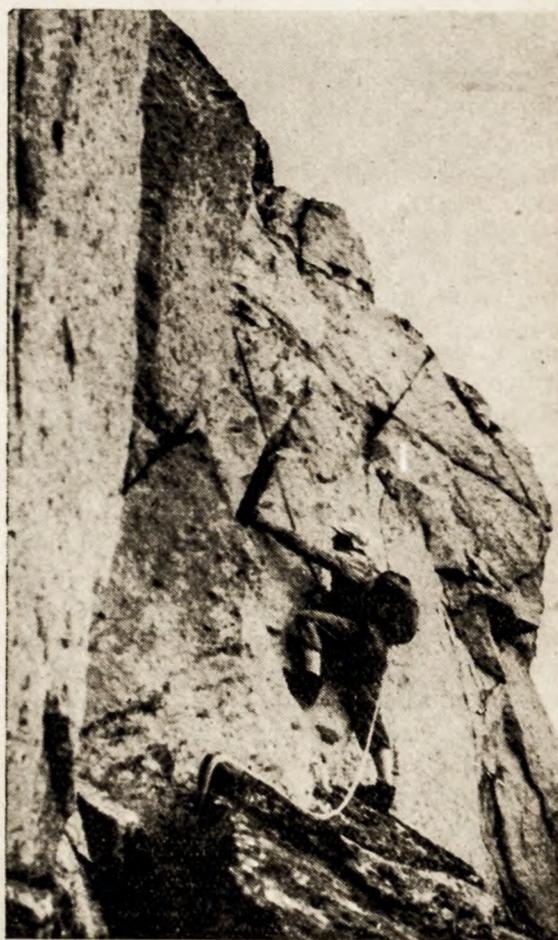
In parete dopo la grande placca.

(Fot. Bozzoli)

ha fatto le cose a dovere e, con l'aiuto di chiodi, ci è possibile superare una fessura strapiombante; poi, per un lungo e faticoso diedro, ci portiamo sotto l'ultima fascia di strapiombi di rocce nere che ci conducono alla fine su di un grande banco detritico.

Il tempo si è fatto intanto sempre più brutto; verso valle un forte temporale sfoga i suoi umori. Se il forte vento che soffia dal Pian di Neve non tenesse a dovere, a valle, l'accavallarsi delle nuvole, sarebbero guai seri.

La nostra preoccupazione, una volta raggiunta la vetta, è di poter attraversare il Pian di Neve e ritrovare tra la nebbia che avvolge quella splendida oasi, la via giusta del ritorno; ma ormai la parete si mostra più abbordabile, essa si innalza verso la vetta a risalto ci apprestiamo a rifocillarci un poco; me in cantiere, tanto da farci ricordare le rocce delle Guglie di Chamonix. Su di un risalto ci apprestiamo a rifocillarci un poco; buttiamo al vento delle ricche ossa di pollo che, spinte dal vento, volano verso il cielo; poi, tra raffiche di tormenta, tirando moccioni contro la scalogna di Oppio, calamita di tutti i temporali che hanno accompagnato le sue ascensioni, riprendiamo la salita. Filiamo via di trenta in trenta metri; qualche passaggio difficile viene superato ancora. A volte ci si propone di rallentare il nostro ritmo e di usare più prudenza nelle manovre di corda ma la



Le ultime balze prima della vetta.

(Fot. Bozzoli)

preoccupazione che una nevicata ci possa impastare sulla parete immobilizzandoci, ci mette le ali addosso; guai se qualcuno di noi volasse! Così, senza nessuno in sicurezza, certamente finiremmo tutti e tre nel sottostante burrone. Una traversata a sinistra per una stretta e bassa cengia, che a volte ci obbliga a proseguire a carponi, ci porta a un'altra serie di salti appena sotto la vetta; superati questi, per rocce friabili ed accompagnati da una grandinata fine fine, ci stringiamo la mano sulla cima.

Il vento pare che stia cambiando direzione; questa volta siamo fortunati perchè sarebbero guai se la nebbia ci avvolgesse nel nostro ritorno. Niente dunque sosta, nè il meritato riposo; ridiscendiamo subito i brevi salti di roccia marcia che ci portano al Pian di Neve. Con una sgroppata forzata, ci portiamo al passo di Salarno e scaraventandoci giù per il versante opposto, raggiungiamo alle ultime luci del giorno il Rifugio Prudenziini sgravandoci alla fine di tutto quel-

l'armamentario portato a spasso per tutta la giornata, nella convinzione di dover stare in parete almeno un paio di giorni.

Una volta tanto, dunque, non una salitona di quelle da dare in pasto ai giornali; però a giudizio mio e dei miei compagni, la via aperta da noi è da elencare tra le salite classiche; niente sesto grado, qualche bel passaggio di quinto, — la traversata della grande placca alla fessura persa, con quel chiodo lasciato in parete, vale almeno mille lire di pedaggio — il resto della salita si svolge su di un buon quarto grado. E' una salita che ripeterei volentieri per il puro gusto del bell'arrampicare, è una salita paragonabile allo spigolo Nord del Badile, alla parete Est del Grépon, al Requin per la via Dibona, allo spigolo della Sciora di Fuori; insomma salita che verrà certamente di moda, salita che, dopo di aver superato la parete, ti fa sembrare impossibile di esserci passato.

VITALE BRAMANI
(CAAI Sez. Milano e SEM)

L'EREMO DELLE STREGHE

Si sono date convegno quassù, al crepuscolo del giorno di San Lorenzo dalla gran caldura, tutte le streghe della Val d'Ampezzo, Badia e Fodom.

Vengono a cavallo delle loro scope dai lontani baluardi dell'Agner, Marmolada, Monte Pucia, Furcia dei Ferrs, Tre Cime, Sorapis, Antelao e Pelmo.

Quelle di fondo valle salgono per stretti viottoli, chiari di dolomia e biancospino, su questo verde colle, rigoglioso di cirmoli, baranci e di erbe odorose.

E' la regina che chiama adunata.

Un pericolo gravissimo pesa sull'eremo.

Uomini armati di treppiedi, canne visive e strumenti diabolici calpestando il colle, sacro al riposo di vecchie streghe di tre valli, progettano lo spianamento dello stesso e la costruzione in vetta di un castello con corazze di acciaio e cannoni vomitanti ferro e fuoco.

E' finita la quiete.

Migliaia e migliaia di streghe accoccolate sulle pendici verdi, col fazzoletto nero in

testa e le mani incrociate sul petto, ascoltano la regina che ritta in piedi su di un tronco di vecchio cirmolo, chiome al vento e fazzoletto nero sul petto magro, tiene rapporto e comunica il pericolo.

La decisione è presa a pieni voti: Accendere il colle sacro.

La regina, le braccia scarne allargate fra la Marmolada e il Sorapis, implora.

Le stelle di San Lorenzo cadono ad una ad una sul colle e tutto accendono, infiammano.

Un rogo immenso divampa fra Val Parola, Falzarego e Fodom.

Le streghe, piuttosto che cedere il loro regno agli uomini avidi e cattivi, lo ardono.

Sette giorni e sette notti la montagna brucia con lingue di fuoco rosso e viola, le streghe anziane vi buttano sale purificatore che crepita e riaccende.

L'ottavo giorno dell'eremo verde non resta che un urlo di streghe possente e ardito fisso nel cielo: il Sasso di Stria.

Gli uomini non hanno il coraggio di pian-



Il Sasso di Stria.

tare quassù il loro castello e lo costruiscono a Val Parola sulle sponde di quel lago che ancora rispecchia, al crepuscolo di San Lorenzo, il verde del colle sacro.

Sasso di Stria, nei suoi strapiombi da tre lati, è ancora rosso di fuoco e nero di fuliggine; solo a nord qualche chiazza di verde ha resistito al rogo delle streghe.

Da questo lato è la via di salita comune. Un sentiero di guerra ci porta fino alla spalla sotto la vetta, sempre in direttiva nord-sud. Da qui alcuni salti di roccia non difficili, una scala a pioli fissa in un camino e siamo in vetta.

E' una balconata magnifica, sotto: il vuoto da tutte le parti. Vallate verdi tagliate da strade d'argento e picchiettate di piccole case di onesti lavoratori, il Castel d'Andraz, nido di falchi custodi di morti alpini raccolti attorno alla Medaglia d'Oro Verdinois.

Falzarego con i suoi alberghi. Pocol e giù giù verso il sole la conca d'oro delle Dolomiti, « Cortina ».

In cerchio un convegno di re: Tofane,

Cristallo, Sorapis, Antelao, Pelmo e Marmolada. Da queste pareti sottopiombo, che per vederle bisogna sporgersi dalla balconata facendosi tenere per il colletto della giacca dal compagno, pareti che ancora hanno l'odore acre del rogo fatale, salirono alpinisti intrepidi.

Da sud per camini difficilissimi Dimai e Siorpaes con Witzemann nel 1899, poi Wolf v. Glauvell e G. von Saar.

Dall'est Pezzotti e di Colbertaldo.

Dall'ovest, eroe puro fra tutti gli eroi, il 18 ottobre 1915 il fante sottotenente Mario Fusetti con pochi uomini.

All'alba egli fa sventolare il tricolore italiano in vetta, lo difende dodici ore fino che lui e tutti i suoi valorosi compagni, finite le granate a mano, cadono, uccisi dagli austriaci, nei burroni della cima e là sono ancora.

Alla memoria della Medaglia d'Oro Mario Fusetti madri e spose di tre vallate hanno piantato quassù, nella dolomia bianca e pura, la croce di Cristo.

BEPI DEGREGORIO.
(C.A.A.I. - Cortina)

FIAMMATE DI ROCCIA

Dal torrente Felizon a Somforca una fiammata di pietra alta 2300 metri protegge Cortina a settentrione.

Quando tutte le montagne ardevano e la terra stava assestandosi, una lunga fila di gnomi, stretti per mano, si divertirono a fare una gran soffiata verso l'azzurro: la fiammata rimase ed oggi come allora disegna nel cielo una merlettatura strana e irrequieta.

Questa bastionata rosso-viola, come il fuoco che la creò, è suddivisa in due settori dalla forcella Pomagagnon.

A ovest: Punta Fiammes, Punta della Croce, Campanile Dimai; a est: Croda Longes, Croda di Pomagagnon, Testa del Bartoldo, Cesdellis, Punta Erbing.

Su tutta l'immane parete i militi della montagna hanno tessuto una rete di fili di argento, diritti su verso il cielo.

Qualche filo si è spezzato, una chiazza rossa ne ha segnato la fine. Ma i rocciatori non girano questa chiazza; la accarezzano, ricordano, onorano e vincono.

Punta Fiammes è montagna conosciuta al mondo come il Cervino o il Bianco.

Non c'è scalatore che non l'abbia nel suo repertorio passato o futuro. Vorrei chiamarla l'« elegante ».

Dall'attacco alla vetta metri trecento tutti in piedi, vedete sempre, diritto sotto voi, lo stradone d'Alemagna battuto da un rosario di macchine il cui urlo del motore vi è vicino e vi accompagna. Quando il 7 luglio 1901 l'inglese J. L. Heath con le guide ampezzane Dimai e Verzi vinse per primo questo liscio vomere d'acciaio, credo che dall'esile terrazzino sotto il camino del Frasto, abbia sentito lo scalpitare dei cavalli delle corriere postali giù nella valle e lo



Fiammate di Roccia.

schioccare della frusta dei postiglioni in divisa.

Jori e Käthe Bröske un giorno di sole e di luce, 19 agosto 1909, a metà parete piegarono decisamente a est e salirono lo spigolo. Lassù dopo la fessura gialla, nel lungo camino a diagonale, ancora oggi sentiamo la roccia calda come il giorno in cui fu creata; le mani bruciano: è un passo difficile.

Avanti, poche tirate di corda e siamo in vetta. Una firma nel libro seguita da una sola parola: spigolo.

Ma la rete d'argento aumenta le sue maglie e si sposta verso oriente.

T. Pott il 24 agosto 1900 con Siropaes e Verzi sale la Punta della Croce, Sidney Jones con Costantini il 27 agosto 1890 la Croda Longes.

Dimai con Verzi e le baronesse Ilona e Rolanda Eötvös vince nel 1905 il suo campanile per una fessura di 40 metri, non seconda a nessuna nelle Dolomiti.

Phillimore con Dimai nel 1899 segna la via classica per la parete sud del Gran Pomagagnon.

Seguono Terschak e Kees, Merlet e Degregorio, i fratelli Dibona, Grauer sui Casdellis, Erbing sull'ultima cima verso est.

Nelle giornate belle, quando la roccia di buon mattino s'intepidisce ai primi raggi di sole, uomini di tutte le età, ricchi e poveri, sostano agli attacchi dei molti fili d'argento. Seduti a piccoli gruppi si levano le grosse scarpe chiodate, calzano le pedule, consegnano al vecchio portatore Beppe il fardello delle cose inutili, si legano, e con pochi dadi di zucchero in tasca e tutto l'entusiasmo nell'anima incominciano a salire, salire sempre per toccare il cielo con la punta delle dita.

Guide e arditi della montagna, che per cinquanta anni abbiamo segnato nuove e ripetute vecchie vie su questa nostra parete; ritti, in piedi, su tutta la cresta dal Felizon a Somforca chiniamo le piccozze e ricordiamo i molti che sulla bastionata viola hanno come noi lottato e non hanno vinto.

BEPÌ DEGREGORIO
(C.A.A.I. - Cortina)

OSSERVAZIONI SCIISTICHE

Ho attentamente seguito sul Notiziario della F.I.S.I. « Sport Invernali » e sulla Rivista Mensile del Club Alpino, i vari articoli apparsi a proposito della moderna tecnica sciistica nazionale ed internazionale, ed ho pensato che, dopo l'autorevole opinione di tanti luminari dello sci, poteva essere interessante conoscere, su qualche punto, quella assai più modesta di una semplice sciatrice.

Noi sciatori, diciamo così, medi, più o meno cannoni, più o meno giovani e aiutanti, più o meno domenicali, dovremmo essere, in fondo, la principale parte in causa di tanto scrivere e parlare che si fa di « cristiania puro », di « ruade », di « stem », di « slittamenti laterali ». Ed invece io, e come me molti altri umili appassionati dello sci, siamo obbligati a confessare che ci troviamo nella più assoluta incapacità di decifrare i misteri di cui i suddetti luminari amano cospargere i loro dettami tecnici e desidereremmo pertanto ci venisse esauriente-

mente spiegato il reale significato della « penetrazione in curva », o dei « gomiti arrotondati », o dello « sguardo fisso al punto d'arrivo », tutte importantissime norme a quanto sembra, delle quali è assolutamente necessario tener conto per fare degli ottimi cristiani! Mi è, inoltre, capitato di leggere in altro scritto, e l'autore dell'articolo è un notissimo sciatore e giornalista, che il parallelo in neve profonda si può benissimo eseguire « approssimativamente ». Se l'autore dell'articolo, riesca a fare in detta neve, un parallelo « all'incirca » non so; io ho provato più volte, ma il risultato non è mai cambiato: mi sono sempre trovata sepolta sotto incredibili strati di neve, in posizioni piuttosto scomode!

Ma sorvoliamo sui misteri della moderna tecnica: forse noi sciatori medi siamo privi totalmente di fantasia, e ciò che per noi è un mistero, per altri può essere una lapalissiana verità. Quello però su cui non si può proprio sorvolare, è l'assoluto silenzio

che circonda la neve, e soprattutto la vera e bella neve da sci. La neve è ormai passata al rango di semplice accessorio, e lo sciatore moderno il quale non disdegna il ghiaccio, le pietre, e anche l'erba, ha in compenso, delle vaghissime cognizioni di quella che è veramente l'autentica neve sciabile, che senz'altro aborre, e nella quale non sa nemmeno cavarsela. Avete mai visto dei « cannoni » pistaioli alle prese con della neve farinosa? Posso assicurare, per personale esperienza, che non è affatto uno spettacolo edificante!

In un suo articolo, il competente Marcel Kurz racconta di aver udito esclamare da uno di questi « cannoni », vero asso della discesa: « quella dannata, perfida neve farinosa! ».

A me accadde di sciare per anni senza conoscere la neve! Non è un paradosso, è la verità... Cominciai a sciare a Cortina, dove per molti anni di seguito passai le mie vacanze invernali. Frequentavo la Scuola Nazionale e, ben presto, sui pistoni, diventai un « cannoncino » degno delle ultime classi; ma mai nessuno m'aveva parlato di neve farinosa. Quando poi a Claviere ebbi occasione di conoscere la « vera neve » (a Claviere, dove v'è ancora questa rarissima neve e dove purtroppo già cominciano ad insidiarla con impianti coi quali generalmente si ritiene di valorizzare turisticamente una zona sciistica, mentre invece non si fa che distruggere la neve, distruggendo, quindi, lo sci) capii che sciare era ben altra cosa; e la buona neve morbida che adesso io (come del resto fanno i migliori sciatori) soltanto più cerco, m'è di riposo alle caviglie ancora stanche per tutto quell'andare che avevo fatto sulla neve dura dei pistoni di Cortina. E, così, mi godo, oggi, e continuerò a godermi per tutta la vita, l'infinita gioia del « vero sci ».

E qui è giunto il momento di spezzare una lancia a favore del tanto discusso e completamente dimenticato telemark, di questo esercizio facile e sicuro in neve profonda, col quale chi in montagna sta forse sì e no dieci giorni all'anno può riuscire a godere una bella discesa in bosco e su neve farinosa, senza ricorrere a strane contorsioni, che dovrebbero essere i famosi paralleli approssimativi. Non tutti possono, per molte ragioni, diventare dei cosiddetti campioni del parallel. Le miriadi di dolicanti e di appassionati chiedono, allo sci, salute e divertimento, e

non fatica o fratture multiple... In poco tempo, sempre relativamente, si può imparare a fare dei telemark discreti, che ci daranno il piacere di essere riusciti a domare, con poco dispendio di energie, la già tanto temuta neve profonda. Padronissimo, poi, il giovane di belle speranze, di dedicarsi al discesismo e ai paralleli puri, ma padronissimi anche coloro che il parallelo mai e poi mai impareranno, se non in maniera incerta e pericolosa, di continuare a fare dei bellissimi e sicurissimi telemark.

Certo, allo stato attuale delle cose, è molto arduo far opera di convinzione, come è molto arduo convincere i giovani che in sci non si va soltanto per rompersi il collo, o convincerli che si può benissimo sciare con la metà degli aggeggi ed ammenicoli di cui hanno ornati gli sci sopra e sotto. Io stessa devo confessare di aver impiegato molto tempo a rendermi conto di cose che oggi mi sembrano tanto evidenti, e a svincolarmi dalle pesanti catene delle funivie e dei pistoni, a sciare senza fatica e con sci adatti, e, nella neve, a non « stare avanti, ancora più avanti », ma piuttosto « indietro, ancora più indietro »!

MARIA MICHELA DEVOTO

Ai Collaboratori

S'è detto e ripetuto più volte: perchè la Rivista migliori e diventi quale tutti desideriamo, occorre che la collaborazione sia una realtà e non soltanto un'affermazione platonica o una critica sterile. Collaborare vuol dire scrivere, creare, dedicare tempo a una cosa. E il tempo, oggi è prezioso. Legittimo quindi un compenso, anche modesto. Per questo e per invogliare anche più i collaboratori attuali e quelli eventuali a scendere in campo, è stato deciso di corrispondere un equo compenso per ogni articolo di polso (quelli, tanto per intenderci, che si chiaman di fondo) a insindacabile giudizio del Comitato di redazione, sia per quel che riguarda il valore dell'articolo che la misura del compenso.

E' questo un primo passo verso una più completa forma di collaborazione: crescit eundo... dicevano gli antichi. Con l'aiuto e la buona volontà di tutti, perverremo alla mèta prefissa.

Ancora sulla ragione dell'alpinismo

Non vorrei infastidire i lettori con una sterile accademia di conati filosofici. Certamente un buon racconto di ascensione alpina è infinitamente più dilettevole e proficuo che tutte le disquisizioni sui motivi che spingono l'uomo alla montagna. Ma nell'attesa che i soci si facciano vivi, e mandino alla Rivista Mensile molte e buone relazioni di ascensioni nuove, o comunque importanti, mi sia lecito tornare ancora brevemente sull'argomento proposto in queste pagine un anno fa (cfr. Rivista Mensile, marzo-aprile 1949, LXVIII, pag. 42-47), e raccolto da due consoci nel numero 1-2, 1950, della medesima Rivista Mensile.

Scorgendo nell'alpinismo come una sottospecie dell'esplorazione geografica, in cui la conoscenza della natura si acquista attraverso l'azione, m'era parso che si potesse fondare una giustificazione razionale dell'alpinismo, che lo sottraesse a quelle apparenze irrazionali ch'esso deve alla sua origine romantica. Naturalmente, era sottinteso il presupposto che si fosse tutti d'accordo nel desiderare la sanzione augusta della ragione a questa nostra attività prediletta.

Invece gli irrazionali devono essere fra gli alpinisti assai più numerosi di quanto io sospettassi, se il mio scritto ha suscitato due risposte dettate entrambe, sostanzialmente, da una rivendicazione dei diritti del non razionale. Nella sua cortese nota Ottavio Vergani mi fa osservare che non c'è alcun motivo per cui il razionale debba avere una posizione di privilegio rispetto al non razionale, tanto più « se consideriamo che oggidì il *razionale*, cioè il *conseguenziale*, il *logicamente fondato e giustificato*, sta attraversando ore oscure proprio in discipline che fino a poc'anzi lo tenevano a loro canone, quelle discipline dette appunto esatte e costrette ora a rivedere dagli imi fondamenti la loro posizione in proposito ».

Va bene. Quando si respinge il principio fondamentale della necessità d'una giustificazione razionale dell'umano operare, cade ogni altro motivo di discussione a proposito della razionalità dell'alpinismo. Quest'ultimo non è più in gioco, e bisognerebbe spostare la discussione su altri, e ben più vasti campi, che qui non è il caso di affrontare. Si tenga però presente che, abbandonando la necessità della giustificazione ra-

zionale, si perde l'unico criterio di definizione che potesse aspirare ad una validità universale e ci si affida ad impressioni puramente soggettive, cui altre impressioni contrarie possono con ugual diritto opporsi. Per esempio, la strana opinione manifestata dal Vergani, che il passaggio di un aeroplano sopra la vetta che state faticosamente conquistando deprima voi stessi e il senso della vostra fatica. Sono molti gli alpinisti che hanno fatto tale esperienza e che possono testimoniare di non aver provato nulla di simile.

Anche la replica di Iginio Gobessi fa valere i diritti dell'irrazionale e si ribella con una certa energia contro la condanna espressa tanto dal Buzzati che da me di quella concezione demoniaca dell'alpinismo propugnata dal Lammer, che è appunto la più vistosa e pericolosa manifestazione delle deviazioni irrazionali in cui si può fuorviare la concezione dell'alpinismo. Il Gobessi trova addirittura maleducate le « manate di tartarinesca ridicolizzazione » da me gettate su tale concezione, e chiama a sostegno, naturalmente, Franco Grottanelli, il quale ha visto nel Lammer una « creatura di fuoco », dall'« impennata icariana o demoniaca ».

Bene bene. Tutti i gusti son gusti. Chi ha piacere di trovarsi legato in cordata su per le torri della cresta sud della Noire con una creatura di fuoco, dall'impennata icariana o demoniaca, alzi la mano. Per mio conto, amo l'alpinismo in compagnia di amici solidi, dalla testa sul collo e i piedi sulla terra. E se mi guardo intorno, e richiamo alla memoria le figure amate dei più grandi alpinisti che ho conosciuto, da Boccalatte a Gervasutti, da André Roch a Soldà, non riesco a scorgervi, per quanti sforzi faccia, nessun tipo di « ipotèso psichico » il quale cerchi nell'alpinismo la guarigione al disgusto della vita o addirittura la profilassi al suicidio. Non contesto affatto al Gobessi la sua dotta e interessantissima digressione sulla possibile efficacia terapeutica dell'alpinismo per gli individui a bassa tensione psicologica, gli astenici che vi cercano le forti emozioni necessarie a restaurare in loro l'affievolito senso di potenza. Ma non confondiamo l'accessorio col principale, non facciamo consistere la natura stessa dell'alpinismo in quello che può essere

un suo impiego marginale e accidentale. Mi dicono che in certe case di salute americane molti disturbi mentali vengono trattati con la musica, e già si fanno tentativi precisi di individuare e stabilire le musiche più adatte e confacenti ai diversi disturbi mentali. Sarà verissimo; ma nessuno che non sia, appunto, un pazzo, potrà mai affermare che in questa proprietà di lenire determinati disturbi mentali consistano la natura e il valore della musica in genere, e di Bach, Mozart, Beethoven e Brahms in particolare.

Anche al Gobessi non ho in fondo altra risposta da dare che al Vergani. Il mio tentativo nasceva appunto dal desiderio di purgare l'alpinismo da quel sospetto di morbosità e di contraddizione irrazionale che è possibile scorgervi: era un tentativo di giustificazione razionale dell'alpinismo e naturalmente non pretende validità se non nell'ambito di coloro che riconoscono il primato della ragione ed amano uniformarvi ogni loro operato.

Vorrei solo assicurare il Gobessi ch'io non pretendo insabbiare l'alpinismo nel dogmatismo d'una immobile concezione metafisica, estranea alle modificazioni del divenire storico. Ciò ch'egli chiama evolucionismo, io lo chiamo storicismo, e mi sta a cuore tanto quanto a lui: in questo siamo perfettamente d'accordo. E' verissimo che l'alpinismo, come ogni altro fenomeno umano, si modifica « in armonia con la fase evolutiva attraversata dalla civiltà in un dato periodo storico e in un dato ambiente sociale, etnico, geografico ». Verissimo che finora l'alpinismo ha già attraversato due fasi, quella dell'esplorazione geografica con relativa evasione romantica, e quella sportiva, antirromantica, antisentimentale, con il « gradismo » come sua manifestazione estrema. E questa sta forse per chiudersi, e altre imprevedibili seguiranno. La differenza tra il Gobessi e me sta in questo, ch'egli, non credendo alla virtù unificatrice della ragione e alla sua capacità di penetrare nella congerie confusa dei fatti della vita e di introdurre un suo ordine intendendone il significato, vuole che ci abbandoniamo misticamente al divenire ineffabile della vita stessa, senza tentare di nulla intendere e di nulla spiegare, accettando i fatti nella loro caotica confusione, allineati l'uno accanto all'altro senza alcuna possibilità di organico coordinamento.

Il mio articolo cercava semplicemente di suggerire che la concezione dell'alpinismo

come unità del conoscere e del fare nella esplorazione della natura può conservare la sua validità anche nei riguardi della seconda fase storica dell'alpinismo, quella sportiva. (Scrivevo: « Se una parete è solcata da due camini longitudinali che si sviluppano paralleli alla distanza di un metro l'uno dall'altro, e l'arrampicatore prova il bisogno, dopo essere arrivato in cima per uno dei camini, di percorrere anche il secondo, ebbene, anche questo è esplorazione ».) Mi lusingavo così di riuscire a fornire un criterio d'interpretazione razionale dell'alpinismo, che, valido per entrambe le fasi storiche finora attraversate dall'alpinismo stesso, potesse conservare la sua validità anche per tutte le incarnazioni future ch'esso vorrà assumere, senza pregiudicarne nè limitarne in nulla il numero e l'imprevedibile varietà.

Respingendo il criterio base della necessità di giustificazione razionale d'ogni umano operare, e quindi anche dell'alpinismo, i miei due egregi contraddittori hanno praticamente vanificato il problema e ne hanno eluso le premesse. Ciò nonostante, c'è, in entrambi i loro scritti, una singolare coincidenza in una piccola osservazione secondaria, valevole anche nell'ambito della mia impostazione razionalistica, coincidenza che sarebbe colpevole trascurare. In sostanza entrambi mi rimproverano che il mio criterio di interpretazione dell'alpinismo — indipendentemente dall'opportunità o meno di istituirne una interpretazione razionale — sia troppo generico e non serri abbastanza da vicino la realtà precisa e individuata dell'alpinismo. La sintesi di pensiero e azione, l'unità di conoscere e fare — obietta il Gobessi — si verifica anche in altre attività, quali le esplorazioni di mari o di terre non montuose, e nella caccia (supposto che a questa si accompagni un elemento di conoscenza della natura). E il Vergani mi accusa di non tener conto dell'elemento « altezza », del fatto di « salire », che nell'alpinismo è essenziale, e senza il quale non ci sarebbe modo di distinguere, per esempio, l'alpinismo dalla speleologia.

Vorrei ricordare ai miei contraddittori che i principii generali, se vogliono veramente esser tali, devono per forza adattarsi ad essere anche un pochino generici. Quando vengano troppo compromessi nella innumerevole casistica dei singoli fenomeni individuati, finiscono per confondersi con essi e perdono appunto la loro validità di « prin-

cipii », di chiavi universali. Tuttavia riconosco che su questo indirizzo si potrebbe utilmente procedere oltre, nella ricerca di una formula che, riconoscendo il pregio supremo dell'alpinismo nella conoscenza acquistata attraverso l'azione, cercasse di serrarne più da presso i caratteri specifici che lo differenziano da altre attività esplorative e rendesse giustizia a quella « spinta verso l'alto » che è indubbiamente la sua molla par-

ticolare. Forse potrebbe costituire un utile spunto la sorprendente intuizione di Goethe, che Antonio Berti ha accolto nella sua bella antologia di testi alpini, *Parlano i monti*: « E' la ripidezza, la verticalità che sembra andare a genio alla gioventù; attaccarla, darle la scalata, conquistarla, questo è un godimento per le membra giovanili ».

MASSIMO MILA
(Sez. Torino)

RIFUGI DELLA PROVINCIA DI TRENTO APERTI DURANTE L'ESTATE 1950 (1)

RIFUGIO	Sezione Proprietaria	CONDUTTORI	Data di apertura	CAPACITÀ	
				letti	cucette
MARMOLADA	Sede Centr. C. A. I.	Jori Francesco - Canazei	tutto l'anno	70	—
T. PEDROTTI - Tosa	S. A. T.	A. Castelli - Molveno	dal 22/6 al 29/9	62	36
TUCKETT e Q. SELLA	»	Bruno Dallagiacoma - Campiglio	» 23/6 » 20/9	49	28
XII APOSTOLI	»	Sez. S. A. T. - Pinzolo	» 4/7 » 10/9	5	7
BRENTEI	Monza	Detassis Bruno - Campiglio	» 20/6 » 20/9	20	—
GHEDINA in Val d'Algone	S. A. T.	Ghedina - Posta Stenico	tutto l'anno	9	—
RODA DI VAEL	»	Carlo Delmonego - Vigo di Fassa	dal 23/6 al 20/9	8	5
CIAMPEDIE'	»	De Tomas Olga - Pozza	» 23/6 » 20/9	22	8
VAJOLET	»	Pia Piazz - Perra	» 23/6 » 20/9	54	16
ANTERMOIA	»	Amalia Lorenz - Perra	» 25/7 » 20/9	8	10
BOE'	»	Luigi Mazzel - Canazei	» 10/7 » 20/9	32	12
VIOZ	»	Sez. S. A. T. - Cogolo	» 10/7 » 20/9	11	6
CEVEDALE	»	Sez. S. A. T. - Cogolo	» 10/7 » 20/9	8	6
SEGANTINI in V. d'Amola	»	Sez. S. A. T. - Pinzolo	» 4/7 » 10/9	3	12
DENZA in Val Stavèl	»	Teresa Panizza - Vermiglio	» 4/7 » 10/9	6	12
CARE' ALTO	»	Sez. S. A. T. Spiazzo Rendena	» 1/7 » 29/9	18	—
GUELLA F a Tremalzo	»	Sez. S. A. T. - Riva	» 1/6 » 30/10	20	10
S. PIETRO	»	Sez. S. A. T. - Riva	domeniche e feste	10	10
B. di TRAT (PERNICI)	»	Sez. S. A. T. - Riva	dal 28/6 al 20/9	8	20
VEZZENA	»	L. Galvan - Vezza (Lavarone)	tutto l'anno	23	—
PALUDEI	»	Sez. S. A. T. - Mattarello	dal 1/6 al 20/9	8	—
C. BATTISTI Paganella	»	Caterina Agostini - Fai	tutto l'anno	23	—
CANDRIAI	»	A. Castelli - Candriai (Sardagna)	tutto l'anno	11	10
PASUBIO (Lancia)	»	Sez. S. A. T. - Rovereto	tutto l'anno	25	35
ALTISSIMO (D. Chiesa)	»	Sez. S. A. T. - Brentonico	dal 20/6 al 30/9	6	—
VELO	»	Sez. S. A. T. - Arco	» 1/6 » 31/10	—	22
PANAROTTA	»	Sez. S. A. T. - Pergine	» 23/6 » 30/9	—	15
TREVISIO in Val Canali	Treviso	Tavernaro G. - Tonadico (Primiero)	» 26/6 » 20/9	23	—
PRADIDALI	»	Dellapiazza Irma - Fiera Primiero	» 26/6 » 20/9	20	—
MANDRON	Cremona	Collini Liberio - Pinzolo	» 15/7 » 15/9	4	21

**RIFUGI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO
APERTI DURANTE L'ESTATE 1950 (2)**

RIFUGIO	Sezione Proprietaria	CONDUTTORI	Capacità	Data di apertura
PIO XI	Deslo	Franz. Josef Hohenegger Melago - Curon Venosta	30	dal 15/7 al 15/9
ROMA	Roma	Demonte Giovanni - Campo Tures	30	" 15/7 " 15/9
ZSIGMONDY - COMICI	Padova	Happacher Michele - Sesto Pusteria	60	" 1/7 " 20/9
LOCATELLI - 3 Cime	"	Reider Giuseppe - Sesto Pusteria	100	" 1/7 " 20/9
GIOGO LUNGO	Brunico	Ellemunt Sepp - Brunico	10	" 1/7 " 31/8
BIELLA CRODA DEL BECCO	Treviso	Palfrader Virgilio - S. Vigilio Marebbe	35	" 26/6 " 25/9
SASSO NERO	Vitt. Veneto	Kröll Adolfo - Campo Tures	20	" 1/7 " 20/9
CALCIATI AL TRIBULAUM	Vipiteno	Sez. C.A.I. - Vipiteno	18	" 1/7 " 20/8
PLAN DE CORONES	Brunico	Ellemunt Sepp - Brunico	16	tutto l'anno
PASSO SELLA	Bolzano	Valentini Arturo - Selva Gardena	80	tutto l'anno
PUEZ	"	Costa Pietro - Pedraces	10	dal 1/7 al 20/9
RESCIESA	"	Comploi Corrado - Ortisei	8	" 15/6 " 30/9
VICENZA al Sasso Lungo	Vicenza	Willy Platter - Canazei	60	" 15/6 " 15/10
GENOVA al passo Pona	Bressanone	Perennie Innerkofler - S. Pietro Funes	65	" 15/5 " 30/10
PLOSE	"	Vallazza Carlo - Plancios - Bressanone	50	tutto l'anno
ROEN - Oltradige	Bolzano	Sinn Ermanno } Mendola Alb. Bellavista	15	tutto l'anno
FIRENZE in Cisles	Firenze	Matteo Perathoner - Selva Gardena	40	dal 1/6 al 30/9
MONTE PEZ	Bolzano	Micheluzzi Giacinto - Canazei	110	" 20/6 " 20/9
BERGAMO	Bergamo	Francesco Ploner - Tires	80	" 30/6 " 15/9
CORONELLE-A FRONZA	Verona	Francesco Vian - Pera di Fassa	80	" 15/6 " 30/9
CORNO RENON	Bolzano	Luigi Röggl - Renon - (Bolzano)	35	tutto l'anno
CHIUSA	"	Michael Pfattner - Lazfons	22	dal 1/7 al 30/10
PICCO IVIGNA	Merano	Premstaller Giuseppe - Scena	26	" 15/5 " 30/9
PARETE ROSSA	"	Gilg Francesco - Avelengo	10	tutto l'anno
CIMA FIAMMANTE	"	Eisenkeil Arturo - Parcines, Tel	25	dal 15/6 al 20/9
CORSI (Val Martello)	Milano	Hafele Carlo - Morter - Val Martello	60	" 15/12 " 15/9
G. CASATI	"	Tuana Giuseppe - Bormio	90	" 15/7 " 15/9
CITTA' DI MILANO	"	Pinggera G. G. - Solda	78	" 15/7 " 15/9
G. PAYER	"	Ortler G. G. - Trafoi	86	" 15/7 " 15/9
SERRISTORI alla Vertana	"	Reinstadler Ottone - Solda	32	" 1/7 " 15/9
LIVRIO	Bergamo	Giuseppe dei Cas - IV Cant. dello Stelvio	110	" 25/6 " 15/9
BORLETTI	Milano	Ortler G. G. - Trafoi		su richiesta

(1) Per informazioni rivolgersi Società Alpinisti Tridentini - Trento, Via Mancini - unendo francobollo per la risposta.

(2) Si prevede inoltre l'apertura almeno parziale dei rifugi: Cima Libera, Bicchiere, Cremona alla Stua, Monza al Gran Pilastro, Porro alla Forcella Neves.

Per informazioni rivolgersi alla Sezione C.A.I. Bolzano (P. Mostra, 2) - unendo francobollo per la risposta.

L'attività geografica del Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano

In occasione del XIV Congresso Geografico italiano, ho potuto accennare al risveglio di tale attività scientifica in seno al Club Alpino Italiano, determinato soprattutto dalla organizzazione e dalla ripresa di attività di Comitati Scientifici Sezionali, menzionando soprattutto le Sezioni di: Milano, Modena, Padova, Pisa, Torino, Trento. A queste Sezioni, nelle quali dal non lontano 1947 è continuata una notevole attività scientifica, si sono anche aggiunte altre, tra le quali vanno segnalate in particolare modo: Ancona, Firenze, Roma, Udine ed altre, dove, per merito di soci volenterosi, è stata dedicata particolare attenzione a quell'importante ramo dell'attività sezionale che è rappresentato dagli studi e ricerche e dalla divulgazione scientifica.

Senza voler esporre in un'analisi di dettaglio l'attività dei singoli Comitati Sezionali, che darebbe luogo ad una relazione alquanto eterogenea, dato il diverso campo di ricerche che si è andato sviluppando presso i singoli Comitati Scientifici sezionali, ritengo però utile e doveroso riassumere l'attività del Comitato Scientifico di questo triennio.

Il Comitato Scientifico Centrale, al quale danno il loro valido contributo alcuni colleghi, che con grave proprio sacrificio dedicano a questa attività parte del loro tempo prezioso, ha inteso in questo triennio perfezionare la struttura dal punto di vista organizzativo, provvedendo a sviluppare talune indagini sul piano nazionale, pur nella grave modestia dei mezzi che il Sodalizio può porre a disposizione degli studi e delle ricerche. Non è per unirmi al coro unanime di tutti gli studiosi, i quali lamentano sempre la mancanza di fondi, che io sottolineo la modestia dei mezzi concessi in bilancio dal C.A.I. per gli studi, ma è piuttosto per dimostrare che, nonostante gli scarsi mezzi a disposizione, il Comitato scientifico Centrale ha cercato di sviluppare le ricerche scientifiche.

Particolare difficoltà, alla quale il Comitato Scientifico si è trovato di fronte, è rappresentata, più che dall'esecuzione di indagini nelle regioni di montagna, da quella di procedere alla pubblicazione dei risultati di queste ricerche stesse. La documentazione di questa difficoltà non manca, ed in particolare si può ricordare che il Comitato Scientifico Sezionale di Modena ha predisposto

l'esecuzione d'una ampia monografia, sul bacino dell'alta Valle di Secchia, con riferimento specialmente alla zona dei gessi, monografia di largo respiro, in cui sono stati indagati gli aspetti geologici, limnologici, botanici, biologici ed antropogeografici, di questa interessante regione dell'Appennino Emiliano. Ne è risultata una opera monografica di oltre 200 pagine a stampa, della quale sono state pubblicate oltre un centinaio di pagine, in quanto risulta assai laboriosa la raccolta dei fondi necessari per la prosecuzione della pubblicazione stessa.

Altro esempio da ricordare è quello offerto dalla Sezione del C.A.I. di Genova, un socio della quale con larga pazienza e grande perizia, ha portato a termine un interessante studio sulle grotte della Liguria, non limitato soltanto alla raccolta dei dati catastali delle singole cavità, ma con sviluppo delle ricerche meteorologiche e biologiche, che ormai devono accompagnare lo studio delle grotte.

Il Comitato Scientifico Centrale, in vista appunto di queste pubblicazioni, ha stabilito con la sanzione del Consiglio Centrale del C.A.I. la pubblicazione di una serie di « Memorie del Comitato Scientifico Centrale », di cui i primi due numeri sono in corso di pubblicazione, come già si è detto, per merito soprattutto dell'interessamento dimostrato per l'attività scientifica, in particolare dal Presidente generale Figari e dal Consiglio Centrale del C.A.I.

Largo aiuto, come sempre, hanno offerto i singoli alpinisti, le sezioni, la sede centrale, al Comitato Glaciologico Italiano, che ha continuato, come risulta dalle relazioni della campagna glaciologica, pubblicate nel Bollettino del Comitato Glaciologico, le osservazioni sistematiche sulle fronti di un buon numero dei ghiacciai del versante interno dell'arco alpino. Agli operatori, sempre soci del Club Alpino e collegati tra di loro attraverso il Comitato Glaciologico, è sempre stato concesso l'alloggio gratuito nei rifugi e tutte le altre previdenze che molto hanno contribuito a rendere possibili le osservazioni, specialmente nel campo dei ghiacciai, meno facilmente accessibili.

Un interesse particolare presenta per l'attività dei Comitati Scientifici del C.A.I., lo studio delle grotte. A questo campo, infatti, hanno dedicato particolare attenzione quasi tutti i Comitati Scientifici Sezionali, fra i quali si distingue, in particolar modo, l'attività del gruppo grotte di Milano, che non solo ha continuato l'intensa attività nel proprio campo di competenza del territorio lombardo e di quelli vicini, ma i cui soci si sono spinti anche al di là della Lombardia, per indagini sulle quali sono in corso di preparazione relazioni molto interessanti, su diversi problemi della speleologia. Si è già accennato alla intensa attività svolta in questo campo dal gruppo grotte della sezione di Genova, che ha portato ormai alla preparazione ultimata di una notevole monografia in corso di pubblicazione. La esplorazione delle grotte del M. Pisano è merito del Comitato sezionale di Pisa, il quale ha espresso anche l'augurio che possano concorrere alla esplorazione di alcune grandiose cavità delle Alpi Apuane, vari gruppi grotte particolarmente attrezzati, date le difficoltà che questa esplorazione presenta.

Un altro gruppo grotte che di recente ha ripreso la sua gloriosa tradizione, è quello di Udine, ove per merito del Presidente del Comitato Scientifico Sezionale di Udine Professor E. Feruglio, è stato ricostituito il Circolo Speleologico ed idrologico friulano, che ha svolto un'intensa attività con una nuova esplorazione della grotta di Viganti (Prealpi Giulie), colla esecuzione di un rilievo particolareggiato in scala molto grande (1:250) della grotta di Villa Nuova, coll'esplorazione preliminare della grotta di Martelonga nella Valcellina e con altre ricerche che sono in corso di esecuzione.

Anche il Circolo Speleologico Romano, unitamente al gruppo grotte di quella sezione, ha continuato la sua brillante attività di questi ultimi anni; ne è prova una recente pubblicazione sul carsismo del Lazio, di A. Segre; a cura di questo Circolo Speleologico sono continuate le esplorazioni ed i rilevamenti in alcune grotte del Lazio.

Anche la sezione fiorentina ha svolto particolare attività nel campo della esplorazione scientifica di grotte, come è stato rilevato durante il Congresso Nazionale di Speleologia di Chieti-Fabriano, preparando una relazione da inserirsi negli Atti del Congresso intitolato « Stato attuale delle nostre conoscenze topografiche e faunistiche sulle ca-

verne della Toscana » e predisponendo la pubblicazione a cura del Dott. B. Lanza di due notevoli pubblicazioni: « Speleo-fauna toscana » e « Brevi notizie etologiche, ecologiche e cetologiche su alcuni anfibi e rettili della Toscana e del Modenese ».

Ho fatto cenno soltanto ai risultati più importanti conseguiti in questo triennio; l'elenco potrebbe essere assai più lungo. La documentazione più dettagliata e più precisa della ripresa di questa attività degli studi delle grotte risulta più chiaramente ancora che da questa relazione, dal notevole successo che hanno raggiunto i due recenti Congressi speleologici nazionali di Asiago e di Chieti-Fabriano, tenutisi nel 1948 e '49, alla organizzazione dei quali non è stato estraneo anche il Comitato Scientifico Centrale del C.A.I., mediante l'opera del Collega G. Nangeroni e degli entusiasti collaboratori.

Altro campo in cui è continuata l'attività del Comitato Scientifico centrale è quello della toponomastica, nel quale il C.A.I. ha continuato, anche attraverso la redazione dei volumi recentemente pubblicati della « Guida dei Monti d'Italia », il suo compito di « attenta disamina e vaglio critico dei nuovi toponimi proposti dagli alpinisti per le cime innominate ». L'interesse che il Club Alpino ha sempre dedicato e dedica tuttora a questo campo della sua attività scientifica, è stato di recente riconosciuto anche in sede nazionale, con l'inclusione del Presidente del Comitato Scientifico del C.A.I., tra i membri di diritto della Commissione Toponomastica permanente, istituita presso l'Istituto Geografico Militare, per la revisione dei toponimi della carta topografica d'Italia. A far parte di tale Commissione è stato designato dal Presidente del Comitato Scientifico il Dott. S. Saglio, per la sua particolare competenza, come capo ufficio della « Guida dei monti d'Italia » del Touring Club Italiano e nella ricostituzione di una Commissione toponomastica del C.A.I.

Non è mancata da parte delle sezioni, la coraggiosa iniziativa di pubblicare i risultati delle ricerche effettuate, in riviste sezionali od in qualche altra sede; menzione particolare dobbiamo fare della bella iniziativa del Comitato Scientifico della Sezione di Milano, sotto gli auspici della quale è stato pubblicato un notevole lavoro sui « Massi erratici della Lombardia », elaborato dai soci Mauro e Nangeroni, illustrato con dozzina di belle fotografie e corredato da una

carta a grande scala, ed i vari contributi di carattere scientifico, contenuti nella ben nota rivista « In alto », della Sezione di Udine, in cui sono continuati una serie di interessanti studi, quali quelli di P. S. Leicht su una pagina di storia della Val Natisone, di G. Fornacciari, intorno alle varietà friulane di « *Asplenium Ruta-Muraria L.* », di A. Comel su « Antichi tronchi d'albero sepolti nel letto del Torre »; di questa Sezione dobbiamo anche ricordare tre importanti studi di D. di Colbertaldo, nei quali sono ampiamente illustrate le condizioni dei ghiacciai del Canin e del Montasio, ed il loro regresso durante l'ultimo ventennio.

Lunga sarebbe l'esposizione dell'attività dei vari Comitati Scientifici Sezionali, nel campo della divulgazione geografica. Si può affermare che in quasi tutte le Sezioni, comprese anche quelle in cui non si è regolarmente istituito un Comitato Scientifico, si è trovato il modo di effettuare escursioni sociali, nelle quali qualche socio volonteroso si assume il compito di dare quelle opportune delucidazioni a carattere scientifico nei campi delle discipline naturalistiche specialmente, affinché sempre più ampia sia la conoscenza della natura. Va ricordata soprattutto l'attività della Sezione milanese, nella quale sono state organizzate escursioni proprio a tale scopo, nelle Prealpi Comasche e Varesine, sulle Alpi Orobie e Retiche, con partecipazione sempre numerosa e scelta, ed organizzate in modo che ogni escursione è stata preceduta qualche sera prima, da una riunione dei partecipanti, ai quali sono stati illustrati i principali caratteri geografici, geologici, botanici ecc. dell'escursione stessa, in modo che essi potessero ampiamente approfittarne.

Non è mancata infine, da parte di alcune Sezioni, la collaborazione ad altre iniziative sempre connesse con la divulgazione scientifica, e tra queste va ricordata la partecipazione a mostre del fiore alpino svoltesi a Milano nel 1948-49, ed a Trento nella decorsa stagione estiva.

Particolare menzione mi sia ancora concesso di fare sulla collaborazione che il Club Alpino ed il suo Comitato Scientifico Centrale hanno dato al Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il C.N.R. ha istituito un Centro di studi alpini, appoggiato presso il Museo di Storia Naturale della Regione Trentina e Alto Adige in Trento, della cui attività non sta a me riferire; ad esso però il C.A.I. non ha mancato di dare la sua più

larga collaborazione, sia per l'esecuzione di indagini scientifiche, come quella relativa alla ricognizione dei laghi del ghiacciaio, e con l'appoggio nei propri rifugi per ricerche più localizzate, come quelle che da tre anni il Centro va svolgendo nella Val di Genova, ed in particolar modo sui laghetti ed i ghiacciai del Mandron e della Lobbia (Adamello). Contributo notevole, di carattere finanziario, soprattutto se rapportato ai bilanci del Sodalizio, è quello che il Club Alpino si è assunto in base a regolari convenzioni, per la costituzione e il finanziamento dell'Istituto di fotografia alpina « Vittorio Sella » in Biella. I Soci saranno ampiamente informati di questa interessante iniziativa da una relazione presentata al prossimo Congresso geografico di Torino dal Direttore stesso del Centro C. Sella.

Sono lieto però di informare che l'iniziativa ha avuto la piena comprensione e l'appoggio del Presidente Generale del C.A.I., e l'approvazione unanime del Consiglio Centrale, per la iscrizione in tale bilancio del notevole contributo finanziario.

Non sta a me il tirare le somme di questa modesta attività. A solo commento di essa, vorrei far presente due iniziative che il Comitato Scientifico Centrale ha deliberato nella sua ultima seduta, iniziative che mirano soprattutto al desiderio di far partecipi tutti i soci del godimento della conoscenza dei fenomeni naturali che interessano le nostre montagne.

I due progetti si riferiscono alla preparazione a cura del Comitato di modeste tavole illustrative sulle più interessanti condizioni scientifiche delle regioni ove sorgono i rifugi del C.A.I., in modo che i frequentatori di essi possano trovare una serie di utili indicazioni. Vi è inoltre il progetto, in parte già in corso di esecuzione, di preparare una serie di piccole guide, riguardanti i fatti ed i fenomeni naturali più importanti della montagna in generale, o relative alle caratteristiche scientifiche e del paesaggio dei più noti itinerari alpinistici da rifugio a rifugio. La lettura e la consultazione del solo materiale illustrativo di corredo permetteranno ai soci di godere intimamente quelle escursioni, non solo dal punto di vista della bellezza estetica, ma anche partecipando alla conoscenza dei fenomeni che la natura ha largamente disseminato nei nostri monti.

G. MORANDINI

Attività speleologica nella Venezia Tridentina negli anni 1948-1949

(Relazione del Gruppo Grotte della Società Alpinisti Tridentini esposta al Congresso Nazionale di Speleologia tenuto a Chieti nel periodo 4-7 agosto 1949).

L'attività speleologica nella Venezia Tridentina, dopo il Congresso di Asiago dell'ottobre 1948, fu feconda di interessanti risultati.

Particolarmente notevole è il rinvenimento di grandi cavità sotterranee con abbondanti depositi d'acqua e torrenti di notevole portata, scoperte nell'interno della montagna durante lavori di traforo di gallerie artificiali a scopo idroelettrico. Queste scoperte costituiscono un fatto nuovo nella storia speleologica della Venezia Tridentina. Dato inoltre che ben poche sono nella nostra Regione le caverne con notevole circolazione d'acqua perenne, anche da questo punto di vista le nuove cavità sono di grande interesse.

La prima di tali caverne fu chiamata « Grotta 1100 Gaggi » N. 240 V.T. ed è situata lungo la galleria che conduce, dal lago di Molveno, al lago di Santa Massenza. Si tratta di una caverna avente uno sviluppo complessivo di 200 metri ca., con un laghetto, un torrente ed ingenti depositi di argilla. La sua presenza apportò notevole danno all'impresa costruttrice e richiese un ampio lavoro, che finì per deformarla in parte. La scoperta di questa caverna rimonta al 1947, ma solo in seguito essa fu completamente esplorata e rilevata.

La seconda cavità venne scoperta nel febbraio 1949 in Val d'Ambiez, nel Gruppo di Brenta, dai minatori che sono occupati nell'escavazione delle gallerie, connesse pure ai lavori della Sarca-Molveno. Essi poterono ammirare per primi, dopo il brillamento di una serie di mine, a 300 metri nelle viscere del monte, una bella grotta che si apre lateralmente alla galleria artificiale.

Una prima sommaria esplorazione condotta dagli stessi scopritori, portava alla luce l'alveo sotterraneo di un torrente.

Per interessamento dell'Ing. Dante Ongari, direttore generale dei lavori, potemmo effettuare diverse visite alla Caverna d'Ambiez N. 214 V. T., come fu chiamata. Si presenta molto complessa ed interessante: nessuna traccia di concrezioni, pareti leviga-

tissime con marmite, grandi depositi di sabbia lavata, alcune diramazioni completamente foderate di argilla, un ponte naturale, due cisterne e tre laghetti con livello variabile, un pozzo di 12 metri.

I lavori di rilievo furono da me iniziati in marzo con l'aiuto dei soci trentini Berna, Tomasi e Perini e poterono essere portati sulla carta circa 160 metri di caverna. La grande siccità di quel mese ci aveva favoriti: i laghetti erano in magra e poterono essere passati senza battello pneumatico e con facilità. Ulteriori visite ci furono ostacolate dall'aumento dell'acqua. Mi fu anzi comunicato che, sopraggiunta la pioggia, la stessa invase e riempì completamente la cavità, che scende per oltre 30 metri dal piano della galleria artificiale, fino a straripare dall'apertura in quest'ultima, costringendo ad interrompere i lavori di traforo. Ora altre cavità ancor più grandi si sono presentate col proseguimento degli scavi nella stessa galleria.

Anche l'Abisso di Lamar, che è la più profonda caverna della Venezia Tridentina, è stato esplorato per un ulteriore tratto il 10 aprile da un reparto del Servizio di Salvataggio Alpino della Sezione di Bolzano dell'Alpenverein Altoatesina.

Tale caverna, nota fin dal 1908, consiste in un primo tratto, lungo 170 metri, discendente, che porta ad un gigantesco pozzo verticale. Nel 1928 alcuni soci rocciatori del Gruppo Grotte della S.A.T. di Trento discesero il pozzo per 92 metri, arrestandosi su una piccola mensola di roccia. La mancanza d'attrezzatura impedì allora l'ulteriore discesa.

Il Gruppo Grotte del Comitato Scientifico della S.A.T. stava nuovamente progettando una definitiva esplorazione all'Abisso di Lamar, ma è stato preceduto dai soci dell'Alpenverein, che discesero il pozzo per altri 90 metri. La discesa nel pozzo deve essere effettuata per oltre 100 metri sotto una incessante cascata d'acqua gelida.

Dopo una preparazione durata fino alle due

di notte, gli arditi esploratori, all'alba del 10 aprile, passarono all'attacco e dopo nove ore di estenuante lavoro, toccarono il fondo del pozzo. Da notare però che grandi diramazioni laterali, che probabilmente conducono ancor più in basso, sono da visitare, per cui il capitolo « Esplorazione dell'Abisso Lamar » è tutt'altro che chiuso. Allo stato presente la caverna raggiunge la profondità totale di 227 metri.

Ricordo ancora che il collega dott. Cesare Conci ha condotto a termine e passato

all'Archivio per l'Alto Adige, che ne cura la stampa, un lavoro comprendente la completa bibliografia speleologica della Venezia Tridentina. Di ogni lavoro è dato un brevissimo cenno del contenuto. E' dato inoltre un indice delle pubblicazioni che contengono notizie faunistiche, paleontologiche e paleontologiche, folkloristiche ed un elenco delle caverne della V.T., recando il loro numero di Catasto, con i lavori che ad ogni una si riferiscono.

ANTONIO GALVAGNI

NUOVE ASCENSIONI

MONVISO, m. 3841. - *Variante alle vie Rey per le pareti E e NE.* - Giovanni Godino C.A.I. Pinerolo e Michele Ferragatta. - 16 agosto 1949.

Dal Rifugio « Quintino Sella », costeggiando il lago, dirigersi al primo crestone a destra della cresta Est del Viso (ore 0,30).

Percorrerne il filo, con arrampicata divertente, fino ad un largo pendio di detriti (ore

1,30). Proseguire per i detriti, puntando al nevaio che segue, e infilare il canalone che scende dalla cresta Est dietro il Torrione S. Robert. Poichè il canalone è in ghiaccio e siamo senza pizzo e ramponi, ne risaliamo le rocce del fianco destro orografico per circa 40 m. Poi lo attraversiamo in un punto in cui si restringe (chiodo di assicurazione in partenza - ore 0,50).

Salendo leggermente, traversare a destra in parete (3°) per una lunghezza di corda, verso un canale roccioso assai battuto da scariche di sassi. Poi, ancora a destra in direzione di un crestone di roccia rossastra (ore 0,45). All'attacco, una placca di 5 m. povera di appigli: segue una fessura di 20 m. che porta



IL MONVISO m. 3841

MONVISO. — Pareti E e NE.



Viso di Vallanta. - Parete Sud.

a un terrazzo detritico. (Tutta la parete dal canalone di ghiaccio alla placca è battuta da scariche di pietre). Alla fessura seguono rocce facili, fino in vetta al crestone. Quindi piegare leggermente a destra per rocce rotte (instabili) e salire un piccolo torrione per raggiungere il canalone Coolidge della parete Nord (ore 1,15' - dalla base ore 4,20').

Arrampicare sulle rocce della sua sponda destra orografica (friabili) fino a un canalino di ghiaccio, assai inclinato, che termina nel Coolidge. Traversarlo, proseguendo lungo la sua sponda sinistra orografica per una lunghezza di corda. Attraversarlo ancora, puntando ad uno spigolo (ore 1,15').

Si prosegue in parte per rocce malsicure ed esposte verso una zona di placche bluastre ed esposte, ma sicure, facilmente riconoscibili. Superarle piegando leggermente a destra, con una serie di passaggi interessanti (uno di 4°, vetrato). Segue un grande terrazzo di rocce rosastre (ore 1,05). Traversare qualche metro a sinistra, poi piegare a destra in direzione della vetta ormai vicina (ore 0,20').

Dalla base ore 7 di arrampicata effettiva e ininterrotta. Tempo bello con panorama magnifico. Freddo intenso nella parte esposta a nord. 1 chiodo di assicurazione (ricuperato).

La variante consiste nella traversata della parete Est-Nord-Est dalla base del Torrione S. Robert al canalone Coolidge della parete Nord.

Sulla illustrazione la variante corrisponde alla parte punteggiata e tra parentesi.

VISO di VALLANTA, m. 3781 (Gruppo del Monviso). - *Prima salita per parete S.* - Ferruccio Cinquetti e Felice

Burdino. - C.A.I. Pinerolo, - 10 settembre 1949.

Dalle grange Gias d'AJaut (m. 2036) seguire il vallone di Vallanta fino alle grange Soubeyran. Contornarle e risalire il lungo pendio, prima d'erba poi di massi, fino al Ghiacciaio Caprera (ore 2 da Gias d'AJaut).

Piegare a sinistra verso il punto in cui si dirama da esso una lingua di neve, che termina sotto un canale cosparso di detriti. Salire nel canale e superare, sulla sinistra, il blocco che lo chiude (qualche difficoltà). Di lì, a destra, per un caratteristico largo cengione inclinato di facile percorso per 150 metri circa. Il cengione termina su un salto verticale di fronte al canalone centrale della parete dalle rocce nerastre e percorse dall'acqua.

Traversare a sinistra, quasi in piano, per 3 lunghezze di corda (esposto). A metà della prima un passaggio di 4° (chiodo); in fine alla seconda, ometto. Si arriva così nel canalone centrale. Risalirlo per rocce facili, deviando leggermente a sinistra nella parte più alta, per portarsi sotto il salto della punta.

Attaccare a destra di un marcato canale-camino, salendo 15 metri. Segue una placca inclinata da attraversare sull'orlo verso sinistra (4°, esposto) per infilare un canalino più facile. Al termine del tratto seguente, ometto. Di qui fino in vetta ancora 10 lunghezze di corda interessanti, senza gravi difficoltà. Sarebbe impossibile descriverle tutte. La via segna lievi deviazioni a sinistra ed a destra per collegare i punti percorribili tra zone inaccessibili e strapiombi. A qualche metro dalla vetta si unisce allo spigolo che sale dalla Costa Ticino.

Dislivello m. 900 circa. Dalla base ore 6,30 di arrampicata effettiva. Tempo prima incerto, poi bello. 1 chiodo (ricuperato).



Punta Barracco. - Itiner. cresta E-NE — — —; cresta NE — — —

PUNTA BARRACCO, m. 3237 (Gruppo del Monviso). - *Prima salita per cresta N-E.* - Felice Burdino e Giovanni Godino. - C.A.I. Pinerolo - 14 agosto 1949.

Dal Rifugio « Quintino Sella » raggiungere l'attacco della cresta Est del Viso, attraversare il canale di neve e portarsi alla base della cresta che nasce sulla sponda opposta: è appunto la Nord-Est della punta Baracco (ore 0.30 dal Rifugio). Superare alcuni metri di rocce rotte e giungere sotto il primo salto che si sale prima leggermente a sinistra per un canalino con erba, poi, attraversando a destra, sul filo di cresta fino in cima (ometto). Segue un tratto di grossi blocchi fino ad un salto verticale con fessurina. Salire traversando verso destra (3°) oppure direttamente per la fessura (3° sup.). Continuare per rocce facili fino ad un terzo salto verticale, insormontabile senza mezzi artificiali. Piegare verso destra per alcuni metri e infilare un camino che porta in cima a questo spuntone (ometto).

La cresta è ora interrotta da un intaglio con un nuovo salto. Attaccare traversando a destra per due metri, poi tornare a sinistra lungo una faticosa fessura obliqua con blocchi incastrati e uscire in vetta allo spuntone (esposto 4° inf.). Scendere per infilare un camino alto 15 metri circa (ometto). Seguire sempre la cresta con aerea e bella arrampicata fin sotto la punta del gran torrione che precede la vetta.

Per uscire tra due becchi a V leggermente strapiombanti, ma con ottimi appigli (ore 3 dalla base). Scendere per facili lastroni, scavalcare un dente delle rocce poco scilde, abbandonare, piegando a sinistra, un canale di detriti, riaffermare lo spigolo e risalirlo per due lunghezze di corda divertenti. Poi pochi metri, ancora a sinistra, fino ad un terrazzo sotto l'ultimo salto. Dal terrazzo, salendo verso destra, ad una placca quasi verticale, con fessura (delicata, esposta, 4° sup.); seguono alcuni metri più facili, poi in vetta.

Nota. — Questo passaggio è evitabile proseguendo nel canale di detriti (dopo il dente dalle rocce poco solide) verso destra per rocce facili fino in vetta. Dislivello m. 400. Dalla base ore 4 di arrampicata effettiva. Tempo buono con vento freddo. Non abbiamo usato chiodi.

PUNTA BARRACCO, m. 3237 (Gruppo del Monviso). - *Prima salita per cresta E-SE.* - Giovanni Godino e Felice Burdino. - C.A.I. Pinerolo - 13 agosto 1949.

Dal Rifugio « Quintino Sella » seguire il sentiero del Passo delle Sagnette fin sotto i detriti scendenti dalla cresta Est Sud-Est della Punta Baracco. Risalire questi detriti (ore 0.30 dal Rifugio) e attaccare la cresta alla sua base, superandone, lungo il filo,

con scarse difficoltà, il primo salto. Segue un tratto di rocce rotte e detriti misti ad erbe: percorrerlo piegando un po' a destra e, attraversato un canale, portarsi alla base del primo torrione delle rocce con caratteristiche macchie gialle (ore 0,50 dalla base).

Salendo lungo una cengia-canale da sinistra a destra, riprendere il filo della cresta e con 3 lunghezze di corda divertenti (ultima passaggio esposto), raggiungere la cima del primo torrione (ometto).

Scendere per attaccare il torrione seguente. Il passaggio è costituito: da una placca che termina con uno strapiombo; superare la placca piegando leggermente a destra, poi tornare a sinistra e vincere lo strapiombo (esposto, 4°). Segue un salto con fessura strapiombante (esposto, 4°) poi per rocce più facili, si giunge in vetta al secondo torrione (ometto).

Ancora lungo la cresta, scendere qualche metro: aggirare sulla sinistra un dentino e infilare un canale di rocce rotte; poi piegare a destra, sullo spigolo, e salire un facile cammino (ometto). Ancora una crestina e, con un ultimo breve salto, in vetta.

Dislivello m. 400. Dalla base ore 3,30 di arrampicata effettiva. Tempo discreto per tutta la salita. Non abbiamo piantato chiodi.

Nota della Redazione. — Molte carte, monografie e guide portano la denominazione Punta Baracco, mentre l'ultima edizione I.G.M. al 25 mila dà la lezione Punta Barracco. Questa grafia va senz'altro adottata. Infatti, mentre il volume sul Cinquantenario del C.A.I. porta tutte e due le lezioni, già il Sella nella sua lettera sul Monviso si atteneva alla seconda grafia; inoltre l'« Annuario Diplomatico del Regno d'Italia per l'anno 1886 » negli elenchi dei Senatori porta « Barracco Barone Giovanni » e lo stesso nell'« Annuario del 1887 ».

ERRATA-CORRIGE

Riguardo allo schizzo pubblicato a pag. 98 della Rivista Mensile luglio-agosto 1949 ci è pervenuta dal socio Oliviero Elli la seguente rettifica, che pubblichiamo manifestando la nostra gratitudine al socio Elli e rammaricandoci dell'errore dovuto ad erroneo tracciato sul lucido allegato alla fotografia da cui venne ricavato lo schizzo in questione. Scrive Elli:

« Lo schizzo è splendido e riproduce fedelmente la mia fotografia e il tracciato della via Pala, però la via Graham Brown è completamente errata, come si è anche affrettato a comunicarmi il Signor Marcel Kurz col quale sono in relazione per corrispondenza. La via percorsa per la prima volta da Graham Brown, Graven e Aufdenblatten si svolge molto più a destra sullo sperone occidentale della Parete Nord e non può perciò essere compresa nello schizzo (vedere « Guide des Alpes Valaisannes », III, pag. 203, itin. 215).

« In quanto al crestone su cui nello schizzo della Rivista figura l'errato itinerario Graham Brown posso dirle che mi è stato dato (purtroppo!) di osservarlo molto attentamente lo scorso anno durante un gelido bivacco sull'Jägerjoch, e di ritenerlo assolutamente impraticabile a causa dell'enorme tetto di ghiaccio formato dalla propaggine del Nordendfirn che si sporge sul ghiacciaio del Gorner per almeno una quindicina di metri ».



Parete Nord della Nordend (M. Rosa). - L'itin. a sinistra indica la via Graham del 14-7-33.

(Fot. Elli)

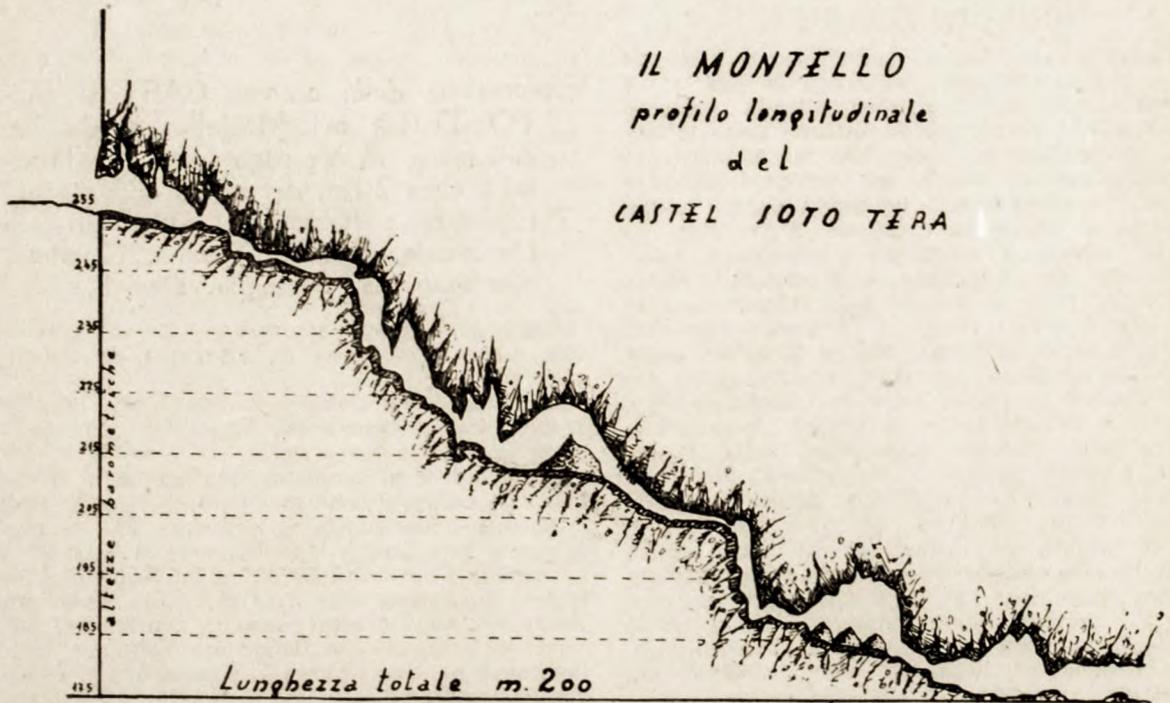
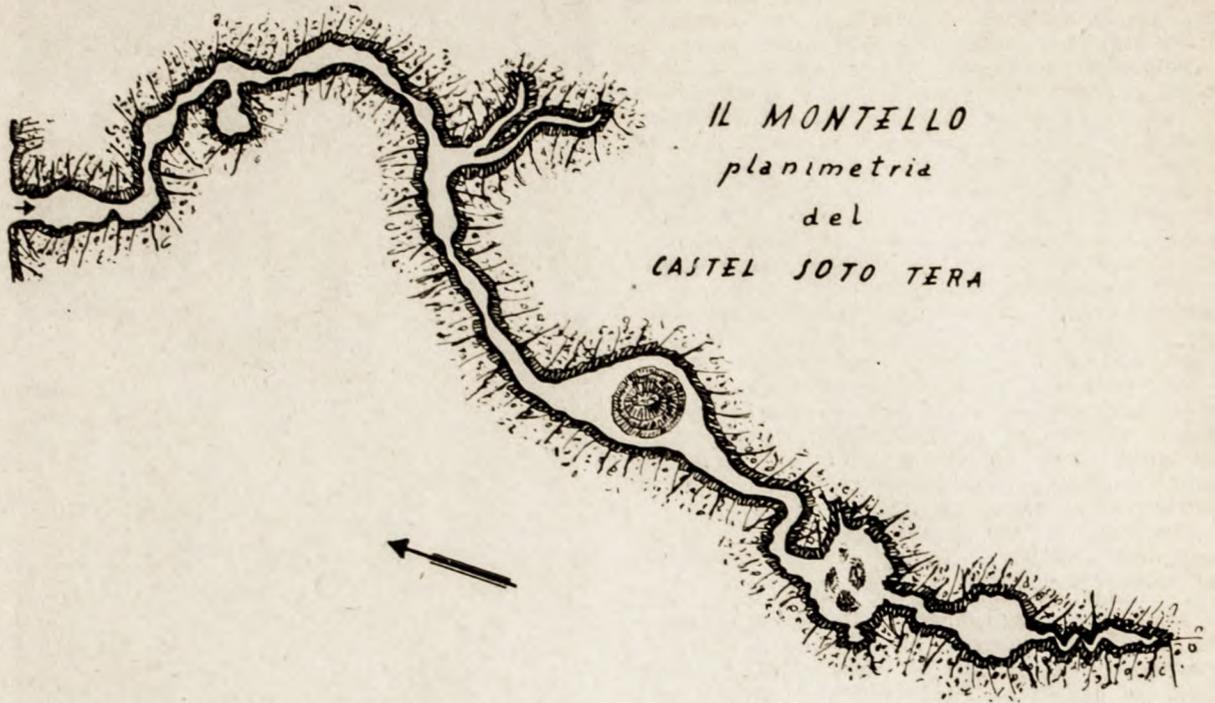
Esplorazione della caverna CASTEL SOTTO TERA nel Montello, strada 10, in comune di Volpago (prov. di Treviso) a circa 2 km. dal centro di Volpago. Esploratori: Rizzardini, Sartor, Fratelli De Nardo, Fratelli Fontanin, Casellato, Marcuzzo, G. Sernaglia, Danieli.

Quota altimetrica: ingresso m. 250 sul l. m. = alla « Sala convegno » m. 175 sul l. m. = dislivello m. 75.

Lunghezza del percorso m. 220 circa. Tempo considerato necessario per la esplorazione completa (escluse le soste) ore 4.

L'ingresso è al fondo di una dolina e la caverna si sviluppa nella direttrice da Nord a Sud.

Entrati nella grotta si prosegue fino a raggiungere una stretta apertura che si attraversa a carponi e che conduce ad un anfito. Sulla sinistra di questo, una fessura, larga circa un metro e mezzo ed alta quaranta centimetri, permette di avanzare completamente distesi; si scende dapprima con leggera pendenza e poi si accentua fino ad un salto di roccia, che forma due pozzetti successivi. A carponi si discendono, fino a raggiungere un foro di cinquanta centimetri di diametro. Questo foro è l'inizio di un





Ingresso al « Castel soto tera ».

pozzo verticale, profondo circa sette metri, nel quale si discende con l'aiuto della corda fatta passare attorno ad un masso che si trova presso il ciglio del pozzo. La corda va lasciata per risalire al ritorno.

Dal fondo del pozzo si continua a discendere in direzione sud-ovest (per rocce facili e con appigli sicuri) fino ad un piccolo pulpito (sotto il quale passa una diramazione della galleria, che dopo breve tratto si chiude).

Nel piano sottostante al pulpito, la galleria prosegue e conduce ad una spaziosa sala nel cui

centro si innalza un cono di materiale franato. Per tale ragione viene denominata « Sala della frana » (vedi foto).

Girando a destra dell'accumulo di detriti si passa sotto una specie di cappa (alla quale si vedono appesi numerosi grappoli di pipistrelli in letargo) e si prosegue discendendo, mentre la galleria va sempre più restringendosi e costringe a strisciare su un ruscelletto formato dallo stillicidio delle retrostanti cavità fino a raggiungere un altro pozzo profondo circa dieci metri.



« Castel soto tera ». - Parete stalattitica.

L'apertura di questo lascia appena passare una persona a mezzo corda, che viene lasciata sul posto pel ritorno, ci si cala con qualche difficoltà a causa dell'acqua e quindi si prosegue fino a sboccare in un'ampia sala che presenta enormi massi staccati dal soffitto e per questo viene denominata « Sala dei massi staccati ». Oltrepassatala, si entra in una fessura verticale che scende con salti di roccia, piegando a destra. Per un breve cunicolo si procede fino a raggiungere uno strozzamento di pareti con un salto di tre metri e che conduce ad un piano coperto di fanghiglia. Si va oltre, piegando a sinistra fino ad un incastro di due enormi massi; si discende il cammino da essi formato e si sbocca in una saletta, che è stata poi denominata « Sala convegno ». Al lato opposto a quello di dove si entra, si apre nel pavimento una fessura che misura qualche metro di altezza e, sul fondo, a gradinata, vi scorre l'acqua. La fessura prosegue con cinque curve e va restringendosi per cui, con molta fatica, ed innalzandoci al limite superiore, all'ultima curva si riesce ad entrare in un pertugio che immette in una specie di piccola saletta, il cui fondo presenta materiali detritici misti a fango (ferretto). Al limite di questo antro, un'altra fessura al lato della parete destra, mostra che il crepaccio prosegue, ma la sua ristrettezza e la deficiente aerazione non hanno permesso di proseguire.

Al ritorno, nella « Sala convegno » è stata incastrata nella parete dai nostri soci del C.A.I. una tabellina di legno con la scritta « C.A.I. di Montebelluna »; è stato pure appeso un barat-

tolo di latta sigillato, contenente i nomi dei soci esploratori e la data di esplorazione. Sono state osservate (con prelievo) stalattiti di vario sviluppo, alcune a caratteristica forma di orecchio di maiale, altre allo stadio iniziale di tubetti. Sono poco trasparenti per l'incrostazione di ossido di ferro nel carbonato di calcio. La roccia della caverna è costituita da conglomerato frequentemente interrotto da spaccature verticali; l'ultimo tratto è apparso più liscio e a blocchi levigati, segno evidente di erosioni causate dal corso torrentizio delle acque piovane. Nessuna traccia di flora. Notato un animale acquatico che non si è riusciti a prendere e si ritiene sia un girino.

Le precedenti esplorazioni alla grotta risalgono al 1881, D.r Saccardo [esplorò i primi 46 m. (vedi « Le cavernes del Montello » a cura del prof. Zaniol)], estate 1935, in parte da D'Alessi e Compagni; inverno 1937, D.r Gastaldo, D.r Serena, Burlini e Compagni (raccolto un isopode).

.....

SOCI !

**COLLABORATE ALLA RIVISTA
I MIGLIORI ARTICOLI VER-
RANNO COMPENSATI.**

Nel mondo della fotografia

E' assai raro trovare un alpinista che non sia anche fotografo; la maggior parte ha solo l'ambizione di ottenere dal proprio apparecchio il ricordo delle ore liete od emozionanti trascorse sulla montagna e quello degli amici che con lui divisero gioie e rischi della giornata. Non è però raro che il mondo della montagna esprima dal suo seno fotografi tanto più meritevoli della qualifica di artisti quanto più difficile è conquistarne l'alloro attraverso un genere quasi sempre legato al documentario.

A tutti indistintamente, e cioè agli alpinisti ed ai fotografi, tornerà gradito l'apprendere che ha visto recentemente la luce un'opera fondamentale scritta da un uomo che esce dal loro mondo.

« Il messaggio dalla camera oscura », uscito con i tipi della Casa Chiantore, è un dono che l'Architetto Carlo Mollino, eclettica figura di professionista, di artista e di sportivo, ha fatto ai fotografi di tutto il mondo.

Dato lo spazio disponibile, ci limitiamo a tratteggiare brevemente l'opera che è apparsa in una veste esteriore degna in ogni particolare del suo contenuto.

La lettura delle 123 pagine di testo, come l'esame delle 309 tavole in bianco e nero e delle 15 tavole a colori sono un piacevole viaggio nel mondo della poesia ed un'interessante, documentata e dimostrata affermazione del buon diritto della fotografia di prendere posto tra le arti figurative.

Questa annosa questione, sempre sfiorata ma mai approfondita, è stata oggi affrontata dal Mollino con serietà di intenti e con solida competenza di tecnico della fotografia. Riteniamo di non sbagliare affermando che il « Messaggio dalla camera oscura » è la prima opera del genere apparsa non solo in Italia ma nel mondo; essa costituirà certamente una pietra miliare ed è destinata, con la sua completezza, a soddisfare le esigenze più disparate. Storia ed estetica, tecnica e polemica, ci accompagnano dai lontani tempi di Nièpce e di Daguerre ai giorni nostri, ora esaltando ora stigmatizzando pregi e difetti dell'ultimo (in ordine di tempo) tra i mezzi di espressione.

E' un'opera destinata ad avere larga risonanza in Italia ed all'estero e, come tale, meritava la citazione tra queste colonne scorse abitualmente da uomini sensibili ai problemi fotografici ed estetici tanto connessi con la parte prediletta della loro attività sportiva.

ADOLFO CELLINI

NECROLOGIO

Dr. FEDERICO BENESCH

E' deceduto il 23 giugno scorso, all'età di 82 anni, il Dr. BENESCH, che aveva legato il suo nome ad alcune prime ascensioni nelle Dolomiti Occidentali e particolarmente in Val Gardena. Nel 1899 aveva pubblicato « Bergfahrten in den Grödener Dolomiten »; successivamente aveva collaborato a guide di diverse zone delle Alpi.

VARIE

L'Union Internationale des Associations d'Alpinisme (U.I.A.A.) ha tenuto lo scorso anno la propria assemblea il 9 luglio a Chamonix. Il Presidente, Sig. C. Egmond d'Arcis, ha letto una sua relazione sulla attività dell'Unione nel 1948-49. Le associazioni aderenti sono ora 23, appartenenti a 18 diversi Paesi, e rappresentanti circa mezzo milione di alpinisti. Si è trattato inoltre dei corsi per lo studio delle nevi e delle valanghe, al Weissfluhjoch, e che nel 1949 hanno avuto un esito poco brillante, tanto che nel futuro verrà studiata una nuova organizzazione. Viene pubblicato un bollettino bibliografico in corso di sviluppo. Una dimostrazione pratica dei mezzi di salvataggio in montagna da parte degli austriaci non ha potuto aver luogo.

Il prossimo convegno avrà luogo in Grigna, accettando l'offerta d'organizzazione del C.A.I.

I vincitori del Concorso letterario del Touring Club Italiano

Nello scorso marzo si è riunita ad Amalfi la Commissione Giudicatrice del Concorso Letterario per bozzetti turistici bandito dalla Rivista del Touring Club Italiano « Le Vie d'Italia » nel settembre del 1949. La relazione della Giuria che porta la firma di Corrado Alvaro, Pietro Pancrazi e Diego Valeri constata « la piena riuscita di questa iniziativa del Touring » a cui hanno partecipato ben 546 concorrenti. « Ai giudici è stato subito facile riconoscere la presenza oltre che di concorrenti già provati ed esperti, anche di molti scrittori improvvisati e d'occasione, ai quali tuttavia la scarsa esperienza letteraria non impediva il manifestare doti di spontaneità e freschezza particolarmente rispondenti allo spirito del Concorso. Prova sicura questa, che il turismo, che è per tanti il mezzo più naturale e diretto di avvicinarsi alle molteplici bellezze della natura e dell'arte, può essere ed è anch'esso occasione e stimolo di sana ispirazione letteraria ».

Il 1° premio di lire 150.000 è stato assegnato a *Barbara Allason* per il bozzetto « L'affresco in pericolo »; il 2° premio a *Mario Carafòli* per il bozzetto « La città smisurata » e il 3° premio a *Gianni Roghi* per il bozzetto « Vento di ponente ». La Giuria ha inoltre segnalato i lavori di *Massimo Mila*, *Cesare Biffi*, *Anna Maria Aurilia*, *Maria Grida Bernardini*.

« Le Vie d'Italia » pubblicano nel numero di maggio insieme alla relazione della Giuria il bozzetto vincente. Barbara Allason, l'autrice, è nota per i suoi studi di letteratura tedesca e soprattutto per la sua « Vita di Silvio Pellico » (1933) e per altri volumi, tra cui il recente « Vecchie ville, vecchi cuori ».

Tutti i lavori premiati come pure quelli segnalati verranno successivamente pubblicati nelle « Vie d'Italia ».

LIBRI E RIVISTE

PIERRE MELON. — « *Montagnards* ». - Edizione Audin - Lione.

Per chiunque s'interessi anche solo superficialmente dell'attività letteraria francese moderna, il nome di Pierre Melon non è certo ignoto. L'autore infatti di « Achmet Reis » (Grand Prix del Giornale Temps) di « Les Forbans de l'Empereur » (Grand Prix du Roman populaire) di « Chasseur de chamois » e di numerosi altri volumi, non è di quelli che hanno bisogno di presentazione.

Non tutti però forse sanno che il Melon può volgere indietro lo sguardo su 40 anni di vero alpinismo militante; non per questo ha creduto nel suo ultimo libro « *Montagnards* », che ha, fra l'altro, avuto l'onore del premio Parigi-Lione, di venirci a raccontare le sue imprese personali; è ben lungi da lui qualunque più lontana velleità esibizionistica: non ci parla di sé, non fa della propaganda, in nessun modo, non si atteggia nè a « puro », nè a « novatore »; il suo libro è un atto, una dichiarazione di comprensione e d'amore per i monti ed ancor più per i suoi abitanti; in una serie di bozzetti, egli ci parla soprattutto di quell'ambiente di montanari ancorati alla loro zolla, al loro praticello, al loro tugurio, i quali non sono nè guide, nè turisti, nè albergatori, ai quali si capisce che l'autore è legato da una lunga affettuosa consuetudine che dimostra come egli sia, ben più che un alpinista accademico, soprattutto un montanaro d'elezione o, quale egli stesso si definisce, un « cacciatore di camosci ».

E' ben vero che nella serie di bozzetti se ne insinua qualcuno a carattere, diciamo così « sportivo », ma qui l'autore dà piuttosto corso al suo spirito umoristico ed alla sua ironia; negli altri « saggi » invece, ad esempio ne « *L'Antenato* », ne « *Il Re dei serpenti* », ne « *L'Alpe che muore* », egli palesa una comprensione per i semplici abitanti dell'Alpe che è un segno dei legami spirituali che lo avvengono ad essi.

E' caratteristica inoltre la scelta del Melon fatta per la fotografia riportata sulla copertina del suo libro: nulla di trascendentale, nulla di orripilante, nessun « pugno nell'occhio », ma semplicemente il ritratto di un bel tipo d'arguto pastore d'alta quota incontrato dall'autore nelle sue peregrinazioni e che egli ci ha presentato appunto con le parole che non si tratta nè di una guida, nè di un turista, nè di un albergatore, ma semplicemente di un abitante dei monti.

E' dunque il libro di uno scrittore montanaro che ama la montagna e la sua gente con umiltà e purità d'affetto, un libro che chiunque s'avvicini ai monti con lo stesso sentimento e non col desiderio che essi servano ai propri scopi ed alle proprie ambizioni, leggerà ed apprezzerà facendogli dimenticare questo vano mondo.

Quando poi si sappia infine che Pierre Melon oltre che scrittore e montanaro, è stato pure

nelle due guerre mondiali aviatore da caccia più volte ferito e decorato della Legione d'Onore, nonché di molte croci e decorazioni diverse, allora il lettore lo apprezzerà ancor più, nel senso che vedrà in lui un uomo il quale non ha creduto che un'attività letteraria anche se nobilmente esplicita, lo ponesse al disopra della mischia nè gli concedesse il diritto di sottrarsi ai suoi doveri, anche militari. Per il Melon « *Patria* » non è solo un'espressione retorica.

L'unico punto nel quale dissenso dal Melon è che egli vada a caccia di camosci e che, presumo, spera d'ucciderne: io invece sono più per la protezione delle bestie che degli uomini; non posso di conseguenza augurargli che la sua carabina, almeno quando è puntata su un camoscio, sia infallibile.

U. d. V.

NELLA BERTHER. — *Pan di Ségale*. - Romanzo. - Vittorio Gatti. - Ed. Brescia pag. 318. L. 500.

Attratti dalla indovinata copertina e persuasi dalla buona presentazione, abbiamo letto fino alla fine cotesto ponderoso romanzo anche e soprattutto perchè di romanzi veramente montanari non vi ha di che scialare. L'opera ha, intenzionalmente, un grande respiro: iniziano le vicende di una famiglia di montanari assai prima della guerra libica e giungono fino ai nostri giorni. Generazioni sorgono e passano, fortune e sventure s'alternano, il tempo fluisce, si muore e si nasce e le montagne nate son lì sempre, o quasi sempre, rifugio dello spirito, medicamento del corpo. Ogni volta che un ciclo si compie un altro s'inizia e sempre lotta, sempre dovere, sempre una rassegnazione finale. Tornano a fior di memoria i versi di un poeta anglo-indiano: — Shiva seduto alle porte di un giorno quanto mai lontano - dette a ciascuno la sua parte, cibo, fatica, destino. — Il tutto però sostenuto da una profonda coscienza religiosa che può anche ripagare in anticipo il dolore sofferto.

Nuoce al romanzo la troppa materia che vi è compressa, l'eccessivo spazio di tempo in cui la storia si svolge. Donde un tono forzatamente, forse, uniforme, un alcunchè di grigio che si diffonde su cose e persone talchè, anche quando t'aspetti un canto spiegato, hai l'impressione di udire lo sgranar di un rosario recitato col cuore, in sordina. Da questa uniformità tuttavia escano a tratti figurine vive intente alle minime e grandi cose della vita, scorci di paesaggi alpestri, echi di più grandi lotte e di più grandi miserie. E ci si fa allora persuasi che l'Autrice, padrona della sua lingua, un romanzo lo sa costruire e sa anche individuare caratteri diversi e seguirli, il che non è poco merito. Tanto più quanto, come s'è detto, la troppa materia condensata recava il grosso rischio di far della cronaca o di dar poco rilievo alle figure.

Nulla l'A. concede alla modernità così che la sua opera rientra senz'altro nel grande solco che tira dritto fra tutte le storture del momento e, voluto o no che sia, ha intendimenti ed effetti profondamente educativi. Tasti questi che, a suonarli, pochi orecchi porgono ascolto ma che, appunto per questo, non dovrebbero tacere. Da cotesti tasti l'A. trarrà certo altri buoni accordi che ascolteremo volentieri.

A. B.

RINO BIGARELLA. — *Ritmi dell'Alpe*. - Stab. Tipo-Litografico « A. Palladio », Vicenza, 1948. - L. 400.

Sono impressioni, ripensamenti, sensazioni e attimi di vita raccolti durante l'esperienza della montagna e fermati in brevi prose, a volta liriche, a volte descrittive, a volta analitiche, redatte con notevole proprietà letteraria. Il libro potrebbe forse costituire una delusione per i fanatici del racconto sensazionale d'ascensioni alpine al limite del possibile, che vi si lasciassero attirare da alcune belle fotografie di alta montagna. L'autore possiede in realtà una considerevole attitudine a distillare valori spirituali dalla materia grezza dell'esperienza alpinistica. Mina Anselmi ha fornito i graziosi e sintetici disegni che adornano le pagine del volume e il Cervino che sta in copertina a fuorviare un poco l'attesa dei lettori (le montagne dell'autore sono invece essenzialmente le Dolomiti): o forse ad affermare che — Cervino o Marmolada, Alpi orientali od Alpi occidentali — la sostanza dell'alpinismo è una.

M. M.

SANDRO e CESARE BONICELLI. — *Lettere e pagine di diario*. - Ed. « La Scuola », Brescia 1950. 242 pagg. con ill. e f.t. di Novello. - L. 500.

E' la raccolta di quanto hanno lasciato scritto nella loro troppo breve vita due giovani, figli del Sen. Bonicelli, l'uno caduto poco più che ventenne nella ritirata di Russia, l'altro ventiquattrenne morto per disgrazia alpina durante un'ascensione all'Adamello. Se la montagna non può essere l'argomento esclusivo di queste pagine tanto più sincere quanto più destinate in origine alla piccola cerchia dei familiari, è bene che i giovani le leggano per apprendere come ci si può accostare alla vita e alla montagna con semplicità d'animo e purezza di cuore. E se esse ci danno ancora la speranza che la gioventù abbia fede in sé, negli altri e nel suo avvenire, viene il rimpianto per queste giovinezze stroncate quando avrebbero incominciato ad essere utili alla società.

LEONARDO DE MINERBI. — *Formazza scistica*. - Edito a cura dello Sci-Club C.A.I. Milano 1950. - 22 fotoincisioni, 1 cartina scala 1:50.000, 164 pp.

Lo Sci Club C.A.I. Milano, riprendendo una sua vecchia e sempre apprezzata consuetudine, ha edito, a cura dell'Ist. Grafico Vanzetti e Vanoletti, la Guida « Formazza Scistica ».

Gli itinerari, compilati e coordinati a cura del Dr. Leonardo De Minerbi, sono corredati di una carta scistica al 50.000 delle zone Val Formazza e Val Bedretto, stampata a 4 colori, a cura dell'Istituto Geografico De Agostini.

Il volume di 180 pag., con 22 illustrazioni fotografiche relative ai principali percorsi scistici, di formato tascabile, è messo in vendita al prezzo di L. 500 per i Soci del C.A.I. e di L. 700 per i non Soci + 100 lire per rimborso spese postali. Le richieste dovranno essere indirizzate allo Sci Club C.A.I. Milano - presso C.A.I., via Silvio Pellico, 6 - Milano.

Chi conosce De Minerbi sa già ch'egli ha tutte le doti del perfetto autore di una ottima guida: coscienzioso e colto, meticoloso ed

entusiasta. Questa opera è il distillato della sua intelligente passione per la Val Formazza ch'egli percorre da anni, estate e inverno, sempre sepolto sotto un enorme sacco. Questo libro è anche un esempio e un monito a molti. Dimostra come, con pochi mezzi finanziari, molta volontà e un grande entusiasmo, si possono fare a basso prezzo belle pubblicazioni che onorano il nostro Club Alpino e le nostre Montagne.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Natura. - Rivista di Scienze Naturali della Soc. di Scienze Naturali (Milano), Vol. XL (1949), Fasc. 3-4. « Le grotte della Valle del Piave », di L. Boldori; Il Congresso Nazionale di Speleologia di Chieti.

Club Montañés Barcelonés. - Dicembre 1949; gennaio, febbraio, marzo 1950.

Revista Andina. - N. 67, settembre-ottobre 1949. - « Tecnica di scalata su roccia e ghiaccio al Messico », di J. Jbarra; « Prima ascensione al Cerro Ciervo », di B. Gonzales. Bollettino antartico n. 11.

Appalachia. - dicembre 1949. - 1 volume di 144 pagine con molte fotografie f. t. « La valle d'Andorra », di J. Whiting Webber; « L'Icefield Juneau (Alaska) », di W. Lowell Putnam; « Note di psicologia dell'alpinismo », di J. Frederic Fino; « L'odissea del Winde River Rouge », di G. J. Bell; « Ascensione del M. Sannine (Libano) », di Anderson Bakewell; « Le montagne sopra i 4000 piedi di altitudine nella Nuova Inghilterra », di F. B. Parson.

Der Berg Kamerad. - Anno 1949, n. 5, 5 novembre; n. 6, 12 nov.; n. 7, 19 nov.; n. 8, 26 nov.; n. 9, 3 dicembre; n. 10, 10 dic.; n. 11, 17 dic.; n. 12, 24 dic.; n. 13, 31 dic.; - Anno 1950: n. 14, 7 gennaio; n. 15, 14 genn.; n. 16, 21 genn.; n. 17, 28 genn.; n. 18, 4 febbraio. - Questa agile rivista settimanale, di 16 pagine, porta ogni numero una serie di brevissimi articoli e commenti su svariati argomenti di sci e di alpinismo.

C.A.I. Sezione U.L.E. - Notiziario. - gennaio-marzo 1950.

Giovane Montagna. - dicembre 1949. - « Barre des Ecrins » di P. Rosso; « Un'arrampicata a Fontainebleau », di R. Manfrino; « Osservazioni tecniche sulla formazione delle valanghe », di E. Bucher; « Sguardo panoramico all'alpinismo e all'attività alpinistica 49 », di T. Gobbi; Varie.

Peñalara. - n. 298 ottobre-dicembre 1948. - « Due prime invernali nel massiccio dei Gredos (Torreón de los Galayos e Risco Moreno) », di A. Moreno e R. Somoza.

Boletín de la Sección de Montaña y C.A.D.E. - settembre 1949. - « La mia scalata al Torreón de los Galayos », di A. Aymat; « Ascensione autunnale al Piz Bernina », di J. Cardona; la « Porra (Montserrat) », nota tecnica.

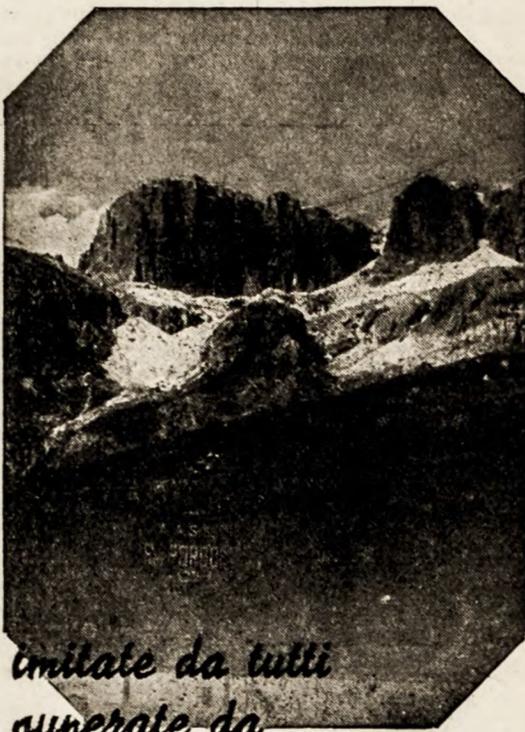
Corda e Piccozza. - n. 4 ottobre-dicembre 1949. - (Notiziario della Sottosezione C.A.I. di Borgosesia). - « Colle Vincent » di O. Raiteri (con note tecniche); « Salita al Lyskamm Orientale », di P. Rasario (con note tecniche). - Con questo numero cessa le sue pubblicazioni.

- ni, per far posto al Notiziario della Sezione di Borgosesia.
- Ski*. - Organo della Federaz. Sciatoria Svizzera. - n. 5 e n. 6 gennaio 1950.
- Die Alpen (C.A.S.)*. - n. 1 gennaio 1950, - « Tecnica ed etica degli alpinisti alla luce di una narrazione inglese », di S. Walcher; « Ascensioni invernali in Val Viola », di E. Wenzel; « Parete E del Grépon », di R. Pignet; « La valanga di Haldiwald del 1808 », di H. Nunlist; « Traversata notturna dell'Aonach Eagach (Grampians-Scozia) », di W. Greenhalz (traduz.); « Minacce sulla Montagna? », di A. Jaquemard; « Il limite fra le alpi e l'altopiano Svizzero », di F. Bossè.
- Le Madonie*. - N. 2 gennaio 1950. - N. 4 febr. 1950. - n. 6 marzo 1950.
- Montagne di Sicilia*. - N. 1 gennaio; n. 2 febbraio 1950.
- C.A.I. Sez. di Bressanone*. - *Notiziario alpinistico* - febbraio 1950.
- Campeggio Club Firenze*. - N. 1 gennaio-febbraio 1950.
- Ski Taschenbuch* 1950. - Der Alpenvereins-Mitglieder. - Ed. Alpiner Verlag, Wien. - pagg. 96, scell. 1,50. - Porta l'elenco completo dei rifugi delle Alpi austriache e tedesche, con tutti i dati relativi anche all'apertura invernale, nonché norme per i rifugi e elenchi di alberghi delle zone sciistiche.
- T. C. I.* - *Notiziario*. - N. 1 gennaio-febbraio 1950.
- Bollettino della Soc. Geografica Italiana*. - Settembre-dicembre 1949. - « Vicende dell'inse-
diamento umano in Sardegna », di A. Mori; « Aspetti economici della Svizzera », di G. Morandini.
- Les Alpes*. - *Die Alpen*. - N. 2 febbraio 1950. - « Lo sci e le valanghe negli S. U. d'America », di A. Roch; « Sulla traccia delle lepri delle nevi », « Pernici delle nevi », di R. P. Bille; « Loys de Chescaux e le Alpi », di G. R. de Beer (prime misurazioni dell'altezza del M. Bianco); « Fattorie di montagna nella Norvegia orientale », di J. Hösli; « Tecnica ed etica degli alpinisti alla luce di una narrazione inglese », di S. Walcher (continuazione).
- Der Bergkamerad*. - N. 20, 18 febbraio 1950.
- Peñalara*. - N. 281 luglio-settembre 1944. - Parete S del Tiro Tirso », di F. Fluente; « Scalata del Yelmo versante S », di E. Rodriguez; « La conca del Genl nella Sierra Nevada ». - N. 282 ottobre-dicembre. - « Scalata diretta della Peña Santa per il versante S » di B. Sol; « Scalate nei Gredos, il Torreón de los Galayos », di J. M. Galilea; « Scalata della Peña Vieja (Picos de Europa) ». - N. 289 luglio-settembre 1946. - « Montagne marocchine. - Bu Scitum », di E. Sansano; « Una prima al Mallo Firè », di E. Mallafrè. - N. 292 aprile-giugno 1947. - « La Sierra de Baza ». - N. 294 ottobre-dicembre 1947. - « La Sierra de la Estrella », di J. Escagues; « Prima scalata spagnola al Roque Nublo », di E. Feito; « Torreón de los Galayos, prima ascensione per il versante S E »; « Peña Santa de Castilla (Picos de Europa), prima scalata diretta vers. S ».
- Lo Scarpone*. - N. 1-6 gennaio-marzo 1950. - In questi numeri articoli sulle responsabilità dei capi comitiva e sulle disgrazie alpine, sui convegni regionali sezionali piemontesi, liguri, toscani, lombardi, su proposte di modifiche statutarie del C.A.I., sulla Rivista Mensile; notiziari di prime ascensioni, cronache sezionali.
- Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*. - Serie 8a, vol. 7°, 2° sem. 1949, fasc. 1-4 e 5, luglio-ott. e nov. 1949, dicembre 1949.
- Estudios Geograficos*. - Novembre 1949.
- U. S. Department of the Interior*. - *Geological Survey*. Bollettino delle pubblicazioni novembre-dicembre 1949.
- Revista Andina*. - N. 51, marzo-aprile 1946. - Resoconti di ascensioni sulle Ande. - N. 52 maggio-giugno 1946. - « Prima ascensione al Cerro S. Francisco per la parete S », di L. Krahl; « Prima ascensione al Cerro Macà », di G. Hess; « Seconda ascensione del Cerro Leon Blanco », di C. Kenck. - N. 54 settembre-ottobre 1946. - N. 55 nov.-dic. 1946 - « Prima ascensione del Cerro Littoria per la cresta S E », di C. E. Piderit; « La seconda ascensione del Nevado Longavi compiuta da italiani ». - N. 56 gennaio-febbraio 1947. - « Cinquantenario della prima ascensione all'Aconcagua e al Tupungato »; « Prima ascensione alla punta Sud dell'Aconcagua »; « Terza ascensione del Cerro Almacenes »; « Spedizione cileno-argentina alla cima N dell'Aconcagua »; « Prime ascensioni al Cerro Solari, al Cerro Roth, al Cerro Alto del Potrero Escondido, al Cerro Punta Negra, al Cerro Fickenscher, al Cerro Osiecki ». - N. 57 marzo-aprile 1947. - Numero dedicato alla spedizione cilena alle terre australi.
- Bollettino Trimestrale Sez., C.A.I. Napoli*. - N. 1 gennaio 1950. - « Prima via di roccia sul Faito ».
- Sport invernali*. - 15 gennaio, 31 gennaio, 15 febbraio 1950.
- Sierra Club Bulletin*. - Gennaio e febbraio 1948; novembre 1949; gennaio 1950.
- Montagne e Uomini*. - Settembre-ottobre 1949.
- Bollettino della Soc. Geologica Italiana*. - 1948.
- Notiziario U.E.T.* - N. 1-2 gennaio-febbraio 1950; n. 3 marzo 1950.
- Trail and Timberline*. - N. 373 gennaio 1950; n. 374 febr. 1950.
- Nos Montagnes*. - N. 1 gennaio 1950; n. 2 febbraio 1950. « Trient, traversata invernale », di N. P.; « Itinerari sciistici nella zona del Tatra », di M. Stöckli.
- Akademscher Alpen Klub Bern*. - 44° Jahresbericht. - (1° nov. 1948-31 ott. 1949).
- Der Winter*. - Zeitschrift für Skilaut und Wintertouristik. - ed. Rother, München, 37° Anno, 1949-50, n. 1 ottobre 1949. - « I primi "tremila", in sci », di W. Lehner; « Lo sci nei ricordi », di H. Oek. - N. 2 nov. 1949 - Diversi articoli sui pionieri e sciatori d'oggi. - N. 3 nov. 1949. - « Lo sci in Turchia », di H. Riedel; « Vacanze sciistiche nel Piccolo Walsertal », di W. Rolshoven (v. anche carta al n. 7); « Il bivacco fisso alla cresta del Watzmann », di F. Sch. - N. 4 dic. 1949. - Articoli vari su questioni mediche relative

- allo sport dello sci; allo sci agonistico e non, ai mezzi di trasporto per sciatori. - N. 5 dic. 1949. - Esercizi accoppiati di ginnastica presciistica. - N. 6 dic. 1949. - « Lo sci nel Sud America », di W. Beck; « Metodi di salvataggio », di T. Biehler. - N. 7 genn. 1950. - « Il problema delle valanghe », di E. Bucher; « Lo sci-alpinismo », di F. Schmitt; « Lo sci del Torrenerejoch al Wimbachtal (con carta) », di T. Freiberger; « La sci sui monti dell'Ammergau », di L. V. Weech. - N. 8 genn. 1950. - Bodenschneid e Stolzenberg », di C. L. Schmitt; « Il centro sciistico di Saalbach », di O. Kühlken. Questa rivista privata in grande formato, è stata ora ripresa dal suo editore; bene illustrata, è una bella rassegna degli sport invernali con intenti non puramente agonistici, ma anche di turismo e alpinismo sciistico.
- The Cairngorm Club Journal.* - N. 82 anno 1941. Annuario Vol. XV, pp. 149-196, illustraz. f. t. - « Sinfonia », di H. D. Welsh; « Cairnmoearn », di W.M. Alexander; « Devil's Point » di R. O. Mackay e J. B. Mc. Donald. N. 83 anno 1942-43 - Annuario Vol. XV pp. 197-250; illustr. f.t. - « John Norman Collie (necrologio) » di H. D. Welsh; « Le Corriers (depressioni) del Cairngorm », di T. S. Westoll; « La cresta del Mitre » 1ª ascens., di M. Douglas-Hamilton; « Garbh Choide », di W. Thompson Hendry.
- N. 84, anno 1944-45. - Annuario. Vol. XV, pp. 251-310, illustr. f.t. - « Gli alti Tatra nel 1938 », di W. Ramsden. con una carta; « Pronuncia dei toponimi gaelici », di W. M. Alexander; « Ben Voelich e Stuc a'Chroin », di W. Malcolm; « Souter Heand », di W. T. H.
- N. 85 anno 1946-47. - Annuario, Vol. XVI, pp. 1-89, illustr. f.t. - Diversi articoli su ascensioni in Scozia; « Kolahoi (Himalaia) », di W. A. W. Russel; « Ascensioni in Austria », di D. Mark Nicol; « Toponomastica scozzese », di W. M. Alexander; nuove ascensioni in Scozia.
- N. 86, anno 1948-49. - Annuario Vol. XVI, pp. 90-160, illustr. f.t. - Articoli vari su ascensioni in Scozia; « Impressioni d'Austria ». di D. Mark Nicol; « Note di toponomastica », di W. M. Alexander; nuove ascensioni in Scozia.
- Revue Alpine.* - N. 363, 1° trimestre 1950. - « La prima ascensione della parete E del M. Aiguille », di R. Duplat; « Les Cadières de Brandis », di K. Gurékian; « Montagna e tecnica », di M. Barrault; l'autore sostiene la necessità di una spiritualità nella pratica dell'alpinismo; notizie e relazioni di prime ascensioni.
- Mitteilungen Des Oe A. V.* - aprile 1950.
- Montagne e Uomini.* - N. 13-14 (gennaio-febbraio 1950); n. 15 (marzo 1950).
- C.A.I. Sez. Bergamo.* - Annuario 1949 - 1 vol. 68 pp.
- Nos Montagnes.* - N. 291 marzo 1950. - Porta la relazione del 61° Congresso del C.A.I. a Merano. - N. 292 aprile; n. 293 maggio 1950.
- Der Bergkamerad.* - N. 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 (febbraio-maggio 1950).
- Mitteilungen des Alpenvereins.* - N. 2 febbraio 1950. - Due articoli dedicati alle valanghe, e al loro studio; n. 3 marzo 1950; n. 4 aprile 1950, un articolo sui bivacchi fissi.
- Wierchy.* - 1949. - Annuario della Soc. Polacca dei Tatra (Club Alpino Polacco), vol. I, p. 312, tav. f. t. - W. Krygowsk: « Le nostre montagne »; S. Zwolinski: « Ricerche nelle grotte dei Tatra »; Z. Czeppe: « Labirinti rocciosi nei Tatra »; B. Hryniewiecki: « I miei ricordi del Caucaso »; E. Rühle: « I ghiacciai contemporanei del Caucaso »; articoli e notizie varie sui Tatra; cronaca della Soc. Polacca dei Tatra; rassegna dell'alpinismo in Polonia; bibliografia sui monti polacchi e cecoslovacchi.
- Berge und Heimat.* - N. 3, marzo 1950. - G. Faig: « La parete N-E del Pizzo Badile ».
- Der Winter.* - N. 10, febbraio 1950. - F. Königer: « L'haute route in inverno »; n. 11 marzo 1950, F. Schmitt: « Ascensioni nell'Arlberg »; W. Toth-Sonns e F. Minks: « La bianca Silvretta ». N. 12, 13 (marzo, aprile 1950).
- Bollettino Geat,* n. 2, aprile 1950.
- Revue de Géographie Alpine,* fasc. 2, 1950.
- Notiziario U.E.T.,* aprile 1950.
- Dr. Ina Schenk:* « L'isola climatica della Valle Venosta », Trento, 1949, pp. 74. Interessante studio su questa valle importante dal punto di vista turistico e agricolo.
- Physical Recreation:* genn.-marzo 1950.
- Revista Andina.* - N. 68, nov.-dic. 1949.
- Der Gebirgsfreund.* - Genn-febbr. 1950.
- Austria Nachrichten.* - n. 12, dic. 1949: « Nel gruppo del Bianco », di L. Seitelberger; n. 1, gennaio; n. 2, febbraio; n. 3, marzo; n. 4, aprile; n. 5, maggio 1950.
- Oesterr-Bergsteiger Zeitung.* - N. 12, dic. 1949.
- Der Bergkamerad.* - N. 19, 11 febr. 1950.
- Berge und Heimat.* - N. 1, genn. 1950. Percorso invernale nel Wetterstein (1ª salita diretta invernale della parete Sud al Schuffelkar), di H. Vigl; « Ramponi di 1800 anni fa », di F. Mortou; « I ramponi a 12 punte », di S. Brunhuber; « Dolomiti, una terra di sogno invernale », di L. Langenmaier; « Un pittore di montagna: Franz Schwetz », di H. Cornel Pfeifer.
- Berge und Heimat.* - N. 2, febr. 1950: « Gite sciistiche nella valle di Sperten », di E. Hanausek; « L'avvoltoio degli agnelli negli alti Tauri », di K. Walde; « Lo sci in Lapponia », di E. Hensler; « Beniamino Fosson », di E. Hürlimann; « I monti del Leiss », di A. Hauschild; « Bivacchi fissi » (detti Bivakschachteln = bivacchi scatola): vi è illustrato un tipo simile all'italiano, sul Watzmann, e un tipo a cubo 2x2x2 m. sul Laliderer Spitze; questo tipo è venuto a costare 3800 scellini; Laliderer Wand, 2 articoli con foto e tracciati di itinerari, di F. Nieberl e di M. Rebitsch.
- Schutzhütten Rundschau.* - N. 6, dicembre 1949; n. 1, gennaio; n. 2, febbraio; n. 3, marzo; n. 4, aprile 1950.
- Mitteilungen des Oesterr Alpenvereins.* - N. 11-12, dic. 1949; n. 1-2, febr. 1950. « I ghiacciai

- nelle Alpi Austriache 1948-49 », di R. Klebelberg.
- Der Winter*. - N. 9, febr. 1950. Due articoli dedicati alle gare olimpioniche di Aspen.
- Der Gebirgsfreund*. - N. 10, ottobre 1949 n. 11, nov. 1949; n. 12, dic. 1949.
- Mitteilungen des Alpenvereins*. - München. n. 11, nov. 1949: « W. Welzenbach », di E. F. Hofman; « Il bivacco fisso del Watzmann », di F. Schmitt, n. 12, dic. 1949, n. 1, genn. 1950: « Grosse Schreckhorn », di H. Böhmer.
- Touring Club Italiano*. - « Strade per Roma », Milano 1950, in-8°, pp. 383 con 304 ill. e 26 cartine nel testo.
- Sezione di Torino del C.A.I.* - « Scandere », Bollettino Sezionale 1949, 1 vol., pp. 97. - M. Rivero: « Valle Stretta »; M. Mila: « Semibivacco ai Drus »; G. Rosenkrantz: « Parete Nord dell'Aig. Noire de Pétéret »; A. Biancardi: « Cresta Sud dell'Aig. Noire »; G. Muratore: « La grotta di Bossea »; P. Ghiglione: « Impressioni di un anziano su due vie al Monte Bianco »; G. Bertoglio: « Vicende di antichi toponimi delle Valli di Lanzo ».
- C.A.I. di Brescia*. - *Notiziario Sezionale*, marzo 1950.
- Socied. de Geografia de Lisboa*. Boletin n. 7-8, luglio-agosto 1949.
- Sport Invernali*. - N. 43, 16-28 febr. 1950; 15 marzo 1950.
- C.A.I. Sezione di Como* - Bollettino ott.-dic. 1949.
- Soc. It. di Scienze Naturali e Museo Civico di Milano*. - Atti dic. 1949.
- Bollettino della Soc. Geologica*. - Anno 1948.
- Ciao Pais*. - Marzo 1950.
- Fitoterapia*. - N. 1, genn.-marzo 1950.
- Planinski Vestnik*. - N. 1 e 2, 1950.
- Turistika Horolezectvi*. - Gennaio 1950.
- Termesztbarat*. - N. 2, 1950.
- Taternik*. N. 1-2, 1950. « Resoconti sulla spedizione polacca all'Himalaya del 1939 ».
- Till Fjälls*. - Annuario 1949.
- U. S. Department of the Interior - Geological Survey*. - Genn. e febr. 1950.
- C.A.I. Sez. Fiorentina*. - Bollettino 1° trimestre 1950.
- Le Vie d'Italia*. - N. 5, maggio 1950.
- Bulletin de Dent de Lys (C.A.S.)*. - N. 4, aprile 1950.
- Trail and Timberline*. - Aprile 1950.
- Montagne di Sicilia*. - Marzo-aprile 1950.
- Peñalara*. - Genn.-febr.-marzo 1949; G. C. Rosi: « Appunti sulla letteratura di montagna »; aprile-maggio-giugno 1949.
- Le Vie del Mondo*. - Anno XII, 1950 (abbonamento annuo L. 3000). Questa bella rivista, sospesa durante la guerra, rivede da quest'anno la luce, in una veste ineccepibile, in fascicoli mensili di oltre 100 pagine, con belle serie di articoli. Dei primi quattro numeri (genn.-aprile) segnaliamo gli articoli: n. 1, F. Maraini: « Dalla felce al ghiacciaio » (ricordi himalayani); n. 2, P. Ghiglione: « Al Ruwenzori dal Congo Belga ».

vibram
SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA



imitate da tutti
superate da
nessuno



UNA SCARPA
CON SUOLE **vibram**
È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA

NOTIZIARIO

(Segue da pag. 115)

gno: Le Grigne da Lecco con 16 partecipanti. - 26-29 giugno: Giro delle Dolomiti, 60 partecipanti. Salita alle Cime di Lavaredo ed alle Tofane. - 9 e 10 luglio (M. Viso - m. 3841), 32 partecipanti. - 23 e 24 luglio: Gruppo del Monte Bianco - Grandi Jorasses (m. 4208), Tour Ronde e Dente del Gigante, 33 partecipanti - 7 ed 8 agosto: Gruppo del Monte Rosa: punte Dufour (m. 4663), Nordend (m. 4612), Gnifetti (m. 4559) e Parrot (m. 4463), 35 partecipanti. - 3 e 4 settembre: Gruppo del M. Cervino - Jumeaux (m. 3875) e Becca di Cian (m. 3320), 28 partecipanti. - 18 settembre: Macugnaga e rifugio Zamboni (49 partecipanti).

Gli alpinisti della Sezione hanno inoltre compiuto durante la decorsa stagione alcune fra le salite più importanti in senso assoluto delle Alpi occidentali.

BORGOMANERO. — L'attività svolta nel 1949 è stata caratterizzata da una costante, viva partecipazione dei Soci alla vita del Sodalizio.

A dimostrazione ecco in succinto le gite effettuate, di carattere sociale e individuale:

13 Febbraio: Gita turistica e sciistica al Sestrière, partecipanti n. 44. - 19 Marzo: Gita turistica e sciistica a Cervinia, partecipanti 16. - 12 Giugno: Gita turistica in Svizzera: Locarno-Monteceneri, Lugano-Campione d'Italia e ritorno da Ponte Tresa, partecipanti 109. - 2-3 Luglio: Gita alpinistica al Monte Cistella (m. 2280) e Diei (m. 2906) con pernottamento all'Alpe Solciorifugio « Domus nostra », partecipanti 12. - 14-15-16 Agosto: Gita di ferragosto all'Alpe Veglia. Ottima la riuscita con grande soddisfazione dei partecipanti e del Consiglio Direttivo.

Degna pure di nota la permanenza di un altro gruppo di giovani all'Albergo Lepontino, gruppo soddisfatto appieno per l'ottima accoglienza e per l'ancor miglior soggiorno protrattosi quattro giorni più del previsto.

La nostra più viva aspirazione è quella di poter costruire un rifugio proprio, come posseggono la maggior parte delle altre Sezioni, ma certo si è che per concretare tale desiderio occorrono cespiti extra, e non disperiamo che la Divina Provvidenza possa... chissà, in un futuro non lontano, anche accordarceli.

CAMERINO. — Lo sport sciistico, che sempre più entusiasmo i soci della Sezione, ha visto quest'anno un notevole afflusso di elementi nuovi alle manifestazioni indette dallo Sci C.A.I. Camerinese.

Infatti, tempo permettendo, ogni domenica numerose e gaie comitive di sciatori ed amanti della montagna sono state trasportate, con modernissimi autopullman, sugli incantevoli campi di neve di *Bolognola* (m. 1070), la reginetta dei Monti *Sibillini*, annidata all'imbocco della Vallata del Farnio alle pendici di Sassetto e Castelmarardo, godendo indimenticabili giornate di sana vita alpinistica.

Tutte le gite fino ad ora effettuate si sono svolte nell'atmosfera del più cordiale cameratismo e nessun incidente ha turbato lo svolgersi delle manifestazioni.

CEDEGOLO. — *Attività della Sezione nel 1949.* - Come negli anni scorsi, la giovane Sezione del C.A.I. Cedegolo, ha svolto una soddisfacente attività alpinistica nel Gruppo dell'Adamello. Se sono mancate, in certo qual modo, le gite collettive, più intense sono state quelle che a gruppetti di 3-4 lasciavano ogni sabato la Valle.

La stagione estiva ha visto quindi prese d'assalto tutte le vette più importanti del Gruppo attraverso itinerari facili e difficili. I giovani in modo particolare hanno dato impulso a questo movimento verso la montagna e i bei rifugi ricostruiti a nuovo li hanno ospitati a frotte.

20 Marzo 1949: Corno Miller (g. 3376) attraverso il Passo Salarno con gli sci; 15 e 18 Maggio: Rè di Castello (q. 2889) e M. Frisozzo (q. 2899) con gli sci; 12 Giugno: Spigolo Sud Pizzo Badile (q. 2435); 13-14-15 Giugno: Passo Salarno-Corno Bianco (q. 3434) rifugio Lobbia Alta Passo Brisio-rifugio Garibaldi, traversata del Pian di Neve con gli sci; 10 Luglio: Ghiacciaio del Miller (tra il Corno Miller e il Corno Salarno); 14 luglio: Salita per le seraccate del Ghiacciaio dell'Adamé e discesa dal Ghiacciaio del Salarno; 31 Luglio: Cresta Salimmo (q. 3130), attacco all'intaglio di P. V. alla cima Salimmo; 15 Agosto: Parete Nord dell'Adamello. A causa del vetrato e della neve che coprivano in abbondanza la parete, non è stato possibile portare a termine l'ascensione; 22 Agosto: Cresta Croce (q. 3276) e Corno Bianco (q. 3434); 17 Ottobre: Parete Sud Corno Triangolo (q. 3202).

**IL SAPONE
AL LATTE
RUMIANCA**

**NUTRE
E DETERGE
LA PELLE**

57/14

Attività sciistica. — Per il buon andamento della neve quest'anno è stato possibile svolgere una attività molto più intensa di quella dello scorso anno che è stato il più scarso di neve che si ricordi.

Ogni domenica numerose comitive hanno affollato i numerosi automezzi in partenza da Cedegolo e diretti alternativamente a Ponte di Legno e all'Aprica dove si assiste alle diverse gare indette dalla F.I.S.I.

Il Consiglio Sezionale si è regolarmente riunito e durante le diverse ore della riunione sono stati discussi ampiamente i diversi problemi che attendono la loro necessaria soluzione: le discussioni profonde e assennate hanno dimostrato con quale cura si segue lo sviluppo della Sezione che auspichiamo sempre più efficiente e per ottenere questo è necessario che tutti dimostrino un po' più di interessamento per l'attività della Sezione.

Sez. dell'ETNA. — *Gara Nazionale Sci-alpinistica « Trofeo dell'Etna », km. 30 a pattuglie.* - Domenica 12 marzo si è svolta sull'Etna la gara Nazionale sci alpinistica per l'aggiudicazione per il 1950 del Trofeo dell'Etna, su un percorso di 30 chilometri per pattuglie di tre uomini con un dislivello totale in salita di circa duemila metri e con l'attraversamento del Vulcano, toccando il Cratere Centrale.

La gara unica del suo genere nel Calendario FISI del 1950 ha avuto inizio dal Rifugio Sapienza del CAI a quota 1910 al termine della autostrada Catania Etna svolgendosi attraverso il versante Sud-Ovest ed Ovest, per Monte Pecoraro e Punta Lucia (metri 2934) con salita al Cratere Centrale da dove si è iniziata la discesa per l'Osservatorio (metri 2943) e indi, dopo la neutralizzazione di mezz'ora ed il rifornimento dei concorrenti, con la paurosa picchiata in Valle del Bove fino a Monte Simone (m. 1950) da dove con una lunga ma dolce discesa ha raggiunto il Rifugio del CAI G. Menza (quota 1685) risalendo la Schiena dell'Asino fino a quota 2300 per raggiungere il traguardo di arrivo sempre al Rifugio Sapienza.

Alla partenza si sono trovate allineate al traguardo ben cinque squadre. I risultati sono i seguenti:

Squadra 1^a classificata: Sci Club Bormio (Compagnoni S., Compagnoni A., Confortola Silvio) in ore 2 48'39" 6/10.

Squadra 2^a classificata: Fiamme Gialle Predazzo (De Cassan Giacinto, Mosele Giacomo, Mosele Guido) in ore 3 00'40" 2/10.

Squadra 3^a classificata: Fiamme Gialle Predazzo (Pezzo Ardicio, Faccin Mario, Baccialli Paolo) in ore 4 21'32" 4/10.

Squadra 4^a classificata: Sci Cai Valligiani Linguaglossa (Vecchio Alfio, Lo Coco Filippo, Patanè Luigi) in ore 4 37'42" 9/10.

La Squadra del Comitato Siculo della FISI si è dovuta ritirare a metà percorso per incidenti agli attacchi di un concorrente.

La riuscitissima manifestazione che ha veramente entusiasmato gli atleti che vi hanno partecipato, alla quale hanno assistito parecchie migliaia di appassionati e di sciatori, si è conclusa con la premiazione alla presenza del Sindaco di Catania e di autorità, nel salone Municipale dove il Presidente della Sezione dell'Etna del CAI ha consegnato ufficialmente il Trofeo ai vincitori sicché esso costituisca non



soltanto il premio per la vittoria raggiunta ma il pegno migliore per un ritorno nel prossimo anno. La stessa sera della gara tutti gli atleti e un numeroso gruppo di soci del CAI e della FISI si sono simpaticamente riuniti presso la Sede della Sezione dell'Etna del CAI dove fra lieti canti e danze si è chiusa la serata.

FELTRE. — Gite effettuate in unione al Gruppo Rocciatori della Sezione: Aprile: Malga Agnorola-Punta Re (Sass de Mura) una cordata, Sass de Mura Rampa Est-Nord-Est una cordata; Giugno: Passo Gardena-Gruppo del Sella; Luglio: Passo Falzarego-Sass de Stria-Parete sud-Est una cordata, Cinque Torri Torre Inglese una cordata, Torre Romana una cordata, Torre del Barancio una cordata, Tofana di Roces Parete Sud una cordata; Agosto: Passo di Baal-Cinque Torri Torre Grande Via Miriam una cordata; Settembre: Torri del Vaolet-Sass de Mura via della Croce una cordata, S. Messa sulla vetta; Pale di S. Martino-Dente della pala del Rifugio fessura della parete sud, una cordata.

POSSANO. — *Attività sociale estiva collettiva:* 25 Maggio 1949: Grotte di Bossea, Frabosa, Monte Moro; 12 Giugno 1949: Val Gesso, Laghi della Sella, Monte Matto; 3 Luglio 1949: Val Verme-nagna, Laghi di Vernante, Monte Frissone; 4 Settembre 1949: Cervinia, Plateau Rosa.

Attività individuale estiva. Valle Gesso: Testa del Claus; Valle Varaita: Pic d'Asti; Valle Gesso: Cima sud Argentera; Valle Po: Monte Viso, Visolotto; Valle Stura: Becco Alto Ischiator.

Attività sociale invernale collettiva. 26 Febbraio 1950: Frabosa, Monte Moro; 19 Febbraio 1950: Sestriére.

Attività individuale invernale. Valle Verme-nagna, Colle e Cima delle Fasce, Rocca d'Abisso; Valle Gesso: Rifugio Questa; Valle Mai-ra: Colle della Gardetta; Valle Varaita: Colle del Lupo, Colle della Lusetta, Colle delle Conce, Monte Nebin.

Serate cinematografiche. Nei giorni 6, 8 e 9 Aprile '50 venne proiettato al Cinema Iride di Fossano il film « I Cavalieri della Montagna » con Severino Casara e Valter Castellini. Totali-taria fu l'affluenza degli appassionati della montagna.

GERMIGNAGA. — *Attività sezionale.* - Du-rante l'anno 1949 si sono svolte le seguenti gite sociali: 16-1: St. Moritz (sciatoria), parteci-panti 35 (Svizzera); 16-2: St. Bernardino (Sviz-zerà) (sciatoria), partecipanti 50; 19-3: M.te Set-te Termini, partec. 20; 4-4: Breuil-Cervinia (scia-toria), partec. 35; 16-5: M.te S. Michele (part. 30); 26-6: Grigna Meridionale (part. 50); 24-7: Capan-na Zamboni (M.te Rosa), part. 70 (2 cordate sal-lirone al Ghiacciaio delle Locce); 11-9: Pizzo Lu-cendo (St. Gottardo, Svizzera), partecipanti 48; 16-10: Castagnata sociale a Trarego (part. 40); 27-11: M.te Nudo-Vararo, partecipanti 15.

Il numero complessivo dei Soci che hanno partecipato alle gite sociali durante l'anno 1949 è di 395.

LUCCA. — *Resoconto sull'attività alpinistica nel 1949.* - 27 Febbraio, Monte Rondinaio, m. 1964; 27 Marzo, Monte Gabberi, m. 1109; 29 Mag-gio, Balzo Nero, m. 1315; 12 Giugno, parteci-pazione al raduno del C.A.I. di Massa a S. Car-lo Terme; 29 Giugno, Pania della Croce, m. 1859; 3 Luglio, Monte Cimone, m. 2163; 10 Lu-glio, Monte Nona, m. 1300, per il canale Al-legri; 17 Luglio, Gruppo A) Monte Roccanda-gia, m. 1700, Gruppo B) Monte Tambura, m. 1889 e punta Carina, m. 1670; 24 Luglio, Monte Sumbra, m. 1764; 31 Luglio, Da Forno di Massa al Monte Cavallo, m. 1021, per la forcilla di Porta con traversata all'Appenino per Gor-figliano, capanne di Sillano, Romecchio, rifu-gio Battisti, abetina reale; 11 Agosto, Monte Cervino, m. 4478, per la cresta italiana; 23 Ago-sto, Breithorn, m. 4171; 26 Agosto, Traversata della Cresta di Furgun (Cervino); 4 Settembre, Monte Sagro, m. 1748, per lo spigolo Est; 30 Settembre, Pania della Croce, m. 1859; 2 Ot-tobre, Pizzo delle Saette, m. 1720; 3 Ottobre, Pania Secca, m. 1711; 16 Ottobre, Pizzo delle Saette, m. 1720. Per la cresta Nord-Est; 2 No-vembre, Alto di Sella, m. 1722, con traversata della cresta del Sella; 3 Novembre, Monte Tam-bura, m. 1889; 5 Novembre, Torre Tita per il versante Nord (gruppo del Grondilice) battez-zata dal suo primo scalatore Fosco Maraini

Preferite le marche fiducie!
Chiedete:

CASTELLO DI MELETO
 CHIANTI PREGIATO DA PASTO

della

ARBIA
 VINBIANCO ASCIUTTO

CASA VINICOLA BARONE RICASOLI FIRENZE

produttrice del famoso **Prolio**

M. DI CARLO

C.A.A.I. Sulla cima trovasi un piccolo astuccio contenente appunti di varie scalate. Fotografie in Sezione a disposizione degli interessati; 7 Dicembre, Pania della Croce, m. 1859.

LEGNANO. — Assemblea annuale. - La sera del 5 Maggio si è tenuta nel salone « Roberto Ratti » l'Assemblea ordinaria annuale dei soci.

Il Presidente del C.A.I. Legnano dott. ing. Franco Pensetti ha esposto l'attività svolta nella stagione estiva ed invernale del 1949 ed ha sottolineato il grande successo ottenuto dal X Campeggio sezionale in Val Veny di Courmayeur illustrando poi la situazione finanziaria ed ha concluso con un ringraziamento a tutte le Ditte ed a tutte le persone che hanno collaborato per la buona riuscita del Campeggio estivo.

Attività svolta nel 1949. - 20 Febbraio, Piani Resinelli-Torrioni Magnaghi; 13 Marzo, Capanna C.A.O.-Monte Boletone; 19-20 Marzo, Monte-Mucrone-Monte Camino; 3 Aprile, Monte S. Martino; 24-25 Aprile, Monte Mars per la Cresta Carisei; 22 Maggio, Raduno F.I.E. ai Piani Resinelli; 23 Luglio-27 Agosto, X Campeggio ai Casolari Peuterey in Val Veny (Courmayeur); 4 Settembre, Grigna Mer. per la Cresta Segantini; 23 Ottobre, Marronata sociale a Marzio.

Scuola di roccia. - Pieno successo ha ottenuto la scuola di roccia, che sotto la direzione dell'ultra-popolare « Zio » (Viganò Oreste) ha svolto un'attività quasi domenicale in Grigna ed ha concluso con ascensioni sulle Dolomiti. Un augurio ed un plauso a tutti.

Attività individuale. - Molto cospicua è stata l'attività individuale. In special modo da segnalare è l'attività svolta dal Gruppo Dür e

Gnùchi che nel corso del 1949 ha organizzato 37 ascensioni.

XI Campeggio sezionale. - E' in corso di allestimento il programma dettagliato dell'XI Campeggio sezionale che avrà luogo a Plan de Gralba (m. 1784) in alta Valgardena nel periodo dal 22 Luglio al 23 Agosto.

Quote sociali. - Come deliberato dall'Assemblea dei soci del 5 Maggio, sono state fissate le seguenti quote sociali: Soci Ordinari L. 750 (compreso l'abbonamento alla rivista mensile); Soci Aggregati L. 400 (escluso l'abbonamento alla rivista).

Programma 1950. - Dalla Commissione gite è stato compilato il seguente programma: 26 Marzo, Monte Tre Croci (m. 1124), Dirett. Gita: Tajè Franco; 7 Maggio, Narcisata a Piano Rancio (m. 953), Direttore Gita: D'Erario Angela; 14 Maggio, Resinelli-Torrioni Magnaghi (m. 1200), Direttore Gita: Zio Oreste; 28 Maggio, Zuccone di Campelli - Camini Bramani (m. 2161), Direttore Gita: Raimondi Bruno; 4 Giugno, Buco del Piombo, Direttori Gita: Pezzotta Pinuccia e Mariani Giulio; 17-18 Giugno, Rif. Maria Luisa Val Formazza, Direttore Gita: Bandera geom. Mario; 29 Giugno-2 Luglio, Bernina (m. 4050), Direttori Gita: Zio Oreste e Tajè Franco; 22-23 Luglio, Rif. Zamboni (m. 3070) - Grober (m. 3497) - Pizzo Bianco (m. 3215), Direttori Gita: Bassis Mario e Cenni Dino; 22 Luglio-23 Agosto, Campeggio a Plan de Gralba (m. 1784) in Valgardena, Direzione Sezionale; 10 Settembre, Piani Resinelli - Cresta Segantini (m. 2184), Direttore Gita: Jensen geom. Rodolfo; 1 Ottobre, Resegone (m. 1875), Direttore Gita: Redigonda Elredo; 22 Ottobre, Marronata, Direttore Gita: Pensotti dott. Piero.

LAVANDA
Fragrante
BERTELLI

LAVANDA
FRAGRANTE PERSISTENTE
BERTELLI MILANO

*profumo
che traspira
sana giovinezza*



FORNITORE dei SOCI del C.A.I.

CASSETTA RECLAME MONTINA

Colla Cassetta Reclame Montina offriamo ai Soci del C.A.I. prodotti di Gran Marca:

- 1° - "Liquor d'Ulivi" *Olio di pura oliva*
Insuperabile per la sua finezza - Squisito nell'insalata - I medici lo prescrivono nelle malattie in cui abbisogna la cura dell'olio di oliva.
 - 2° - **Savon de Marseille Amande** *confection Montina*
Insuperabile per il massimo rendimento col minimo consumo
 - 3° - **Saponetta "Marsiglia"** *Neutra, non profumata*
Indicata per le pelli delicate, per i bambini, perchè non contiene quelle essenze dannose che entrano nella composizione di certi saponi profumati.
- Regalo: ogni cassetta contiene una ampolla per olio ed aceto.

La Cassetta Reclame Montina si spedisce franca di porto ferroviario a **Prezzo L. 4600** Grande Velocità in tutta Italia e a domicilio (nelle città ove c'è questo servizio) (per soci CAI: L. 4550)

Contiene: n. 5 bottiglie da litro «Liquor d'Ulivi»; n. 5 pezzi di sapone bianco **Amande Montina** di gr. 500 caduno e n. 5 **Saponette Marsiglia**.

Pagamento anticipato: Usufruire del nostro c.c.p. n. 4/47.

Chiedere il listino aggiornato dei prezzi «L'OLIVO» anche con semplice biglietto da visita.

MONFALCONE. — Attività passata e futura. -

La trascorsa stagione invernale è stata propizia all'attività sciatoria della nostra giovane Sezione, date le buone condizioni dell'elemento essenziale, la neve. Numerose sono state le uscite dei nostri sciatori. Domenicalmente il rosso torpedone si è diretto verso le zone innevate del Tarvisiano e del Cadore. Però, per la buona attività, sono importanti da menzionare i vari soggiorni in mon'agna. Primo, quello breve di tre giorni, per l'Epifania, a Sappada del Cadore. Poi, successivamente, gli altri due, di una settimana ciascuno: a Plan de' Gralba e in Austria. Chi scrive ha il piacere di illustrare, almeno in sommario, l'ottimo esito ottenuto con l'ultimo in Austria, in una zona nuova per noi. Accantonati in ventotto persone alla Turner Hütte, sulle falde meridionali della Gerlitz Alpe, dal 12 al 19 febbraio u. s., abbiamo solcato in lungo ed in largo i dolci pendii di questa montagna ideale per lo sport dello sci, anche per la sua attrezzatura di varie seggiovie che la servono magnificamente, trasportando gli sciatori dalla base alla cima in tutti i suoi lati. Nonchè il buon trattamento avuto al rifugio, tanto da lasciare in tutti il desiderio di ritornare il prossimo anno. Le due gite, poi, per Sella Nevea con la stagione primaverile prorompente, chiusero l'attività sciatoria ufficiale della Sezione, ultima quella per assistere alla gara internazionale di discesa del Canin, che come ogni anno suscita il maggior interesse di fine stagione.

Per la stagione estiva la Commissione tecnica ha allo studio il programma calendario. Come lo scorso anno con la buona attività nelle Dolomiti, della quale attività venne salito con gruppi numerosi di Soci, il Civetta prima e la Marmolada poi, diamo per certe le salite del Pelmo, della Tofana di Roces e delle Tre Cime di Lavaredo, oltre a salite nelle nostre Alpi Giulie e nelle Carniche.

In un ristretto gruppo di soci e socie, gioiosa è trascorsa la serata nel giardino del bar Commercio, in occasione dell'onomastico del nostro anziano Direttore Tecnico. Gli amici, fedeli collaboratori, hanno voluto improvvisargli questa breve festiciola, in premio al suo attaccamento alla Sezione. Dopo il brindisi augurale porto dal Segretario, e dopo il lieto conversare improntato alla passione per l'alpe splendente, attinta principalmente dall'esempio del festeggiato, dalle gole fatte robuste da vari bicchieri di generoso vino, salivano argentine per l'aria le canzoni comuni che rallegrano l'alpinista sulla montagna. Serata che è volata velocemente, e che come si vedeva dagli occhi di tutti ha lasciato un felice ricordo.

NOVATE MILANESE. — Attività svolta nel 1949. - 9-1-49, Gita sciistica al Passo della Pre-solana, n. 21 partecipanti; Febbraio-Marzo 1949, Gite sciistiche settimanali nei Gruppi delle Pre-

alpi bergamasche e comasche; Gite svolte da gruppi di sciatori a Cervinia, Sestriere, Madesimo, Cortina d'Ampezzo, St. Moritz; 9-5-49, Narcisata in Valcava, n. 60 partecipanti, raccolta abbondante dei magnifici e profumati fiori primaverili; 5-6-49, Escursione al M.te Gleno - Rifugio A. Curò, n. 44 partecipanti. Raccolta dei Rododendri; 3-7-49, Escursione al M.te Mucrone e Pizzo Camino. Annuale visita al Santuario di Oropa, n. 51 partecipanti; Luglio-Agosto 1949, Campeggio Sezionale a Melago Venosta (in colpartecipanti parte a Melago e parte alla Collaborazione con la Sezione C.A.I. Desio), n. 13 panna Pio XI alla Pallabianca. Gite ed escursioni sui ghiacciai dell'Alta Val Venosta e Alto Tirolo; 18-9-49, Gita ai Laghi Gemelli, n. 35 partecipanti, escursioni sulle cime circostanti i laghi; 23-10-49, Annuale Castagnata alla Capanna G. Bruno sopra Casasco d'Intelvi, n. 35 partecipanti, salita al Monte Generoso; 13-11-49, Gita ai Piani dei Resinelli, n. 15 partecipanti, salita alla vetta della Grigna Meridionale.

Programma per l'anno 1950. - 14 e 15-1-50, Gita sciistica al Sestriere (Fenestrelle); 18 e 19-2-50, Gita sciistica a St. Moritz (Chiavenna); 18 e 19-3-50, Gita sciistica a Cervinia (Valtournanche); 23-4-50, Gita a Gressoney la Trinité - Rifugio del Lys; 7-5-50, Narcisata in Valcava da Costaimagna; 17 e 18-6-50, Escursione al Blindenhorn dal rifugio « Città di Busto » (Alta Val Formazza); 1-7-50, Annuale Gita ad Oropa Santuario - M.te Mucrone e Pizzo Camino; Luglio-Agosto 1950, Campeggio estivo in collaborazione con la Sezione C.A.I. Desio e Lissone, a: Courmayeur - Alpe del Frayèt (m. 1600), Pian della Mussa (Val d'Ala) (m. 1760); 17-9-50, Escursione in Grignetta (Grigna Meridionale) Rifugio Rosalba - Rifugio Elisa; 24-9-50, Escursione al M.te Resegone - Capanna Daina con salita da Erve; 15-10-50, Annuale Castagnata alla Capanna Mario Tedeschi in Pialeral; 8-10/12-50, Feste di S. Ambrogio - Inizio stagione sciistica a Cervinia.

OMEGNA. — *Attività sezionale.* - 6 Novembre 1949: Il Consiglio di Presidenza nomina Economo della nostra Sezione il Consigliere Nino Crotta e Amministratore del Rifugio « Baita Omegna » il Consigliere rag. Vittorio Bertoli; 19 Novembre 1949: Molti Soci ed amici alla ben riuscita Veglia Danzante « Orazione a Monna Neve » nel salone della ex Ciclo-Alpina; 26 Novembre 1949: Apertura della stagione sciistica al Mottarone; 31 Dicembre 1949: Feste di capodanno, a « tutto esaurito » nei Rifugi « Baita Omegna » al Mottarone e « Campello Monti » in Alta Val Strona; 8 Gennaio 1950 (Sci-Cai): Gare Sociali di selezione al Mottarone. Discesa obbligata: 1° Enrico Motti 47" 3/5; 2° Gualtiero Ripamonti 1' 3"; 3° a pari merito Egidio Erbetta e Primo Del Cortivo; 22 Gennaio 1950 (Sci-Cai): Gita sciistica con 43 partecipanti all'Alpe Devero (Val Formazza), in occasione dei campionati Provinciali della F.I.S.I. In classifica i nostri soci sono al 5° posto (Enrico Motti) nella discesa libera e al 2° (Gaetano Motti), 9° (Oliviero Giavani), 10° (Egidio Erbetta) nella discesa obbligata. Direttore di gita: Aldo Vercelli.

PADOVA. — *Gite sociali effettuate nel 1949.* - 15-5, Monte Fumante - Piccole Dolomiti (Vajo della Scala - Monte Fumante); 22-5, Monte Pa-

subio. Giornata del C.A.I. in unione alle Sezioni; 5-6, Campogrosso (Piccole Dolomiti, arrampicate varie); 5-6, Monte Ortigara da Strigno; 11-12-13-6, Gruppo delle Pale di S. Martino di Castrozza, arrampicate e traversate; 18-19-6, Marmarole (Forcella Jaù della Tana); 2-3-7, Tre Cime di Lavaredo, partecipanti n. 110, attività varia; 16-17-7, Spalti di Toro - Nuova Forcella - Val Montanara; 23-24-7, Ghiacciai dell'Antelao, traversata; 6-7-8, Strada degli Alpini, traversata da Rif. Comici al Rif. O. Sala (hanno percorso la « strada » 38 elementi); 3-4-9, Monte Civetta - Via Ferrata Tissi (34 partecipanti); 17-18-9, Gruppo di Sella - Via Mesules - Rifugio Boè, traversata (31 partecipanti); 9-10, Castelloni di S. Marco (12 partecipanti); 23-10, Campogrosso (Piccole Dolomiti), 39 partecipanti.

PARMA. — *Giornata del C.A.I.* - La Sezione quest'anno ha voluto celebrare la giornata del C.A.I. nelle Alpi e per i giorni 29-30 aprile-1 maggio, ha organizzato una gita sociale alla Marmolada ed alle Dolomiti di Fassa. Tale iniziativa è stata coronata da grande successo e ben 85 sono stati i partecipanti alla escursione.

A mezzo di comodi autopullman la comitiva si è portata al sabato da Parma a Pera di Fassa dove ha pernottato. Al mattino seguente i partecipanti hanno proseguito per Pian Trevisan da dove hanno poi raggiunto il Fedaià. Con la seggiovia tutti hanno raggiunto il Pian dei Fiacconi e parte è salita alla Marmolada. Mentre la comitiva A, composta in prevalenza da sciatori, rimaneva anche il 1° maggio nella zona del Fedaià pernottandovi, la comitiva B scendeva la sera del 30 aprile a Pian Trevisan e a Pera di Fassa. Tale comitiva effettuava il giorno seguente a mezzo della seggiovia di Campitello la salita al Rodella ed escursioni in quella zona. Il forte innevamento non permetteva l'effettuazione del progettato giro nel gruppo del Sella.

Le due comitive si riunivano al pomeriggio del 1° maggio a Pera e assieme rientravano a Parma.

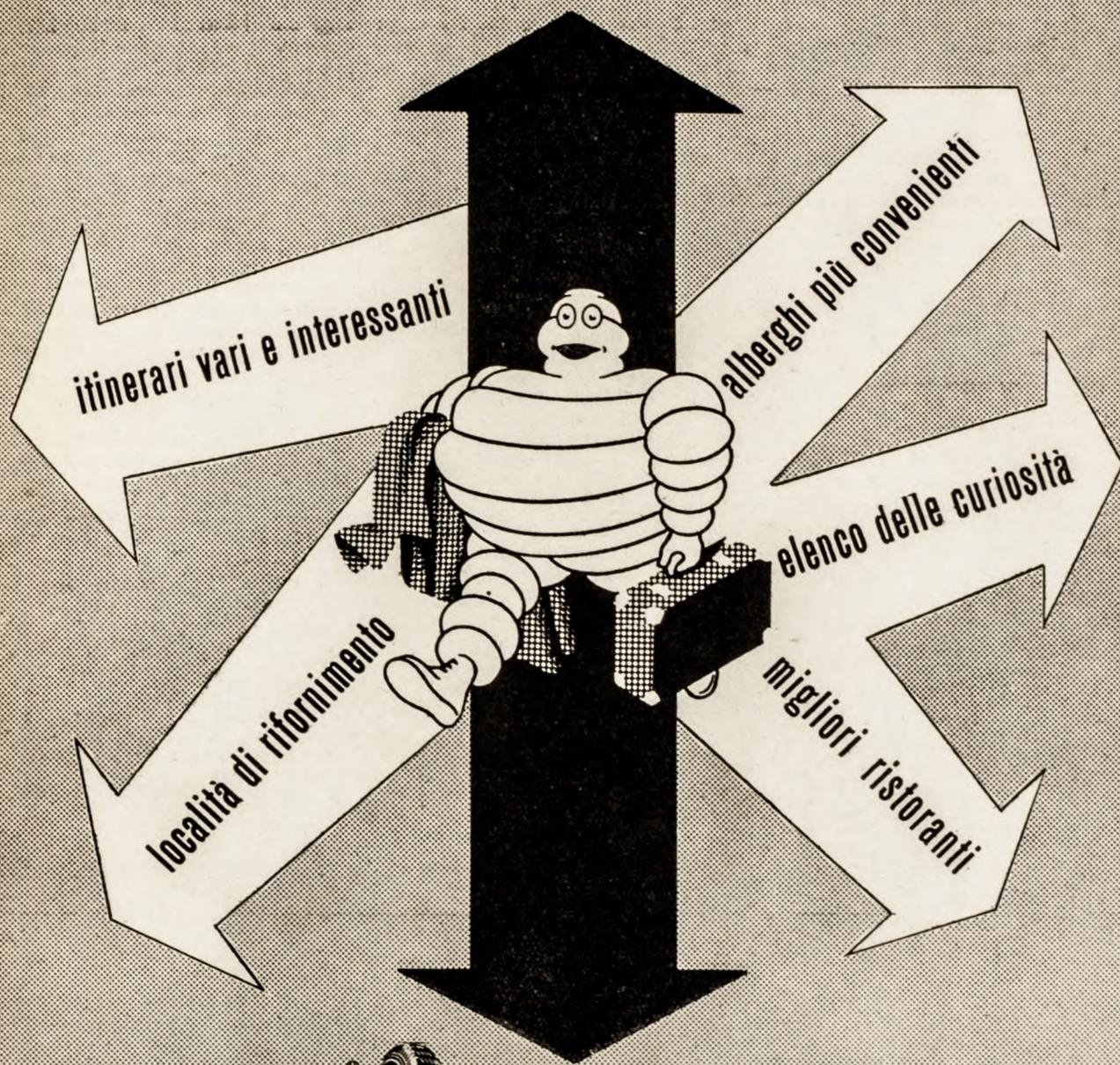
La gita è stata allietata la tempo ottimo e la larga adesione dei soci alla iniziativa indurrà il Consiglio Direttivo ad organizzare, malgrado la forte distanza, altre gite sociali nelle Alpi.

Gruppo speleologico. - A quattro mesi dalla data della sua costituzione, il Gruppo Speleologico del C.A.I. di Parma può ben essere orgoglioso dell'attività finora svolta, anche se i risultati pratici conseguiti non sono stati numerosi a motivo della scarsa diffusione del fenomeno carsico nelle nostre province.

Oltre ad avere iniziato gli opportuni contatti con i vicini gruppi emiliani e con il locale Comitato di Studi Preistorici per un'attività comune e organica, sono state eseguite dodici gite sia individualmente, sia in margine all'attività sezionale del C.A.I., in differenti località sia per accertare la probabile esistenza di fenomeni carsici, sia per l'esplorazione delle cavità esistenti.

PAVIA. — Patrocinata dalla Sezione C.A.I. di Pavia ed inaugurata alla presenza del Prefetto e del Presidente della sezione Prof. Pietro Mascherpa, che rappresentava il Pres. Gen. Comm. Figari, ha avuto luogo in Marzo, in due sale

LE CARTE E LE GUIDE



MICHELIN

sono indispensabili al turista per trovare
l'itinerario più adatto alle sue possibilità
economiche ed alla durata del suo soggiorno

del Circolo di Pavia gentilmente concesse, la 2ª Mostra della fotografia della Montagna. Hanno presentato 17 espositori con un totale di 84 fotografie.

La Mostra, riservata ai dilettanti, ha avuto come ospite « ad honorem » il Sig. Guglielmo Chiolini, fotografo professionista.

Questa seconda edizione della Mostra preparata con tanta passione è stata molto frequentata e seguita con molto interesse. Un « bravi » agli organizzatori ed agli espositori. Alla Sezione auguri per nuove edizioni nei prossimi anni.

Alla premiazione abbiamo avuto il seguente risultato:

1) Rag. Haus Angelo e in ordine Strada Dott. Federico, Barbieri Liliana, Valli Ettore, Aliverti Professoressa Giuseppina, Raffa Dott. Giuseppe, seguono gli altri.

Ai fuori concorso: Chiolini, Formenti, Braga, Sala sono stati concessi dei diplomi-ricordo.

PORTOGRUARO. — Attività sezionale. — Dal 22 dello scorso mese di gennaio, la nostra Sezione è entrata nel suo secondo anno di vita. E' quindi una delle più giovani del Veneto, se non la più giovane addirittura. Tuttavia, l'attività svolta in questo scorcio di stagione dell'anno in corso, ci autorizza a ritenere che la fase di avviamento sia oramai superata in modo di poter raffigurare degnamente accanto alle nostre maggiori e più anziane consorelle.

Diamo uno sguardo all'attività svolta nei primi tre mesi di quest'anno:

Cinque gite portate a compimento: Tarvisio (6-7-8/1); Croce d'Aune (22/1); Cortina d'Ampezzo (28-29/1); Campogrosso (11-12/2); Pian del Consiglio (5/3). Partecipanti complessivamente alle gite anzidette: Soci 120; non soci 15.

Un campionato sociale di sci composto di due gare maschili (discesa e fondo) e di una femminile (discesa). Solamente la gara di fondo è stata sinora disputata con 14 concorrenti.

Una modesta biblioteca sociale che peraltro riscuote già la simpatia di molti Soci. Entro il corrente anno ci proponiamo di quadruplicarla.

Una specie di bollettino d'informazione che inviamo mensilmente a tutti i Soci in regola col bollino e che riguarda dettagliatamente l'attività svolta durante il mese in cui si riferisce.

Tra l'attività che ci proponiamo di svolgere segnaliamo: Inaugurazione ed arredamento della nuova sede; un ciclo di conferenze di carattere alpinistico, con proiezioni di diapositive e di films; un programma di gite estivo che sarà quanto mai vasto ed interessante; un accantonamento estivo con turni settimanali in un albergo di montagna; istituzione di un corso di roccia.

S.A.T. — In un'atmosfera di solidarietà alpinistica e di fervida operosità, si è svolta l'assemblea dei delegati della Società degli Alpinisti Tridentini, la quale ha messo in evidenza la perfetta armonia e l'unità di intenti che esistono fra le Sezioni periferiche. Il convegno — cui hanno partecipato 95 delegati in rappresentanza della

CARTE - PELLICOLE
TENSI
LASTRE FOTOGRAFICHE

BE
BETA
BETA
BETA

TENSI S. P. A. MILANO
Via Andrea Maffei, 11 Tel.: 50455 - 55151 - 55706



Sportivi!

Sole, vento e freddo nascondono più pericoli dei vostri stessi ardimenti!
Contro tali pericoli, usate la "Crema Vasenol," per la protezione e la cura della pelle.

Crema **Vasenol**

••• VASENOL S. A. - MILANO •••

Banco Ambrosiano

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Società per Azioni

Fondata nel 1896

CAPITALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA ORDINARIA L. 150.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorrezza - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, BORSA E CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

*Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione*

quasi totalità dei 5000 soci — si è svolto nella sede di via Mancini addobbata di tricolori ed è stato presieduto dall'avv. Giusto Bertamini. Con vivo rincrescimento è stata notata l'assenza, dovuta a malattia, dell'attiviissimo presidente della SAT ing. Giulio Apollonio.

L'avv. Bertamini ha quindi dato la parola al vice Presidente della SAT rag. Ettore Scotoni il quale, dopo aver ricordato i soci defunti Bolner di Roverè della Luna, Simone Chiochetti e Gino Bonfioli, ha rivolto un pensiero riconoscente alla memoria di Silvio Dorigoni, più volte benemerito presidente della Società Alpinisti Tridentini di cui ricorre il 50° anniversario della morte. Il rag. Scotoni ha poi fatto un ampio quadro dell'attività svolta dopo l'assemblea di Riva, attività intesa, nel campo morale, a fare della SAT una vera e grande famiglia alpinistica.

Dopo aver esposto dettagliatamente la situazione dei rifugi alpini accennando ai molti lavori di riattazione compiuti, il rag. Scotoni ha parlato dell'efficace attività svolta dalle singole Sezioni dalla SOSAT e della SUSAT.

Sulla relazione — che è stata approvata all'unanimità — si è avuta un'ampia, serena discussione con numerosissimi interventi.

Mario Agostini ha quindi fatto la relazione finanziaria che pure è stata approvata all'unanimità.

L'ing. Sandro Conci ha auspicato che nei prossimi convegni vengano trattati esclusivamente problemi tecnico-alpinistici, lasciando alle

assemblee la discussione di quelli finanziari. L'ing. Fabio Conci ha recato l'augurale adesione della FISAI rilevando la perfetta unità di intenti esistente fra la SAT e la Federazione Sports Invernali. L'assemblea ha ricambiato con uno schietto applauso l'augurio della FISAI.

I delegati nel corso della discussione hanno anche espresso il loro rammarico perchè i rifugi erano stati esclusi dai benefici del piano ERP formulando i voti che essi vengano inclusi nella legge di prossima emanazione.

Infine su proposta di Ciro Marchi i delegati hanno scelto Malè quale sede del prossimo Congresso estivo, in riconoscimento degli sforzi compiuti dalla cittadinanza solandra per potenziare le sue attrezzature alpinistiche e turistiche. E' stato anche deciso di tenere un convegno intersezionale, in epoca da destinarsi, in uno dei centri della Valle di Fassa; con tutta probabilità a Canazei. Al termine dei lavori la SAT ha offerto ai delegati un rinfresco.

SAVIGLIANO. — Assemblea Generale Soci. — Il giorno 15-1-1950 venne tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci. Il Presidente della Sezione, sig. Bertoglio Pietro, prende quindi la parola ringraziando i numerosi intervenuti i quali con molto interessamento hanno seguito la relazione sull'attività Sociale svolta nel 1949.

Soci. - Nel 1949 abbiamo registrato n. 186 Soci iscritti e precisamente: Ordinari n. 122; Aggregati n. 64.

Gite. - Se nel 1948 l'attività delle gite Sociali

RUOTA SULLE STRADE DEL MONDO



RIV

OFFICINE DI VILLAR PEROSA

è stata ostacolata dalle condizioni sfavorevoli del tempo e della montagna, nel 1949 vi fu invece la mancanza di mezzi di trasporto per cui le gite effettuate, con un totale di n. 459 partecipanti, furono soltanto 14.

Situazione Finanziaria. - Il movimento finanziario del 1949, iniziato con un passivo non indifferente dovuto all'ammortamento impianto acqua al Rifugio, è stato chiuso invece in attivo.

Rifugio. - Anche quest'anno la Sezione ha dovuto sopportare forti spese per migliorare sempre più l'attrezzatura e l'arredamento del Rifugio.

L'assillante problema dell'acqua è stato ormai risolto.

Per gran parte di quanto è stato fatto va dato merito all'Ispettore sig. Ferrari Carlo il quale ha dato tutto se stesso per l'incremento del Rifugio cui oggi possiamo guardare con orgoglio di Soci.

Si avverte inoltre che detentore chiavi del Rifugio quest'anno è il sig. Bernard Tommaso della frazione Genzana di Pontechianale.

Accantonamento. - Quest'anno possiamo essere soddisfatti dei risultati del 4° Accantonamento.

Abbiamo registrato n. 107 partecipanti fissi per turni di una settimana più vari altri che si sono fermati uno o più giorni.

Ciò dà a sperare ottimi risultati per il 5° Accantonamento del 1950.

Adezione a Comitati. - La nostra Sezione ha aderito al Comitato Piemonte Sud Occidentale Sezioni C.A.I., con Sede a Saluzzo, ed al Comitato Piemontese-Ligure Sezioni C.A.I. con sede a Torino.

Nuovo Consiglio Direttivo. - In seguito alle votazioni svoltesi, il nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1950-1951 è stato così formato: **Presidente:** sig. Bertoglio Pietro (riconfermato); **Vice Presidenti:** Ferrari Carlo (riconfermato); Lanzetti Giovanni. **Segretario-Cassiere:** Giraudo Matteo (riconfermato); **Consiglieri:** Allerino Lorenzo, Allietta Piero, Ariaudo Sestilio, rag. Ferrino Giacomo, Perotti Giuseppe, Prandi Lorenzo, Signetti Giovanni.

SESTO FIORENTINO. - Gite collettive sezionali svolte nella stagione invernale: n. 8 con

266 partecipanti. **Gite collettive sezionali svolte nella decorsa stagione estiva:** n. 3 con 130 partecipanti. **Ascensioni individuali:** oltre all'attività collettiva un certo numero di soci ha svolto attività alpinistica individuale nei gruppi del Monte Bianco, Cevedale, Grossglockner (Alti Tauri).

VARESE. - **Attività 1949.** - Se indugiamo sull'anno 1949, lo sguardo retrospettivo abbraccia un campo d'intensa attività. La nostra Sezione, oltre all'aver dato ai Soci e simpatizzanti serate culturali di indubbio interesse con i celebri nomi di Gaston Rebuffat, Ghedina, Coro Lombardo, ed aver approntata una ruscitissima Mostra Regionale di fotografia alpina, ha organizzato, con crescendo continuo, gite invernali ed estive quali: Capanna Bruno (2), Madesimo (3), Ponte Val Formazza, Corni di Canzo, Pizzo dei Tre Signori, Cevedale, Grigna Merid., Pizzo Stella, Grober, Pizzo Badile, Capanna Sciora, oltre al Giro Turistico delle Dolomiti che, durato 4 giorni, ha suscitato vivissima ammirazione sia per la signorilità del trattamento quanto per la organizzazione inappuntabile.

I Soci individualmente hanno incastonato altre gemme in questa collana invidiabile con salite ed ascensioni abbraccianti l'intero arco alpino.

Durante tutta l'annata la scuola di roccia ha compiuto numerosissime ripetizioni ed aperto nuove vie, come allenamento, nella palestra di roccia al M. Tre Croci (Campo dei Fiori). L'entusiasmo e la proficua applicazione hanno rafforzato le qualità tecniche di questi giovani capi-cordata, permettendo loro di esplicitare una ottima attività alpinistica sia in Grigna meridionale che in Val Masino.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduz. vietata

Autorizz. Tribunale di Torino N. 407 del 23-2-1949.

Responsabile: **Avv. ADOLFO BALLIANO**

ITER, Corso G. Matteotti 61. - Tel. 40.742. TORINO

Chianti

I.L. RUFFINO

Dontussiere (Firenze)



Tenda CLITUNNO

con abside
e sopratetto

•
Ospita 2 persone su
lettino o 3 persone
su sacchi letto

•
Particolarmente indi-
cata per gite di fine
settimana

- — resistente
— leggera
— impermeabile

Peso complessivo circa 5 Kg.

DITTA
Ettore Moretti
MILANO - FORO BONAPARTE, 67
Telefoni 17442-3-4 - 86211

Schering


Veramon

l'antidolorifico

*neuralgie, mal di testa, mal di denti,
dolori periodici*

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING · MILANO



sarò indulgente con voi se userete

vegetallumina

evita e cura ogni scottatura
favorendo l'abbronzatura



contusioni
distorsioni
strappi muscolari
reumatismi
dolori articolari
scottature
geloni

il **linimento solido** che sostituisce vantaggiosamente l'acqua VegetoMinerale